



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 540

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 30 novembre 2011

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

3<sup>a</sup> (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . *Pag.* 7

*Plenaria* . . . . . » 8

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 69)* . . . . . » 15

4<sup>a</sup> - Difesa:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 16

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 22

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 33

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 34

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Plenaria* . . . . . » 35

8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:

*Plenaria* . . . . . » 38

9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:

*Plenaria* . . . . . » 45

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 133)* . . . . . » 48

10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:

*Plenaria* . . . . . » 49

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.*

11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria (1<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	54
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	59
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	63
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	71
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	76
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	76

### **Commissione straordinaria**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	88

### **Commissioni bicamerali**

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Il Comitato (Riunione n. 18)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	91
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	92
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	100
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	102
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	106

### **Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	107

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 109

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

*Plenaria* . . . . . » 118

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 70)*. . . . . » 119

---

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

### III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 30 novembre 2011

### Plenaria

### 28<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera*  
STEFANI

*Interviene il ministro degli affari esteri Terzi Di Sant'Agata, accompagnato dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Marta Dassù.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente STEFANI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il presidente STEFANI introduce brevemente l'audizione.

Il ministro Giulio TERZI DI SANT'AGATA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati FRATTINI (*PdL*), TEMPESTINI (*PD*), DOZZO (*LNP*), ADORNATO (*UdCpTP*), VERNETTI (*Misto-ApI*) e Margherita BONIVER (*PdL*), i senatori TONINI (*PD*) e AMORUSO (*PdL*), i deputati MARAN (*PD*), Fiamma NIRENSTEIN (*PdL*), BARBATO (*IdV*) e NARDUCCI (*PD*), i senatori MICHELONI (*PD*) e COMPAGNA (*PdL*), i deputati FARINA (*PdL*), PORTA (*PD*), COLOMBO (*PD*) e BACCINI (*PdL*), il senatore RANDAZZO (*PD*) e il deputato Laura GARAVINI (*PD*).

Il ministro Giulio TERZI DI SANT'AGATA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente STEFANI dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Sottocommissione per i pareri****176<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**BATTAGLIA***La seduta inizia alle ore 14,45.***Schema di decreto legislativo recante riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute (n. 410)**(Osservazioni alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive con rilievi)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare osservazioni non ostantive.

Il senatore PARDI (*IdV*) ritiene opportuno invitare la Commissione di merito a valutare con particolare attenzione i profili problematici connessi all'estensione della vigilanza agli istituti zooprofilattici sperimentali, atteso che la potestà legislativa in materia di organizzazione sanitaria spetta in via esclusiva alle Regioni.

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), nel condividere il rilievo del senatore Pardi, riformula le osservazioni nei termini da lui indicati.

La Sottocommissione conviene.

**(2472-B) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo; non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), nell'illustrare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che, all'articolo 3, comma 1,

lettera c), sia introdotta l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, per la proposizione del piano nazionale ivi previsto. Segnala, inoltre, all'articolo 7, comma 1, la necessità che le competenze attribuite a Regioni, Province e Comuni per lo sviluppo degli spazi verdi urbani siano formulate come facoltà.

Quanto agli emendamenti ad esse riferiti, propone di esprimere, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 15.*

## **Plenaria**

### **338<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**VIZZINI**

*Interviene il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(2646) Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Buttiglione ed altri, Stucchi ed altri, Gozi ed altri, Pescante ed altri e del disegno di legge n. 3866 di iniziativa governativa

**(2254) Francesca Maria MARINARO ed altri. – Nuove norme in materia di partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e procedure di esecuzione degli obblighi comunitari**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 aprile e rinviato nelle sedute del 3 e del 25 maggio.

Il PRESIDENTE, anche a nome di tutta la Commissione, rivolge al ministro Moavero Milanesi un augurio di buon lavoro.

Il ministro MOAVERO MILANESI ringrazia la Commissione per l'occasione che gli viene offerta di illustrare, intervenendo sui disegni di

legge in esame, alcuni profili dell'attività di governo connessa al recepimento e all'attuazione delle norme comunitarie.

Per quanto riguarda i disegni di legge in titolo, si tratta di iniziative dirette a rafforzare la capacità dell'Italia di integrarsi nell'ordinamento dell'Unione europea, elemento centrale nella politica del Governo sia sotto il profilo ideale sia sotto quello dell'azione concreta.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge n. 2646 è stato approvato con voto unanime da parte della Camera dei deputati, esprime un giudizio positivo sul suo impianto generale. Ciò tuttavia non esclude la possibilità di apportarvi miglioramenti o innovazioni, considerata anche l'occasione, fornita dal Trattato di Lisbona, che attribuisce un ruolo rilevante ai parlamenti nazionali. A suo avviso, si tratta di adoperarsi affinché il sistema Paese migliori la propria capacità di integrazione, anche in termini competitivi rispetto agli altri *partner*.

In particolare, il ruolo del Parlamento nazionale deve essere esaltato riguardo ai tempi di decisione e alla qualità del lavoro, nel presupposto che – come ha affermato in una nota pronunzia il Tribunale costituzionale tedesco – si tratta dell'istituzione fondamentale per assicurare un adeguato carattere democratico alle politiche dell'Unione europea.

Inoltre, è necessario migliorare il coordinamento amministrativo: un obiettivo che deve essere tenuto presente dalle singole amministrazioni e dal Dipartimento per le politiche europee, nonché dal Governo nel suo insieme.

Per assicurare tali risultati, è necessario un impegno costante di semplificazione. Appare opportuno sostituire la legge comunitaria annuale con due strumenti distinti, il primo dedicato alle deleghe per l'attuazione delle direttive e l'altro all'attuazione diretta delle norme europee, salva la possibilità di estrapolare alcuni casi di recepimento per provvedimenti più urgenti che meritano un'attenzione specifica. Il Parlamento dovrebbe rispondere con maggiore speditezza nell'esame, in modo da prevenire i rischi dell'inadempimento: infatti, oltre a una generale caduta di credibilità, il mancato recepimento del diritto europeo dà luogo a sanzioni con conseguenti costi che l'Italia non può permettersi.

Conclude, assicurando l'attenzione del Governo ai lavori parlamentari e la disponibilità a un confronto serrato in vista dell'approvazione del disegno di legge n. 2646.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore BIANCO (*PD*), il quale a nome del Gruppo del Partito Democratico, rivolge al ministro Moavero Milanesi un augurio di buon lavoro e sottolinea il rilievo critico dell'integrazione del diritto europeo. Ricorda che l'esame del disegno di legge n. 2646 si è svolto fin qui in un clima di convergenza. Ciò considerato, propone che la Commissione ricorra alla costituzione di un Comitato ristretto per l'esame preliminare degli emendamenti in stretto raccordo con il Governo.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) domanda se il Governo condivide l'opportunità di accogliere alcune proposte contenute nel disegno di legge n. 2254, esaminato insieme al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il ministro MOAVERO MILANESI osserva che il testo approvato dalla Camera dei deputati non contraddice l'iniziativa della senatrice Marinaro e di altri senatori. Si potrà valutare nel dettaglio l'opportunità di alcuni profili normativi per integrare il testo del disegno di legge n. 2646. Tra l'altro, sottolinea la necessità di riconsiderare le procedure previste per sollevare ricorsi in sede europea, che attualmente fanno capo agli organi preposti al contenzioso diplomatico.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*), a nome del suo Gruppo, condivide la proposta avanzata dal senatore Bianco di costituire un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti; tuttavia, tale scelta non deve tradursi in un motivo di ritardo nell'approvazione del disegno di legge.

Il PRESIDENTE sottolinea che il comitato ristretto opererebbe in forza del consenso di tutti i Gruppi parlamentari e che eventuali divergenze sarebbero rimesse alla sede plenaria.

Propone di fissare alle ore 18 di martedì 13 dicembre il termine per la presentazione di emendamenti, da riferire al testo del disegno di legge n. 2646, assunto a base per il seguito dell'esame. Propone, inoltre, di fissare per la stessa data una seduta nella quale possano essere svolti interventi in discussione generale. Propone, infine, di rinviare la decisione della costituzione di un comitato ristretto alla data del 14 dicembre, quando sarà possibile valutare, in ragione della quantità e del contenuto degli emendamenti, l'effettiva utilità di un esame preliminare e informale, anche in funzione della esigenza di definire in tempi celeri un testo da sottoporre alla discussione e all'approvazione dell'Assemblea.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*PER L'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 425, IN MATERIA DI ORDINAMENTO DI ROMA CAPITALE*

Il PRESIDENTE, considerato che lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di ordinamento di Roma Capitale (Atto del Governo n. 425), sottoposto al parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, presenta profili rilevanti per la competenza della Commissione affari costituzionali, propone di chiedere al Presidente del Senato che la Commissione possa formulare le proprie osservazioni in proposito.

La Commissione conviene.

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 24 E CONNESSI (RIFORMA DEL PARLAMENTO E FORMA DI GOVERNO)*

Il presidente VIZZINI mantiene una riserva sulla designazione di un relatore per il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo, considerato che quello d'iniziativa del Governo (n. 2941) ha assunto evidentemente una nuova, diversa fisionomia nell'*iter* parlamentare, considerato che si tratta ormai della proposta avanzata da un governo non più in carica.

Anche in ragione di tale circostanza, ritiene opportuno che ogni determinazione sul seguito dell'esame sia preceduta da un confronto tra i Gruppi parlamentari.

La Commissione prende atto.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen (n. COM (2011) 559 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 112)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) propone di pronunciarsi in senso favorevole, auspicando l'effettivo rafforzamento dei meccanismi di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen, con lo scopo di rendere più efficiente il sistema di libera circolazione delle persone nell'Unione europea. Ribadisce la necessità di potenziare la presenza nel Mediterraneo di FRONTEX, nonché l'importanza di un sensibile aumento delle visite *in loco* presso le sezioni delle frontiere esterne dell'Unione europea segnalate nella relazione annuale dei rischi da parte di FRONTEX. Infine, osserva che la gestione integrata delle frontiere esterne richiede un meccanismo vincolante di solidarietà, fondato sull'articolo 80 del TFUE, secondo il quale le politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione «sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario».

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) condivide la proposta di risoluzione avanzata dal relatore e sottolinea l'opportunità di un coordinamento europeo che limiti la discrezionalità degli Stati membri. Inoltre, considerato il permanere del fenomeno della mancata registrazione anagrafica di molti cittadini provenienti da Paesi dell'Unione europea, auspica

la creazione di sistemi di identificazione per evitare rischi per la sicurezza e per la coesione europea.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di risoluzione avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali (n. COM (2011) 560 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 113)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) propone di approvare una risoluzione in senso favorevole sulla proposta di regolamento che, in caso di minaccia grave all'ordine pubblico e alla sicurezza interna, consente agli Stati membri di ristabilire autonomamente il controllo alle frontiere interne per un periodo di tempo limitato. Si tratta di un meccanismo di richiesta preventiva che lo Stato membro interessato deve avanzare alla Commissione europea, che ha la competenza a decidere in ultima istanza sul ripristino. Solo in casi molto gravi, che richiedono quindi una risposta immediata, può essere adottata una decisione unilaterale di ripristino del controllo di frontiera per un periodo massimo di cinque giorni, fermo restando l'obbligo di una celere notifica alla Commissione europea, la quale, se le condizioni persistono, può prorogare il regime dei controlli alle frontiere.

Sottolinea che la proposta recepisce l'esigenza sostenuta dall'Italia di una risposta coordinata a livello europeo nell'ambito di situazioni di crisi determinate da fenomeni di immigrazione irregolare e auspica che i concetti di «ordine pubblico» e «sicurezza interna», volti a giustificare l'azione unilaterale degli Stati membri, facciano riferimento a situazioni connotate dall'inerenza a casi di criminalità organizzata o terrorismo.

Infine, ricorda che sulla proposta di regolamento è stato espresso un parere in senso contrario dai Parlamenti della Francia, della Germania e della Spagna, che hanno ritenuto preferibile mantenere a livello nazionale la potestà di disporre il ripristino dei controlli alle frontiere interne.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di risoluzione avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 559 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 112)**

La Commissione,

esaminata la proposta di regolamento,

si pronuncia in senso favorevole,

auspicando l'effettivo rafforzamento dei meccanismi di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen, con lo scopo di rendere più efficiente il sistema di libera circolazione delle persone nell'Unione europea.

A tal fine, si ribadisce la necessità di potenziare la presenza nel Mediterraneo di FRONTEX, nonché l'importanza di un sensibile aumento delle visite *in loco* presso le sezioni delle frontiere esterne dell'Unione europea segnalate nella relazione annuale dei rischi da parte di FRONTEX.

Si ritiene, infine, che la gestione integrata delle frontiere esterne richieda allo stesso tempo un meccanismo vincolante di solidarietà, fondato sull'articolo 80 del TFUE, secondo il quale le politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione «sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario».

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 560 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 113)**

La Commissione,  
esaminata la proposta di regolamento,  
considerato che:

essa suggerisce un nuovo approccio, rispetto alle regole attuali che consentono a uno Stato membro, in caso di minaccia grave all'ordine pubblico e alla sicurezza interna, di ristabilire autonomamente il controllo di frontiera alle frontiere interne per un periodo di tempo limitato. Tale nuovo approccio si sostanzia nell'introduzione di un meccanismo di richiesta preventiva di ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne, che lo Stato membro interessato deve avanzare alla Commissione europea, rimettendo di conseguenza a quest'ultima la competenza a decidere in ultima istanza su tale ripristino (articoli 23-*bis* e 24);

ancora sulla base della proposta di Regolamento, solo in casi molto gravi, che richiedono quindi una risposta immediata, può essere adottata una decisione «unilaterale» di ripristino del controllo di frontiera alle frontiere interne da parte di un determinato Stato membro, per un periodo massimo di cinque giorni, fermo restando l'obbligo di una celere notifica alla Commissione europea la quale, se le condizioni persistono, può prorogare, mediante atti di esecuzione, il regime dei controlli alle frontiere (articolo 25),

rilevata la sussistenza dei requisiti di sussidiarietà e proporzionalità,

si pronuncia in senso favorevole,

sottolineando positivamente come la proposta in oggetto recepisca l'esigenza – sostenuta dall'Italia a più riprese – di una risposta coordinata a livello europeo nell'ambito di situazioni di crisi determinate da fenomeni di immigrazione irregolare,

nonché auspicando una sostanziale prudenza circa il carattere generale dei concetti di «ordine pubblico» e «sicurezza interna» laddove essi siano volti a giustificare l'azione unilaterale degli Stati membri in base al nuovo articolo 25 del regolamento (CE) n. 562/2006, proposto dal presente atto. Al riguardo, sembra opportuno specificare come tali concetti debbano fare riferimento a situazioni connotate dall'inerenza a casi di criminalità organizzata o terrorismo.

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 69**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Orario: dalle ore 15,35 alle ore 16,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria****251<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
CANTONI*La seduta inizia alle ore 8,45.**SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE*

In apertura di seduta, il presidente CANTONI comunica che dal 18 novembre scorso è entrato a far parte della Commissione il senatore Armando Valli (cui formula i più sentiti auguri di buon lavoro), in sostituzione del senatore Sergio Divina (che ringrazia per il proficuo apporto dato ai lavori della Commissione).

La Commissione si associa.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Con riferimento anche a quanto recentemente riportato dagli organi di stampa in relazione all'esame dei documenti di bilancio, il senatore CAFORIO (*IdV*) pone l'accento sulla mancata illustrazione, da parte del Governo, della nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa, che si porrebbe in palese contrasto con quanto prescritto dalla legislazione vigente ed in particolare dall'articolo 12 del Codice dell'ordinamento militare, lamentando altresì il fatto che tale documento non è stato reso disponibile in formati diversi da quello cartaceo. Tale ultima limitazione, infatti, non ha consentito – a suo avviso – un corretto esame dei documenti di bilancio, ancorché la predetta nota risulti citata nelle premesse del rapporto approvato dalla Commissione.

In relazione ai contenuti del documento, pone quindi l'accento sui drammatici contenuti dell'illustrazione dello stato dello strumento militare con cui lo stesso ministro *pro tempore* La Russa aveva sostanzialmente

denunciato il fallimento totale delle politiche di centro destra nel settore della Difesa.

Conclude domandando alla Presidenza di farsi parte attiva presso il Presidente del Senato affinché la predetta documentazione possa essere tempestivamente resa disponibile sul sito *internet* del Senato stesso, per le dovute valutazioni.

Replica il presidente CANTONI precisando che, ai sensi delle vigenti disposizioni regolamentari, nessuna irregolarità può essere desunta per quanto attiene al corretto svolgimento dell'*iter* dei documenti di bilancio, che è stato fedelmente riportato dagli atti parlamentari ai quali – del pari – nessuna carenza formale può essere imputata.

Per quanto attiene, da ultimo, alla nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa, ricorda che tale documento, regolarmente consegnato dal Governo, fu tempestivamente messo in distribuzione non appena consegnato dai competenti uffici della Difesa.

#### IN SEDE CONSULTIVA

#### **Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa (CRI) (n. 424)**

(Osservazioni alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame la relatrice CONTINI (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*) rilevando innanzitutto che lo schema di decreto legislativo all'esame della Commissione contiene norme per la riorganizzazione della Croce Rossa Italiana e la modifica della sua organizzazione territoriale, in attuazione di una precisa delega contenuta nella legge n. 183 del 2010. Le predette norme si ispirano ad alcuni principi basilari, sintetizzabili in una maggiore capacità di adattamento alle necessità delle comunità locali, centralità del volontariato, adeguamento alla legislazione internazionale, maggiore responsabilità operativa e finanziaria delle associazioni operative locali e provinciali; razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gestione razionale del personale ausiliario delle Forze armate.

Nel dettaglio, la razionalizzazione della struttura della Croce Rossa si basa sul mantenimento della personalità giuridica pubblica per le strutture centrali e la privatizzazione delle strutture territoriali. La corretta gestione della fase transitoria è garantita da innanzitutto dal subentro dei nuovi soggetti privati territoriali in tutti i rapporti attivi e passivi oggi esistenti in capo agli odierni comitati provinciali e locali, ivi comprese le convenzioni stipulate da questi ultimi con gli enti locali e il Servizio sanitario nazionale. Dall'altro lato, poi, il comitato centrale della nuova Croce Rossa (che rimane un soggetto pubblico), coadiuvato dai comitati regionali, vigilerà sul rispetto di tali convenzioni, e risponderà comunque, in ultima istanza, dei rapporti giuridici attivi e passivi in capo agli odierni comitati provinciali e locali, purché si tratti di obbligazioni sorte nei limiti del rendiconto al 31 dicembre 2011. La nuova Croce Rossa potrà inoltre parteci-

pare a gare pubbliche per ottenere in affidamento servizi attinenti ai propri compiti istituzionali.

L'oratrice pone quindi l'accento sulla particolare delicatezza della gestione del personale in servizio nella transizione dal vecchio al nuovo modello. Nel dettaglio, per quanto riguarda il personale civile, infatti, sono ovviamente fatti salvi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato del personale dipendente presso il comitato centrale e i comitati regionali, mentre quello in servizio presso i comitati provinciali e locali potrà optare tra la permanenza presso l'ente nei limiti della dotazione organica prevista, transitare presso altre amministrazioni pubbliche, o infine passare alle dipendenze dei nuovi comitati con un contratto di diritto privato.

Per quanto riguarda invece il personale dei corpi ausiliari delle Forze armate, anche al fine di ridurre gli oneri connessi al suo impiego, le 848 unità ad oggi in servizio continuativo per effetto di provvedimenti di assunzione a tempo indeterminato vengono assegnate *in toto* ad un contingente ad esaurimento. I futuri richiami in servizio potranno essere effettuati solo per il tempo strettamente necessario alle esigenze della chiamata e comunque non oltre un periodo complessivo di massimo tre mesi nell'arco di un anno solare ed all'uopo viene appositamente apportata una modifica all'articolo 1668 del codice dell'ordinamento militare.

Il provvedimento prevede poi, anche una razionalizzazione e valorizzazione dei cespiti immobiliari della Croce Rossa anche al fine di ripianare il disavanzo di bilancio ed evitare il ricorso al finanziamento straordinario a carico della finanza pubblica. A tal fine si procederà in particolare a dismettere una parte degli immobili non necessari al conseguimento dei fini statutari e allo svolgimento dei fini istituzionali e di interesse pubblico, mettere a reddito la restante parte dei predetti immobili e restituire alle amministrazioni titolari i beni demaniali o patrimoniali attualmente in godimento ma che non rispondono alle necessità dettate dai fini statutari e istituzionali.

Lo statuto provvisorio del nuovo organismo dovrà infine essere approvato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto dal commissario straordinario d'intesa con la Presidenza del Consiglio ed i ministri della salute e della difesa, sentito il parere del Ministro dell'economia. Il commissario straordinario resterà in carica fino al 31 dicembre 2012. Lo statuto definitivo sarà invece successivamente approvato con deliberazione dell'assemblea dei soci e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri una volta ricostituiti i nuovi organi elettivi.

Passa quindi all'analisi di alcune questioni di merito concernenti il personale militare. Lo schema di decreto, infatti, non farebbe menzione del personale ausiliario militare a tempo determinato (circa 346 unità), del quale la Croce Rossa ha fatto negli anni un uso praticamente sistematico anche per lunghi periodi, trasformando, di fatto, il servizio prestato in

continuativo (e perciò sostanzialmente configurabile, fatta salva la forma giuridica, a quello svolto dal personale già incluso *ope legis* nel contingente ad esaurimento previsto). Sulla base di tale considerazione appare allora utile valutare la possibilità di includere direttamente nel predetto contingente ad esaurimento anche questi ultimi soggetti, prevedendo la possibilità di assunzione (naturalmente per concorso), per coprire i posti resisi vacanti per cessazioni dal servizio di chi è già incluso nel contingente ad esaurimento.

Tale espediente, conclude l'oratrice, potrebbe evitare l'apertura di numerosi contenziosi amministrativi, stante che le richieste del personale ausiliario citato appaiono in linea con alcuni pronunciamenti del Consiglio di Stato e dell'Ispettorato di finanza, e si porrebbe peraltro in linea con la posizione assunta dal sottosegretario alla Difesa *pro tempore* in occasione della definizione dei contenuti dello schema di decreto (presentato alle Camere poco prima delle dimissioni del Governo Berlusconi).

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori.

La senatrice AMATI (*PD*) osserva che la particolare complessità del provvedimento richiederebbe un esame particolarmente ponderato, con una tempistica non eccessivamente contingentata.

Si associa il senatore CARRARA (*CN-Io Sud-FS*).

Interviene in senso adesivo anche il senatore DE GREGORIO (*PdL*), ponendo in particolare l'accento sul piano di dismissioni del patrimonio immobiliare della Croce Rossa (per il quale si prevedono dei termini particolarmente stringenti), e proponendo di procedere altresì ad un ciclo di audizioni specifiche onde poter acquisire ulteriori e preziosi elementi informativi.

Il presidente CANTONI precisa che, al momento, non vi sarebbe la necessità di procedere celermente all'esame del provvedimento, stante la mancanza del prescritto parere della Conferenza unificata Stato-Regioni. Tuttavia tale parere potrebbe ragionevolmente pervenire nei prossimi giorni e va altresì tenuto conto che la Presidenza del Senato ha proceduto comunque all'assegnazione dell'atto alle competenti Commissioni (sia in sede di merito che consultiva), in considerazione dell'imminente scadenza del termine per l'esercizio della delega. Il quadro poc'anzi delineato suggerirebbe pertanto di non improntare l'esame ad un approccio eccessivamente dilatorio, formulando le prescritte osservazioni alla Commissione sanità non oltre la fine della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2011, relativo all'acquisizione di due veicoli prototipali della «Nuova Blindo Centauro 2» (n. 418)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame. Parere favorevole)

Il relatore DEL VECCHIO (*PD*) illustra il programma in titolo, sottolineando innanzitutto che l'acquisizione di due prototipi del nuovo veicolo blindato su ruote «Centauro 2» (che rappresenta un aggiornamento del blindato «Centauro», in servizio dal 1992), doterà l'Esercito di una piattaforma operabile nell'ambito delle nuove brigate medie digitalizzate nell'ambito dell'importante progetto denominato «Forza NEC» (già esaminato dalla Commissione nel corso del 2009).

La piattaforma in questione terrà poi a base gli *standard* qualitativi del nuovo blindato 8x8 «Freccia», e sarà (al pari del predetto veicolo), impiegabile anche nei teatri operativi ad alto rischio, essendo equipaggiata con un cannone da 120 millimetri ad anima liscia ed un elevato livello di protezione balistica, anti-mina e contro gli ordigni improvvisati. Sono previste, altresì, configurazioni del mezzo votate alle comunicazioni ed alle funzioni di comando e controllo. I settori industriali interessati saranno, prevalentemente, quelli della meccanica e dell'elettronica, ed un ruolo di primo piano sarà assunto dal consorzio IVECO-Oto Melara.

A riprova delle doti del mezzo in questione l'oratore pone inoltre l'accento sul recente interesse mostrato per esso dalle forze armate giordane, che hanno manifestato la disponibilità ad acquisire numerosi esemplari della prima versione, mostrando attenzione anche per l'aggiornamento attualmente in corso.

Per quanto attiene, da ultimo, ai profili finanziari, osserva che il costo, limitato alla produzione dei due prototipi, è di 10 milioni di euro. La successiva fase di acquisizione potrà infatti aver luogo solo a valle degli esiti delle attività di sperimentazione e di verifica delle soluzioni individuate.

Conclude proponendo alla Commissione l'emissione di un parere favorevole.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), nel pronunciarsi favorevolmente sul programma in titolo, rileva che la normativa di riferimento non consente, tuttavia, un'efficiente organizzazione dei lavori parlamentari, e nemmeno un diretto inquadramento dei programmi di armamento all'interno del bilancio della Difesa. Inoltre, a fronte della possibilità di condurre un esame dettagliato delle caratteristiche di ogni singolo programma, non viene favorito un esame complessivo e soprattutto la rispondenza dello stesso alla politica di difesa del Paese.

Per quanto attiene, poi, agli oneri finanziari, appare discutibile il fatto che il Parlamento sia chiamato ad esprimere le proprie valutazioni sulla presunzione, dichiarata dal Governo, che la copertura verrà assicurata dalle disponibilità ordinarie del bilancio. La procedura, infine, non consente un adeguato monitoraggio *ex post* della concreta realizzazione dei programmi, dato che non è prevista alcuna informativa ulteriore rispetto a quella contenuta negli allegati al bilancio della Difesa (che riportano lo stato di attuazione in forma assai disomogenea).

Considerato, pertanto, che il Parlamento non appare debitamente informato, sarebbe opportuno, a suo avviso, avviare un approfondito dibattito sulla materia, al fine di consentire alle Commissioni competenti un maggiore controllo sull'operato dell'Esecutivo e dell'amministrazione della Difesa.

Da ultimo, l'oratore sottolinea l'opportunità che il parere formulato dalla Commissione tenga conto del fatto che, dal punto di vista dell'attività produttiva in Italia, il settore degli armamenti appare in piena espansione (con un fatturato di 3,7 miliardi di euro), facendo superare al Paese la Russia e collocando l'Italia quale secondo esportatore mondiale dopo gli Stati Uniti.

Nell'esprimere avviso favorevole sul programma, i senatori SCANU (PD) e PEGORER (PD) preannunciano la formulazione di una serie di importanti rilievi di carattere generale, che saranno esplicitati nel dibattito che si svolgerà, nella seduta pomeridiana, sui restanti atti del Governo iscritti all'ordine del giorno.

Dichiarata chiusa la discussione generale, si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Considerato il mancato recepimento, nello schema di parere del relatore, di quanto da ultimo sottolineato nel suo intervento, il senatore CAFORIO (IdV) preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto di astensione.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale. Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi in votazione lo schema di parere favorevole proposto dal relatore Del Vecchio, che risulta approvato dalla Commissione, con l'astensione del senatore Caforio.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**Plenaria****252<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**CANTONI***La seduta inizia alle ore 15,45.**SUI PROGRAMMI DI AMMODERNAMENTO E RINNOVAMENTO DEGLI ARMAMENTI  
ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO*

In apertura di seduta, il senatore TORRI (*LNP*) dichiara di rimettere nelle mani della Presidenza l'incarico di relatore sull'atto del Governo n. 420, iscritto all'ordine del giorno e recante l'acquisizione di centoquarantanove automezzi logistici protetti. Ciò coerentemente con il ruolo di forza politica di opposizione assunto dal suo Gruppo di appartenenza in relazione al mutato assetto delle alleanze in Parlamento.

Il presidente CANTONI, nel prendere atto di quanto rappresentato dal senatore Torri, rende quindi noto che sarà egli stesso a riferire sul predetto atto del Governo n. 420.

Con riferimento agli atti del Governo iscritti all'ordine del giorno aventi ad oggetto i programmi di ammodernamento e rinnovamento della Difesa, il senatore DEL VECCHIO (*PD*) osserva che essi coprono un ampio spettro di esigenze (prevedendo l'acquisizione di un cospicuo numero di mezzi per i compiti più svariati). Al riguardo, pone quindi positivamente l'accento sia sul rilevante coinvolgimento dell'industria nazionale, sia sull'obiettivo di elevare significativamente le condizioni di sicurezza del personale militare. Tali fondamentali aspetti, peraltro, erano già venuti alla luce nella seduta antimeridiana allorché lui stesso aveva riferito in ordine all'acquisizione dei prototipi dell'autoblindo «Centaurò 2»: tale programma, infatti, vede fortemente coinvolto il consorzio IVECO-Oto Melara, risponde ad importanti esigenze di adeguamento tecnologico (inquadrate nella realizzazione delle brigate medie digitalizzate), e garantirà condizioni di sicurezza più elevate per gli equipaggi (replicando la formula già adottata per il veicolo medio «Freccia»).

Il senatore RAMPONI (*PdL*), pur concordando sull'importanza dei programmi iscritti all'ordine del giorno, si pone problematicamente sulla compatibilità degli oneri da essi previsti con le riduzioni agli investimenti disposte dai documenti di bilancio recentemente approvati dal Parlamento.

In senso adesivo interviene anche il senatore AMATO (*PdL*), ribadendo, a nome della propria parte politica, l'avviso favorevole sui programmi in questione ma sollecitando i necessari chiarimenti in ordine alla compatibilità degli stessi con l'attuale situazione finanziaria.

Il presidente CANTONI rileva che quanto osservato dal senatore Ramponi potrebbe essere approfondito nella seduta congiunta delle Commissioni Difesa del Senato e della Camera dei deputati, già convocata per domani alle ore 8,30, avente ad oggetto l'audizione del ministro Di Paola sulle linee programmatiche del suo Dicastero, tenendo tuttavia in considerazione il fatto che il nuovo ministro della Difesa si è comunque insediato da poco, e dovrà essere messo in condizione di effettuare i necessari approfondimenti prima di fornire gli opportuni elementi di dettaglio.

Ad avviso del senatore GAMBA (*PdL*), in base alla legislazione vigente il parere parlamentare dovrebbe incentrarsi più sull'opportunità dell'acquisizione che non sui profili finanziari, e sotto tale primo aspetto l'orientamento da tenere al riguardo non può che essere convintamente favorevole.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), nel lamentare il mancato recepimento dell'osservazione da lui formulata nel parere sull'atto del Governo n. 418 (posto ai voti nella seduta antimeridiana), osserva che il voto favorevole della sua parte politica non può prescindere dal recepimento di quanto da lui osservato nella seduta antimeridiana. Inoltre, considerando che i programmi in esame avrebbero un costo totale di oltre 500 milioni di euro, e tenuto conto che l'Italia si collocherebbe all'ottavo posto nel mondo per le spese militari, sarebbe opportuno osservare, altresì, l'opportunità di rivalutare l'intero quadro delle spese militari (ridimensionando i programmi di acquisto in essere ed investendo in termini di addestramento e qualificazione del personale del comparto), e di definire un percorso di finanziamenti selettivi al fine di investire meno risorse mirate, però, alle reali necessità.

Conclude ribadendo la necessità, ormai indifferibile, di mettere il Parlamento in condizione di valutare correttamente gli investimenti che gli sono proposti senza basarsi sulla sola presunzione che la copertura possa essere assicurata dalle disponibilità ordinarie di bilancio, e venendo altresì costantemente informato sugli sviluppi degli stessi al fine di esercitare un più incisivo potere di controllo. Appare inoltre necessario, a suo avviso, rivedere il modello di Difesa, che operi un ridimensionamento dei programmi inutilizzati al fine di potenziare la riqualificazione e l'addestramento del personale.

Il senatore PEGORER (*PD*), nel preannunciare l'avviso favorevole del Gruppo del Partito Democratico, osserva che, la necessità dell'acquisizione dei sistemi d'arma non può che essere valutata alla luce dell'attuale contesto finanziario e delle condizioni oggettive del Paese. Inoltre,

non vanno trascurati il nuovo indirizzo di *spending review* scaturente da provvedimenti recentemente approvati, e l'obiettivo necessaria di revisione delle procedure con cui il Parlamento è chiamato a pronunciarsi sugli investimenti per le Forze armate.

Quanto precede, imporrebbe, a suo avviso, di recepire nei pareri che la Commissione si appresta ad approvare, le osservazioni formulate, la scorsa settimana, dalla Commissione Difesa della Camera dei Deputati.

Il presidente CANTONI, nell'osservare che il tenore – formale e sostanziale – dei pareri espressi dalla omologa Commissione della Camera dei deputati non può certo intendersi vincolante, invita a tenere nel debito conto anche quanto precedentemente rimarcato dal senatore Ramponi.

Il senatore CARRARA (*CN-Io Sud-FS*) si esprime favorevolmente su tutti i programmi di armamento all'esame della Commissione.

Il senatore TORRI (*LNP*), dopo aver lamentato l'assenza di un rappresentante del Governo, quanto mai opportuna considerata la valenza degli atti iscritti all'ordine del giorno, esprime, a nome del Gruppo di appartenenza, avviso favorevole.

Interviene da ultimo il senatore SCANU (*PD*), osservando che i rilievi espressi dal senatore Pegorer sarebbero comunque estensibili anche all'atto del Governo n. 418, sul quale la Commissione si è espressa in senso favorevole nella seduta antimeridiana.

Infine, il presidente CANTONI (*PdL*) (relatore sugli atti del Governo nn. 420 e 422), ed i senatori CARRARA (*CN-Io Sud-FS*) (relatore sull'atto del Governo n. 419), ed ESPOSITO (*PdL*) (relatore sull'atto del Governo n. 422), concordano nel proporre alla Commissione uno schema di parere uniforme, di tenore favorevole e contenente le seguenti osservazioni: «a) va fatta salva l'opportuna precisazione, da parte del Governo, relativa alle obiettive possibilità di copertura economica dei programmi in essere a seguito delle riduzioni sugli investimenti disposte dai documenti di bilancio recentemente varati dal Parlamento. Esse hanno infatti portato ad una pesante riduzione delle disponibilità finanziarie destinate all'ammodernamento e rinnovamento e al conseguente riesame e ristrutturazione di tutte le attività riferite ai programmi dei sistemi d'arma dell'Esercito; b) appare necessario provvedere ad una rimodulazione della politica degli investimenti sui sistemi d'arma, privilegiando, nell'ambito del processo di definizione della politica europea di sicurezza e difesa comune, i programmi che, in ambito europeo, offrano maggiori ricadute occupazionali e il maggior contenuto di innovazione tecnologica per le imprese italiane del settore.»

La Commissione esprime avviso favorevole sulla proposta, ad eccezione del senatore CAFORIO (*IdV*), che, preso atto del mancato recepimento

mento delle osservazioni da lui proposte nella presente seduta ed in quella antimeridiana, preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2011, relativo all'acquisizione di quaranta (più venticinque opzionali) «Veicoli Tattici Medi Multiruolo (VTMM)» in versioni dedicate alla capacità di bonifica di aree e itinerari, per equipaggiare gli assetti specialistici del Genio dell'Esercito italiano (n. 419)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore CARRARA (*CN-Io Sud-FS*) osserva che il programma in oggetto – frutto di una cooperazione internazionale tra l'italiana IVECO e la tedesca Klaus Wegman Mafei – concerne l'acquisto di un veicolo tattico medio multiruolo in versione dedicata per la bonifica di aree ed itinerari, e pertanto volta ad equipaggiare gli assetti specialistici del Genio (denominati *Area and Route Clearance Package*), al fine di elevare le capacità dello strumento militare, soprattutto in relazione alle esigenze manifestatesi nei teatri operativi. È previsto – in particolare – l'acquisto di cinque prototipi, otto pacchetti iniziali (per un totale di 40 mezzi), e cinque pacchetti opzionali (per ulteriori 25 mezzi). Sempre in relazione alle suddette necessità, l'acquisizione potrà, inoltre, essere numericamente ampliata, sino ad un massimo di ulteriori 144 unità.

L'assetto in questione, prosegue l'oratore, si basa su singoli convogli composti da quattro veicoli. Uno dedicato alla ricerca ed all'individuazione di ordigni interrati nel manto stradale, uno destinato alla conferma della presenza dell'ordigno (equipaggiato con uno specifico braccio meccanico per scavare ed osservare nei punti designati), uno volto alla neutralizzazione della minaccia (per il tramite di un carrello anteriore specificatamente progettato), ed uno volto all'osservazione ed alla sicurezza (tramite videocamere brandeggiabili dall'interno per offrire una protezione a 360 gradi dell'area circostante al convoglio). Il programma prevede, altresì, un supporto logistico integrato per cinque anni, e comporterà necessariamente l'istituzione di specifici corsi di addestramento per la formazione basica, nonché la revisione dei programmi addestrativi in essere per calibrarli sui nuovi profili di impiego. L'onere previsionale del programma è infine stimato in 157 milioni di euro, ripartiti negli esercizi finanziari dal 2011 al 2014.

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*), quale concordato nel dibattito testé tenutosi sull'ordine dei lavori.

Poiché nessuno chiede di intervenire, il presidente CANTONI, previa verifica del numero legale, pone infine ai voti lo schema di parere proposto dal relatore, che risulta approvato con l'astensione del senatore Caforio.

**Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2011, relativo all'acquisizione di centoquarantannove «Automezzi Logistici Protetti», in varie tipologie, per incrementare il livello di protezione delle forze impegnate nell'esecuzione di attività logistiche nei contesti operativi caratterizzati da elevata minaccia balistica ed IED (n. 420)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente CANTONI (*PdL*), osservando che il programma è volto all'acquisizione di automezzi logistici protetti, al fine di aumentare il livello di protezione delle attività logistiche in tutti i contesti operativi connotati da un'elevata minaccia degli ordigni esplosivi improvvisati, nel quadro delle future «Brigate medie» digitalizzate, secondo quanto appreso nei teatri operativi del Libano e dell'Afghanistan. I nuovi veicoli saranno dotati di un adeguato standard di protezione della cabina di guida, che comprenderà un *kit* di protezione balistica (composto da pannelli e vetri blindati) ed antimina, nonché una dotazione elettronica per la neutralizzazione degli ordigni controllati a distanza. I mezzi saranno inoltre acquisiti in sette differenti tipologie, che comprenderanno veicoli a quattro ruote motrici, autobotti, autocisterne, autogrù e trattori pesanti. Il supporto logistico sarà garantito per cinque anni.

Il programma, che prevede il rispetto degli standard nazionali ed internazionali NATO, comporterà anche degli aspetti addestrativi per il personale, comprendenti la manutenzione ordinaria e specializzata e gli interventi di prima necessità da eseguire in caso di avarie. La ditta fornitrice dovrà provvedere, contestualmente, all'acquisizione dei sistemi ed all'addestramento di un primo (per una quota di personale operatore e manutentore, al fine di soddisfare le esigenze immediate di impiego nell'ambito della fascia logistica di aderenza) e di un secondo livello (per una quota di manutentori operanti nell'ambito della fascia logistica di sostegno e per gli istruttori cui spetterà il compito di addestrare le predette categorie di personale).

Per quanto attiene, da ultimo, agli oneri finanziari, osserva che il costo complessivo per l'acquisto di 140 automezzi (delle varie tipologie), è stimato in 80,7 milioni di euro, ripartiti sugli esercizi finanziari del 2011 (37,1 milioni), e del 2012 (per 43,6 milioni).

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*), quale concordato nel dibattito testé tenutosi sull'ordine dei lavori.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone successivamente ai voti lo schema di parere da lui predisposto che risulta approvato dalla Commissione, con l'astensione del senatore Caforio.

**Programma pluriennale di A/R n. SMD 04/2011, relativo all'acquisizione di cinquecentoundici Veicoli Tattici Leggeri Multiruolo (VTLM) «Lince», versione 1A, di cui quattrocentosettantanove nella versione combat e 32 nella versione portaferiti, per incrementare il livello di protezione delle forze impegnate nei Teatri operativi (n. 421)**  
(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente CANTONI (*PdL*), relatore, rileva che il programma prevede l'acquisto di 511 veicoli tattici leggeri da combattimento «Lince» (di cui 39 in versione portaferiti), configurati in una nuova versione (detta «1A»), allo scopo di potenziare la protezione dei militari impiegati negli ambienti operativi. In particolare, considerato che il veicolo «Lince» già prevedeva un sistema di protezione contro il tiro delle armi portatili, le schegge di artiglieria e le mine, sottolinea che la nuova versione modificata implementerà tutte le migliorie derivanti dall'esperienza occorsa nei teatri operativi, con accresciuti livelli di protezione e di sicurezza. Il programma prevede anche un supporto logistico della durata di cinque anni, la fornitura di materiali di consumo, l'invio di ricambi per la sostituzione in garanzia (anche negli stessi teatri operativi), e l'assistenza presso i reparti operativi sul territorio nazionale. La nuova piattaforma, inoltre, garantirà il mantenimento di un'elevata standardizzazione e sarà interoperabile con le versioni precedenti.

Per quanto attiene agli aspetti addestrativi osserva poi che, analogamente a quanto comportato dalle precedenti acquisizioni, sarà necessario prevedere un adeguato periodo di addestramento che dovrà prevedere, tra le altre cose, la guida diurna e notturna fuoristrada (con e senza l'ausilio di speciali visori per la notte), la standardizzazione delle procedure da adottare in caso di attacco e di evacuazione medica, l'attività di tiro con tutte le tipologie di armi installabili a bordo, specifiche manovre da adottare in caso di imboscata e, infine, l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In relazione, da ultimo, agli oneri finanziari, precisa che l'approvvigionamento sarà di tipo pluriennale e coinvolgerà gli esercizi finanziari del triennio 2011-2013 per un costo complessivo di 198 milioni di euro.

Propone infine alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*), quale concordato nel dibattito testé tenutosi sull'ordine dei lavori.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone successivamente ai voti lo schema di parere da lui predisposto che risulta approvato dalla Commissione, con l'astensione del senatore Caforio.

**Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2011, relativo all'acquisizione di protezioni passive, sensori elettro-ottici e radar integrati, per incrementare il livello di protezione delle Basi Operative Avanzate e delle Basi di Supporto Avanzate nel teatro di operazioni afgano (n. 422)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Introduce l'esame il relatore ESPOSITO (*PdL*), rilevando che il programma pluriennale in questione prevede un costo complessivo di 56,3 milioni di euro (15,2 nel 2011, 30,7 nel 2012 e 10,4 nel 2013), e che si propone di incrementare il livello di protezione delle basi operative italiane fuori area, con particolare riferimento al teatro afgano. Ciò al fine di garantire un'adeguata cornice di sicurezza per il personale e consentire un valido supporto alle operazioni tattiche.

Nel dettaglio, è prevista l'adozione di una serie di sistemi di sicurezza integrati fra loro, che comprendono barriere rigide antisfondamento e barriere mobili telecomandate per arresto dei veicoli, sistemi di sorveglianza, che si articolano su particolari fasce di terreno, *shelter* protetti per il comando e controllo e piccoli apparecchi pilotati da remoto, sia aerei (micro-UAV), sia terrestri (sistemi UGV), dotati di una *suite* sensoriale per l'individuazione di obiettivi e per il controllo del territorio.

Dopo aver rimarcato il coinvolgimento dell'industria nazionale, si esprime positivamente sull'incremento di sicurezza per il personale derivante dal programma, proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*), quale concordato nel dibattito testé tenutosi sull'ordine dei lavori.

Poiché nessuno chiede di intervenire, il presidente CANTONI, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone infine ai voti lo schema di parere proposto dal relatore, che risulta approvato, con l'astensione del senatore Caforio.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 419**

La Commissione difesa,

esaminato l'Atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole, osservando tuttavia che:

*a)* va fatta salva l'opportuna precisazione, da parte del Governo, relativa alle obiettive possibilità di copertura economica dei programmi in essere a seguito delle riduzioni sugli investimenti disposte dai documenti di bilancio recentemente varati dal Parlamento. Esse hanno infatti portato ad una pesante riduzione delle disponibilità finanziarie destinate all'ammodernamento e rinnovamento e al conseguente riesame e ristrutturazione di tutte le attività riferite ai programmi dei sistemi d'arma dell'Esercito;

*b)* appare necessario provvedere ad una rimodulazione della politica degli investimenti sui sistemi d'arma, privilegiando, nell'ambito del processo di definizione della politica europea di sicurezza e difesa comune, i programmi che, in ambito europeo, offrano maggiori ricadute occupazionali e il maggior contenuto di innovazione tecnologica per le imprese italiane del settore.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 420**

La Commissione difesa,

esaminato l'Atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole, osservando tuttavia che:

*a)* va fatta salva l'opportuna precisazione, da parte del Governo, relativa alle obiettive possibilità di copertura economica dei programmi in essere a seguito delle riduzioni sugli investimenti disposte dai documenti di bilancio recentemente varati dal Parlamento. Esse hanno infatti portato ad una pesante riduzione delle disponibilità finanziarie destinate all'ammodernamento e rinnovamento e al conseguente riesame e ristrutturazione di tutte le attività riferite ai programmi dei sistemi d'arma dell'Esercito;

*b)* appare necessario provvedere ad una rimodulazione della politica degli investimenti sui sistemi d'arma, privilegiando, nell'ambito del processo di definizione della politica europea di sicurezza e difesa comune, i programmi che, in ambito europeo, offrano maggiori ricadute occupazionali e il maggior contenuto di innovazione tecnologica per le imprese italiane del settore.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 421**

La Commissione difesa,

esaminato l'Atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole, osservando tuttavia che:

*a)* va fatta salva l'opportuna precisazione, da parte del Governo, relativa alle obiettive possibilità di copertura economica dei programmi in essere a seguito delle riduzioni sugli investimenti disposte dai documenti di bilancio recentemente varati dal Parlamento. Esse hanno infatti portato ad una pesante riduzione delle disponibilità finanziarie destinate all'ammodernamento e rinnovamento e al conseguente riesame e ristrutturazione di tutte le attività riferite ai programmi dei sistemi d'arma dell'Esercito;

*b)* appare necessario provvedere ad una rimodulazione della politica degli investimenti sui sistemi d'arma, privilegiando, nell'ambito del processo di definizione della politica europea di sicurezza e difesa comune, i programmi che, in ambito europeo, offrano maggiori ricadute occupazionali e il maggior contenuto di innovazione tecnologica per le imprese italiane del settore.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 422**

La Commissione difesa,

esaminato l'Atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole, osservando tuttavia che:

*a)* va fatta salva l'opportuna precisazione, da parte del Governo, relativa alle obiettive possibilità di copertura economica dei programmi in essere a seguito delle riduzioni sugli investimenti disposte dai documenti di bilancio recentemente varati dal Parlamento. Esse hanno infatti portato ad una pesante riduzione delle disponibilità finanziarie destinate all'ammodernamento e rinnovamento e al conseguente riesame e ristrutturazione di tutte le attività riferite ai programmi dei sistemi d'arma dell'Esercito;

*b)* appare necessario provvedere ad una rimodulazione della politica degli investimenti sui sistemi d'arma, privilegiando, nell'ambito del processo di definizione della politica europea di sicurezza e difesa comune, i programmi che, in ambito europeo, offrano maggiori ricadute occupazionali e il maggior contenuto di innovazione tecnologica per le imprese italiane del settore.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria****623<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI*La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(2322-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con presupposti e osservazione)

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver rilevato l'assenza del rappresentante del Governo, fa presente che la 14<sup>a</sup> Commissione ha concluso l'esame del disegno di legge comunitaria 2010, senza apportarvi alcuna modifica. Pertanto, propone di ribadire, anche per l'Assemblea, il rapporto non ostativo, con presupposti e osservazione sul testo, approvato nella seduta pomeridiana del 28 settembre scorso.

La Commissione conviene.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE rende noto che, per quanto concerne il disegno di legge n. 1693-A, sulla valorizzazione dell'alta formazione artistica e musicale, sono stati ritirati in Assemblea gli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203, sui quali l'esame era stato sospeso nella seduta di ieri.

Avverte, infine, che nella seduta pomeridiana di oggi proseguirà l'esame degli atti del Governo nn. 414 e 415.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## **Plenaria**

### **624<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*La seduta inizia alle ore 16.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver rilevato l'assenza del rappresentante del Governo, informa dell'intenzione di inviare due missive istituzionali indirizzate sia al Ministro dell'economia e delle finanze sia al Ministro per i rapporti con il Parlamento, finalizzate proprio a sollecitare la presenza dei rappresentanti del Governo alle sedute della Commissione, per assicurarne i lavori. Informa poi di aver inviato al Ministro dell'economia e delle finanze, la richiesta di un tempestivo aggiornamento dei dati macroeconomici e di finanza pubblica contenuti nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, in vista della presentazione della manovra correttiva dei conti pubblici.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) esprime apprezzamento per l'iniziativa del Presidente in relazione alla richiesta dei dati macroeconomici aggiornati, rileva altresì che essa risponde all'adempimento, da parte del Governo, di un obbligo espressamente previsto dalla legge di contabilità, non esaurendosi in un mero atto di cortesia istituzionale.

Richiama, poi, l'attenzione sul carattere strategico fondamentale degli atti del Governo nn. 414 e 415, il cui esame ha avuto inizio nella seduta di ieri, ritenendo, al riguardo, indispensabile l'acquisizione del punto di vista del nuovo Esecutivo.

Il PRESIDENTE, concorda con la valutazione del senatore Mascitelli circa l'importanza della presenza del rappresentante del Governo presso la Commissione anche con riferimento all'esame degli atti nn. 414 e 415, e assicura che si farà carico in ogni modo del regolare svolgimento dei lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria****308<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
**FERRARA***La seduta inizia alle ore 14,20.**IN SEDE REFERENTE***(1670) LUSI ed altri. – Disposizioni in materia di cambiale finanziaria****(2747) BONFRISCO. – Modifica alla legge 13 gennaio 1994, n. 43, in materia di disciplina della cambiale finanziaria**

(Esame del disegno di legge n. 1670, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2747 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 2747, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1670 e rinvio)

La relatrice BONFRISCO (*PdL*), per una compiuta illustrazione dei contenuti normativi dei due disegni di legge in titolo, rinvia al testo scritto delle relazioni sulle proposte di legge, rimarcando la rilevanza e l'attualità delle disposizioni in essi contenute.

Il presidente FERRARA, stante la stretta connessione esistente tra i disegni di legge n. 1670 e n. 2747, ne propone la congiunzione dell'esame.

La Commissione concorda e di conseguenza l'esame dei disegni di legge n. 1670 e n. 2747 proseguirà congiuntamente.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) manifesta il proprio apprezzamento per l'avvio dell'esame dei disegni di legge n. 1670 e n. 2747, sottolineando la rilevanza di tali proposte. Auspica una definizione di tempi e di modalità d'esame di tali provvedimenti in modo da consentirne una rapida approvazione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente FERRARA, d'intesa con i rispettivi relatori, senatrice Bonfrisco e senatore Conti, propone alla Commissione di rinviare alla prossima settimana l'esame dell'atto del Governo n. 406 (schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, recante attuazione della direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno) e dell'atto del Governo n. 411 (schema di decreto ministeriale concernente l'istituzione dell'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato).

La Commissione concorda.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), in merito agli atti del Governo n. 406 e n. 411, dopo aver dichiarato di condividere la decisione di rinviarne l'esame alla prossima settimana, chiede al Presidente notizie sui termini per l'espressione dei pareri al Governo.

Il presidente FERRARA fa presente che vi è la disponibilità del Governo ad attendere la deliberazione dei pareri da parte della Commissione su entrambi i provvedimenti citati.

Il senatore MURA (*LNP*) ritiene doveroso informare la Commissione del fatto che il gruppo Lega Nord Padania è passato all'opposizione e che, di conseguenza, intende svolgere tale ruolo in modo costruttivo in tutte le sedi parlamentari, anche nel corso dei lavori della Commissione stessa. Per tale ragione ritiene opportuno rimettere alla Presidenza il proprio mandato di relatore sui disegni di legge n. 413 e connessi, concernenti la garanzia sovrana dello Stato a favore delle imprese creditrici della Libia.

Il presidente FERRARA (*CN-Io Sud-FS*), riservandosi di informare il presidente Baldassarri, prende atto di quanto testé dichiarato dal senatore Mura, ma preannuncia a nome della propria parte politica l'orientamento a confermare l'incarico di relatore al senatore Mura.

Analogamente si esprimono, a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari, i senatori SCIASCIA (*PdL*) e BARBOLINI (*PD*).

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) ricorda che il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, durante l'audizione in Commissione del 12 ottobre scorso sulla riforma fiscale si era assunto l'impegno di trasmettere quanto prima i dati concernenti il tasso medio di remunerazione applicato dalla Equitalia S.p.A. alla propria attività di riscossione dei tributi. Lamenta quindi che ad oggi tali dati non risultano ancora trasmessi alla Commissione, sottolineando che si tratta a suo avviso di un'inadempienza

particolarmente grave nei confronti di una legittima richiesta avanzata da un membro del Parlamento. Dopo aver reiterato la richiesta di trasmissione di tali dati, rimarca infatti la grande attualità del tema relativo alle modalità di riscossione dei tributi da parte di Equitalia e in generale del suo operato nei confronti dei contribuenti. Su tale tema segnala in particolare che sarà presentata un'opera della giornalista Elena Polidori sulle modalità vessatorie con cui Equitalia procede alla riscossione dei tributi.

In generale, evidenzia la necessità di un atteggiamento di maggiore rispetto e considerazione nei confronti del Parlamento da parte dei responsabili degli organismi che hanno una forte caratterizzazione tecnica, richiamando anche l'esigenza che la politica – anche di fronte ad essi – si riappropri della propria autorevolezza e torni a svolgere un ruolo di alto profilo. In proposito sottolinea in termini negativi che il Governo e il Parlamento sono stati sottoposti a un vero e proprio commissariamento, avendo dovuto subire l'imposizione di un Esecutivo gradito alle oligarchie internazionali, quale unica condizione per poter salvare l'Italia. Tuttavia, contrariamente alle previsioni di numerosi esponenti politici, il differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi continua ad aumentare, nonostante le dimissioni del Governo Berlusconi e, contemporaneamente, si assiste al grave rischio di una dissoluzione dell'Unione europea.

Il presidente FERRARA assicura che terrà conto della richiesta avanzata dal senatore Lannutti. Per quanto riguarda le considerazioni da lui espresse circa la subalternità del mondo politico nei confronti dei potentati economici e finanziari, rimarca che vi è stata di sicuro una responsabilità delle classi politiche per la perdita di credibilità, anche per la inefficacia dell'azione sul fronte del risanamento dei conti pubblici. A riprova di ciò, ricorda che alcuni Paesi europei presentano fondamentali economici non troppo diversi da quelli dell'Italia e tuttavia essi risultano, almeno al momento, al riparo da grandi attacchi speculativi, proprio grazie alla maggiore autorevolezza della politica e delle strutture statali.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria**

**340<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GRILLO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2011, relativo a contributi da erogare ad enti operanti nel settore della navigazione aerea (n. 413)**

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Esame e rinvio)

Il presidente GRILLO, a nome della Commissione, dà il benvenuto al sottosegretario Improta, formulandogli auguri di buon lavoro.

In sostituzione del relatore Bornacin, illustra lo schema di decreto in esame con cui si procede alla ripartizione annuale dello stanziamento iscritto sul capitolo 1952 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, finalizzato all'assegnazione di contributi ad enti operanti nel settore della navigazione aerea. Per l'anno finanziario 2011, la somma da suddividere, pari a 98.507,00 euro, viene ripartita tra Aero Club d'Italia (a cui vengono assegnati 88.657 euro) e Istituto italiano di navigazione, a cui vengono assegnati 9.850 euro.

Quanto ai parametri assunti a base della ripartizione, nella proposta della Direzione generale per gli aeroporti ed il trasporto aereo, allegata all'atto, si fa presente che le somme da trasferire ai due organismi hanno carattere di contributo finanziario erogato in considerazione della rile-

vanza e della complessità delle attività da essi svolte. In particolare, si evidenzia come tali attività afferiscano ad obiettivi di promozione, sviluppo e diffusione della cultura, della scienza e della tecnica della navigazione aerea nel campo aeronautico, turistico e sportivo, nonché ad obiettivi di studio e ricerca nel campo del trasporto e del traffico aereo civile.

Come di consueto, allo schema di decreto sono allegati i rendiconti dell'attività svolta nel corso del 2010 dagli enti ai quali sono indirizzati i contributi.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) chiede il rinvio dell'esame del provvedimento in titolo, al fine di compiere i dovuti approfondimenti sul suo contenuto.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) si associa alla richiesta di rinvio del senatore Marco Filippi.

Il presidente GRILLO chiede al Governo di confermare l'intenzione di attendere il parere della Commissione, oltre il decorso del termine regolamentare.

Il sottosegretario IMPROTA conferma che il Governo attenderà il parere della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere a), b), c) e d), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di valutazione degli investimenti relativi a opere pubbliche (n. 414)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 30, commi 8 e 10, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Esame e rinvio)

Il senatore ZANETTA (*PdL*) illustra l'atto del Governo in titolo, sottolineando che l'articolo 30, comma 8, della nuova legge di contabilità e finanza pubblica ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi al fine di garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia delle procedure di spesa relative ai finanziamenti in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche. Il successivo comma 9, suddiviso nelle lettere da a) a g), detta i principi e i criteri direttivi che devono essere rispettati nell'emanazione dei decreti legislativi attuativi della suddetta delega. Il precedente Governo ha adottato due distinti schemi di decreto legislativo: l'atto del Governo n. 414 dà attuazione ai principi e ai criteri direttivi di cui alle lettere da a) a d); mentre l'atto del Governo n. 415 dà attuazione ai restanti principi e criteri direttivi di cui alle successive lettere da e) a g).

L'atto del Governo n. 414, suddiviso in 11 articoli, introduce l'obbligo per i Ministeri di svolgere una attività di valutazione nella fase di pianificazione delle opere pubbliche (valutazione *ex ante*), finalizzata ad

individuare le priorità, nonché di valutazione sull'efficacia e sull'utilità degli interventi infrastrutturali realizzati (valutazione *ex post*).

Ai sensi dell'articolo 1, le attività di valutazione in questione sono obbligatorie: per le opere finanziate a valere sulle risorse iscritte negli stati di previsione dei singoli Ministeri; per le opere finanziate a valere su risorse trasferite dai Ministeri a soggetti attuatori, pubblici o privati, in forza di specifica delega, nonché per le opere pubbliche che prevedono emissioni di garanzie a carico dello Stato.

L'articolo 2 prevede che, con cadenza triennale, ogni Ministero predisponga un «Documento pluriennale di pianificazione», che include e rende coerenti tutti i piani e i programmi di investimento per opere pubbliche di competenza del Ministero stesso.

Il Documento si compone di tre sezioni.

La Prima Sezione contiene la valutazione *ex ante* dei fabbisogni e delle esigenze infrastrutturali nei settori di competenza del Ministero, allo scopo di identificare gli interventi necessari al loro soddisfacimento. L'articolo 3 prevede che tale Sezione debba contenere, in particolare: l'analisi della domanda attuale e futura di infrastrutture e servizi; gli obiettivi di risultato e di impatto da conseguire; le priorità di intervento, i criteri e le valutazioni attraverso i quali le stesse sono state definite; la rispondenza degli obiettivi e delle priorità individuate con le direttive del Ministro e la coerenza con i documenti programmatori esistenti; l'elenco degli studi di fattibilità propedeutici all'individuazione degli interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi. Per quanto riguarda le infrastrutture strategiche, la valutazione deve essere coerente con i criteri adottati nella definizione del relativo Programma, allegato al Documento di economia e finanza.

La Seconda Sezione del Documento illustra la metodologia e le risultanze della procedura di valutazione e di selezione delle opere da realizzare e individua le priorità di intervento. I Ministeri devono dunque effettuare, con le modalità esposte all'articolo 4, una valutazione *ex ante* delle singole opere, al fine di individuare le soluzioni progettuali ottimali per il raggiungimento degli obiettivi identificati nella valutazione *ex ante* dei fabbisogni di infrastrutture e servizi. Sulla base della valutazione *ex ante* dei fabbisogni di infrastrutture e servizi e della valutazione *ex ante* delle singole opere, i Ministeri selezionano in via definitiva le opere da includere nel Documento. L'articolo 5 stabilisce che la Seconda Sezione deve contenere, tra l'altro: i criteri e la metodologia valutativa di confronto per selezionare ed includere le opere nel Documento; l'elencazione delle opere da realizzare, con l'indicazione dell'ordine di priorità e dei risultati attesi; la localizzazione, le problematiche di ordine ambientale, paesaggistico ed urbano-territoriale relative alla realizzazione di ciascuna opera; la previsione dei tempi di attuazione, anche per fasi, delle singole opere; la stima dei costi delle singole opere, la relativa articolazione temporale e le risorse disponibili. Le opere non incluse nel Documento o nelle relazioni annuali sullo stato di attuazione dello stesso non possono essere ammesse al finanziamento, fatto salvo quanto previsto dalla disciplina del

*project financing* di cui all'articolo 153, commi 19, 19-*bis* e 20, del Codice degli appalti.

La Terza Sezione definisce i criteri per le valutazioni *ex post* degli interventi individuati, al fine di misurare l'efficacia e l'utilità delle opere realizzate. I principi che devono ispirare l'attività di valutazione *ex post* e il contenuto della Terza Sezione sono illustrati dall'articolo 6.

L'articolo 7 prevede che le attività di valutazione previste dal provvedimento in esame siano svolte dai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici di cui all'articolo 1 della legge n. 144 del 1999, di cui i Ministeri devono assicurare l'indipendenza. Qualora occorra integrare le professionalità dei Nuclei, si ricorre prioritariamente a valutatori interni ad altre strutture di valutazione esistenti nelle amministrazioni, limitando il ricorso a competenze esterne ai casi in cui manchino adeguate professionalità e per valutazioni particolarmente complesse.

L'articolo 8 prevede che i Ministeri predispongano linee guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche nei settori di propria competenza, finalizzate alla redazione del Documento.

L'articolo 9 prevede la pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero delle linee guida, del Documento e di tutti gli altri documenti relativi.

Ai sensi dell'articolo 10, gli atti di cui al provvedimento in esame devono essere trasmessi dai Ministeri alla Corte dei conti, ai fini dell'attività di referto.

L'articolo 11, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria.

Concludendo, il Relatore considera necessario che il Governo e la Commissione effettuino una approfondita riflessione sul contenuto dell'atto in esame, che rischia di creare appesantimenti burocratici non auspicabili.

Il senatore RANUCCI (*PD*) ritiene importante individuare i corretti criteri di valutazione *ex ante* ed *ex post* degli interventi infrastrutturali.

Sebbene il provvedimento in esame sia frutto di alcune indicazioni provenienti dall'Unione europea, è necessario poi fare attenzione al rischio di creare ulteriori vincoli burocratici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del fondo opere e del fondo progetti (n. 415)**  
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 30, commi 8 e 10, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Esame e rinvio)

Il senatore STIFFONI (*LNP*) illustra l'atto del Governo in titolo, anch'esso, come il precedente atto del Governo n. 414, adottato sulla base

della delega contenuta nell'articolo 30, comma 8, della legge n. 196 del 2009.

Il provvedimento in esame, suddiviso in 11 articoli, reca disposizioni in materia di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche e di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti, con previsione di un sistema di definanziamento automatico in caso di mancato avvio delle opere.

Esso prevede, inoltre, la separazione del finanziamento dei progetti da quello delle opere, mediante la costituzione, nello stato di previsione dei vari Ministeri, di due appositi fondi.

L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione dello schema di decreto in esame, prevedendo una serie di obblighi informativi in capo alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti destinatari di finanziamenti a carico del bilancio dello Stato finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche.

Tali soggetti devono conservare in sistemi informatizzati tutte le informazioni relative a: pianificazione e programmazione delle opere pubbliche; affidamento e stato di attuazione di tali opere; transazioni poste in essere per la realizzazione delle opere. Essi devono inoltre prevedere specifici vincoli per assicurare la raccolta e la comunicazione dei dati finanziari e di realizzazione fisica e procedurale da parte delle stazioni appaltanti e degli enti aggiudicatori, ai fini dell'inoltro all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, subordinando l'erogazione dei finanziamenti pubblici all'effettivo adempimento degli obblighi di comunicazione. Essi devono infine garantire che, nei suddetti sistemi informatizzati, l'opera sia corredata, ai fini dell'ottenimento dei relativi finanziamenti pubblici, del Codice unico di progetto, che deve figurare già nella fase di presentazione ed in tutte le successive transazioni.

Ai sensi degli articoli 2 e 3, tutti i dati relativi alle opere pubbliche devono essere comunicati periodicamente alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche, istituita presso la Ragioneria generale dello Stato dalla nuova legge di contabilità, e devono essere coerenti con quanto stabilito per il sistema nazionale di monitoraggio del Quadro strategico nazionale 2007-2013, istituito anch'esso presso la Ragioneria generale. La concreta individuazione dei dati in questione è rimessa, dall'articolo 5, ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. L'articolo 6 prevede, inoltre, che il medesimo decreto stabilisca le modalità di comunicazione dei dati suddetti.

L'articolo 4 demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione dei criteri per un sistema di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti per la realizzazione delle opere pubbliche nei tempi previsti, nonché la definizione delle procedure e modalità di definanziamento automatico delle opere in caso di mancato avvio. Il definanziamento automatico si applica esclusivamente alle quote di finanziamento a carico del bilancio dello Stato.

L'articolo 7 impone ai titolari di banche dati già esistenti che contengano informazioni oggetto anche del provvedimento in esame di condivi-

derle, ai fini dell'alimentazione della Banca dati delle pubbliche amministrazioni, sulla base di appositi protocolli tecnici tra la Ragioneria generale dello Stato e le amministrazioni interessate.

L'articolo 8 prevede che le informazioni confluite nella Banca dati delle pubbliche amministrazioni siano rese disponibili alle amministrazioni pubbliche e al CIPE, che concorrono all'alimentazione della medesima banca dati.

Le informazioni contenute nella Banca dati delle amministrazioni pubbliche costituiscono la base di riferimento ufficiale per la divulgazione delle informazioni sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, per le attività di valutazione degli investimenti pubblici, nonché per l'elaborazione dei documenti di contabilità e finanza pubblica.

Tali informazioni costituiscono altresì la base per l'invio alle Camere per via telematica delle relazioni annuali sulle leggi di spesa pluriennali a carattere permanente.

Ai sensi dell'articolo 9, le informazioni relative alle operazioni di partenariato pubblico-privato che interessano la realizzazione di opere pubbliche sono acquisite sia alla luce di quanto disposto dallo schema di decreto in esame, sia mediante trasmissione da parte dell'Unità tecnica finanza di progetto, come previsto dall'articolo 14, comma 2, della legge di contabilità.

L'articolo 10 stabilisce che, per ciascuna amministrazione, le risorse destinate, rispettivamente, alla progettazione ed alla realizzazione delle opere pubbliche, sono unitariamente considerate come facenti parte di due fondi distinti, rispettivamente denominati «Fondo progetti» e «Fondo opere».

Le opere pubbliche, previa assegnazione del Codice unico di progetto, sono ammesse al finanziamento a valere sul «Fondo progetti» a seguito dell'esito positivo della procedura di valutazione tecnico-economica degli studi di fattibilità, ove prevista, ovvero all'approvazione del progetto preliminare.

Esse vengono ammesse al finanziamento a valere sul «Fondo opere» dopo il completamento e l'approvazione della relativa progettazione definitiva.

L'articolo 11, infine, prevede che la Ragioneria generale dello Stato fornisca alle amministrazioni interessate il supporto tecnico necessario ad assicurare il funzionamento dei sistemi informativi previsti dal provvedimento in esame.

Il senatore RANUCCI (*PD*) ritiene che l'atto in esame contenga alcuni punti interessanti in materia di informatizzazione e di controllo dell'utilizzo dei fondi, con eventuale definanziamento per i progetti che non vengono realizzati.

Ritiene inoltre necessario potenziare l'Unità tecnica di finanza di progetto menzionata dall'articolo 9, al fine di rilanciare il *project financing*.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) afferma che le opere pubbliche servono non solo in sé ma anche in quanto importante strumento di stimolo dell'economia.

Sostiene che l'atto del Governo in esame, così come il precedente atto del Governo n. 414, potrebbe determinare costi per le pubbliche amministrazioni considerato il gran numero di attività che dovranno essere realizzate per attuarlo.

Osserva inoltre che la legge di delega in base alla quale è stato adottato lo schema in questione è stata superata da alcuni provvedimenti varati dal precedente Governo nel corso degli ultimi mesi, che hanno già introdotto nell'ordinamento importanti disposizioni, ad esempio in materia di revoca dei finanziamenti per progetti che non vengono avviati.

Segnala di avere presentato un disegno di legge recante norme volte ad accelerare e a semplificare la realizzazione delle opere pubbliche e osserva che i provvedimenti annunciati dal nuovo Governo potrebbero contenere disposizioni che superano il dettato del provvedimento in esame.

Il presidente GRILLO (*PdL*) ricorda che il nuovo Presidente del Consiglio, in sede di dichiarazioni programmatiche, ha riconosciuto che negli ultimi dieci anni l'Italia ha applicato una politica di rigore molto seria, ma che non altrettanto è stato fatto in termini di crescita. Sembrerebbe quindi che l'attuale Governo voglia puntare sullo sviluppo e alla luce di ciò gli schemi di decreto nn. 414 e 415 in esame, il disegno di legge presentato dal senatore Castelli e i provvedimenti annunciati dal Governo dovrebbero essere armonizzati, al fine di assicurare la ripresa dell'economia italiana.

Il sottosegretario IMPROTA concorda con l'esigenza di evitare l'introduzione di ulteriori ostacoli burocratici e afferma che il Governo svolgerà tutti gli approfondimenti necessari sugli atti in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta della Commissione prevista per domani, giovedì 1° dicembre 2011, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria****270<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
ANDRIA*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE REFERENTE***(2710) BERTUZZI ed altri. – Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura****(2919) SCARPA BONAZZA BUORA. – Interventi per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura**

(Esame del disegno di legge n. 2919, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2710 e rinvio. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2710, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2919 e rinvio)

La relatrice ALLEGRINI (*PdL*) riferisce sul disegno di legge n. 2919, rilevando che il tema dell'occupazione giovanile, che riveste una importanza fondamentale nel panorama generale della vita economica e sociale del Paese, appare, nel contesto del mondo agricolo, un elemento che suscita forti preoccupazioni in relazione al sempre minore impiego dei giovani in agricoltura. Sotto altri aspetti tale tematica può rivelarsi come una chiave di volta in vista del rilancio di un settore che ormai da tempo sta attraversando una crisi da cui non riesce ad uscire, in rapporto a diversi ordini di fattori che investono la concorrenza internazionale e le sfide della globalizzazione, la difficile congiuntura economica, il contrastato negoziato multilaterale sul commercio mondiale.

In questa sede preme sottolineare come il secondo aspetto sopra richiamato sia collegato al forte rilievo dell'agricoltura che ha sempre caratterizzato, anche in ambito europeo e internazionale, l'Italia, il cui processo di ristrutturazione dovrà essere legato al determinante contributo di imprese agricole che tengano conto del potenziale giovanile e dell'innovazione.

La problematica dell'insediamento e dello sviluppo del mondo giovanile in agricoltura – prosegue la relatrice – richiede un approccio generale e un progetto fondato su una sistematicità e una organicità che, seppure in prospettiva appaiono come un obiettivo essenziale per il comparto primario, tuttavia devono tenere conto dell'attuale momento della finanza pubblica, che non consente ancora il ricorso a strumenti atti a una soluzione radicata e stabile.

Occorre pertanto sottolineare in prospettiva la necessità di una strategia nazionale volta a rivitalizzare l'attività agricola e agroalimentare, tenendo conto allo stato attuale delle limitazioni legate alla congiuntura economico-finanziaria, nel cui contesto appare comunque decisamente utile l'utilizzo di determinati elementi e strumenti in grado di indirizzare l'agricoltura italiana nella direzione auspicata.

Appare opportuno ricordare – prosegue la relatrice – come il tema dell'imprenditoria giovanile in agricoltura sia oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione, testimoniata anche dall'esame, già iniziato, del disegno di legge n. 2710, che affronta la stessa tematica muovendo da considerazioni che pongono, come la presente iniziativa, il settore giovanile al centro di un importante progetto.

Passando all'illustrazione dell'articolato del disegno in esame, va rilevato come le disposizioni riflettano l'impostazione, in precedenza delineata, di interventi finalizzati e mirati a determinati profili concernenti l'imprenditoria giovanile del settore.

L'articolo 1 – prosegue la relatrice – in materia di prelazione in caso di trasferimenti di terreno agricolo, è volto a consentire una più chiara interpretazione dell'attuale normativa, accordando il citato diritto di prelazione, se presenti più soggetti confinanti, secondo un ordine che privilegia i giovani imprenditori agricoli.

L'articolo 2 contiene disposizioni riguardanti agevolazioni tributarie aventi ad oggetto i terreni in affitto per usi agricoli. Nello specifico si prevede che, ai soli fini delle imposte sui redditi, le rivalutazioni dei redditi dominicali ed agrari non si applicano per i periodi di imposta durante i quali i terreni sono concessi in affitto per usi agricoli e per un periodo non inferiore a cinque anni a giovani agricoltori, sia singoli che costituiti in forma societaria.

In conformità alla scelta comunitaria di incentivare l'energia da fonti rinnovabili, l'articolo 3 estende la cumulabilità degli incentivi già previsti dall'ordinamento anche agli impianti fotovoltaici, eolici e idroelettrici di proprietà di aziende agricole condotte da giovani agricoltori.

L'articolo 4 è finalizzato a estendere nei confronti dei giovani imprenditori in attività le agevolazioni attualmente previste dal decreto legislativo n. 185 del 2000 per i soli giovani imprenditori subentranti in un'attività agricola.

L'articolo 5 – prosegue la relatrice – detta alcune disposizioni volte ad agevolare le modalità di accesso al mercato fondiario per i giovani agricoltori, prevedendo in primo luogo che i beni dello Stato a destinazione agricola, per i quali attualmente è prevista la concessione in affitto

a giovani agricoltori, possano altresì formare oggetto di opere di ristrutturazione fondiaria, quali previste dall'articolo 4 della legge n. 441 del 1998, e consistenti in operazioni di acquisto e ampliamento di aziende.

Lo stesso articolo contiene una rilevante disposizione che estende a tutte le amministrazioni pubbliche la possibilità di impiegare i propri beni a destinazione agricola secondo le modalità sopra definite.

Al fine di semplificare la dismissione dei beni citati, lo stesso articolo 5 al comma 2 dispone che riacquisti efficacia l'articolo 13 della legge n. 165 del 1949, già abrogata, in tal modo consentendo il ricorso alla trattativa privata e semplificando la procedura di dismissione.

L'articolo 6, infine, dispone in merito al sostegno all'investimento a favore dei giovani agricoltori, prevedendo in questo senso delle modifiche al regolamento che ne stabilisce criteri e modalità (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 250 del 2004).

In particolare – prosegue la relatrice – le modifiche proposte incidono da un lato sul termine per la realizzazione dell'investimento, la cui decorrenza dovrà essere spostata alla stipula del contratto previsto, e d'altro lato sull'importo massimo ammissibile, che si intende innalzare rispetto a quello attualmente previsto, al fine di favorire l'insediamento dei giovani agricoltori procurando alle loro aziende maggiori risorse finanziarie a disposizione.

Considerata la stretta connessione dell'oggetto del disegno di legge n. 2919 con quello del disegno di legge n. 2710, il presidente ANDRIA – acquisito l'avviso favorevole della relatrice ALLEGRINI (*PdL*) – propone la congiunzione dei predetti atti, ai sensi dell'articolo 51, comma 1 del Regolamento.

Conviene la Commissione su tale proposta.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) esprime l'auspicio che l'*iter* in sede referente dei disegni di legge in questione venga completato in tempi il più possibile celeri.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) prospetta l'opportunità di sottoporre al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali la questione attinente all'utilizzo degli effluenti zootecnici negli impianti a biogas connessi ad attività agricole.

Il presidente ANDRIA fa presente che la questione citata dalla senatrice Pignedoli, importante e significativa per il comparto agricolo, potrà essere sottoposta all'attenzione del Ministro per le vie brevi, o eventual-

mente in occasione della prossima audizione relativa alle linee programmatiche del Dicastero.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 133**

*Presidenza del Vice Presidente*  
ANDRIA

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 16,15*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI COLDIRETTI SULLE PROBLEMATICHE ATTINENTI ALLA PROMOZIONE E ALLA TUTELA DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI MADE IN ITALY*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria****252<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CURSI***La seduta inizia alle ore 14,30.**IN SEDE REFERENTE***(2172) ARMATO ed altri. – Misure per il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente CURSI ricorda che nella seduta del 5 aprile scorso la Commissione ha iniziato l'esame del disegno di legge n. 2172 unitamente ad una serie di altri disegni di legge in materia di tutela delle imprese, primo fra tutti il disegno di legge n. 2626, recante lo statuto delle imprese e proveniente dalla Camera dei deputati, successivamente approvato definitivamente con il consenso unanime dei Gruppi parlamentari. Di fatto, a seguito di quella approvazione, si è deciso di non ritenere assorbiti i connessi disegni di legge, tra cui il n. 2172 che oggi la Commissione è chiamata ad esaminare. Invita pertanto la senatrice Spadoni Urbani ad illustrare le specificità di tale provvedimento.

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*), relatrice, illustra il disegno di legge in titolo, evidenziando che esso mira in modo specifico al sostegno e allo sviluppo dell'imprenditoria femminile, secondo quanto previsto dalla strategia di Lisbona. Con il presente provvedimento, composto di quattro articoli, si stanziavano concretamente 300 milioni di euro per il prossimo triennio per il sostegno alla creazione di nuove imprese femminili, attraverso operazioni di garanzia sui finanziamenti concessi da banche e società finanziarie sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia o di partecipazione al capitale di rischio. La ripartizione di questi fondi, come prevista al comma 3 dell'articolo 1, tende a sostenere per un 75 per cento le zone più svantaggiate, quelle in cui l'imprenditoria femminile registra un tasso almeno di un 25 per cento inferiore alla media nazionale; solo un

quarto delle risorse viene destinato alle donne imprenditrici presenti nel resto del Paese. Per le modalità di accesso alle risorse è prevista l'emanazione di un apposito decreto con il concerto tra i Ministeri dello sviluppo e dell'economia e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. L'articolo 2 riconosce invece un credito d'imposta del 36 per cento per le spese documentate relative all'acquisto di impianti e attrezzature o di servizi. Anche in questo caso viene stabilito, al comma 5, un tetto di 100 milioni l'anno per il triennio. All'articolo 3 viene prevista la costituzione di un fondo strategico a favore delle piccole e medie imprese femminili, con la dotazione di complessivi 150 milioni di euro per il triennio: il fondo è finalizzato al cofinanziamento di appositi programmi regionali che dovranno mirare allo sviluppo dell'imprenditoria femminile. Per garantire il massimo accesso a tale fondo, la ripartizione dovrà essere annualmente decisa dal Ministero dello sviluppo economico con decreto di concerto con il titolare della delega per le pari opportunità e sentita la Conferenza Stato-Regioni. L'articolo 4 reca infine disposizioni riguardanti la copertura finanziaria del provvedimento.

La relatrice preannunzia infine la presentazione di un disegno di legge a sua firma sul medesimo argomento.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) preannunzia a sua volta la presentazione di un disegno di legge a sua firma sul medesimo argomento.

Il presidente CURSI, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Il seguito dell'esame viene dunque rinviato.

#### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

##### **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE (n. COM (2011) 658 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La senatrice FIORONI (*PD*), relatrice, illustra il provvedimento in titolo, ricordando che l'Unione europea è impegnata nella modernizzazione e nell'ampliamento delle infrastrutture energetiche dell'Europa, oltre che nella realizzazione dell'interconnessione transfrontaliera delle reti, al fine di conseguire i principali obiettivi di competitività, sostenibilità e sicurezza dell'approvvigionamento della politica energetica dell'Unione. Anche grazie al presente regolamento, l'Unione europea potrà raggiungere gli obiettivi della riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra, dell'aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica e del 20 per cento dell'energia rinnovabile nel consumo finale di energia entro il 2020, assicurando al contempo la sicurezza dell'approvvigionamento

e la solidarietà fra gli Stati membri. La proposta di regolamento mira di fatto alla piena e completa integrazione del mercato interno dell'energia, assicurando che nessuno Stato membro rimarrà isolato dalle reti europee e che tutti i membri contribuiranno allo sviluppo sostenibile e alla protezione dell'ambiente, secondo una logica di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Prima di passare all'illustrazione dell'articolato, sottolinea come la proposta, indicata come «priorità strategica» nel programma di lavoro 2011 della Commissione UE, prenda le mosse dall'esigenza di superare tre tipi di problemi che sono riscontrabili nel settore delle infrastrutture energetiche. All'interno del Documento di lavoro che accompagna la proposta la Commissione delinea chiaramente tre criticità: la complessità ed inefficienza delle procedure amministrative per il rilascio delle autorizzazioni; la scarsa adeguatezza del quadro normativo esistente rispetto alla realizzazione delle priorità infrastrutturali; la difficoltà nell'attrazione di finanziamenti nelle reti di energia.

La proposta di regolamento intende dare risposta a questi tre macro problemi principalmente attraverso: la razionalizzazione delle procedure di rilascio delle autorizzazioni per ridurre in modo significativo la loro durata per i progetti d'interesse comune e aumentare la partecipazione e l'accettazione del pubblico per l'attuazione di tali progetti; l'agevolazione del trattamento normativo dei progetti di interesse comune nel campo dell'elettricità e del gas distribuendo i costi in base ai benefici forniti e assicurando che gli utili consentiti siano in linea con i rischi corsi; l'attuazione di progetti d'interesse comune fornendo il sostegno finanziario mediante il ricorso al mercato o al sostegno diretto dell'UE. In quest'ultimo caso, la proposta fornisce le basi per l'ammissibilità dei progetti di interesse comune ai fini dell'assistenza finanziaria dell'UE nell'ambito dei programmi di integrazione dei mercati dell'energia. Quest'ultimo argomento è tuttavia oggetto di una proposta legislativa separata.

La base giuridica della proposta è rinvenibile negli articoli 171 e 172 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Secondo l'articolo 171, paragrafo 1, «L'Unione stabilisce un insieme di orientamenti che contemplino gli obiettivi, le priorità e le linee principali delle azioni previste nel settore delle reti transeuropee; in detti orientamenti sono individuati progetti di interesse comune». L'articolo 172 specifica che gli orientamenti e le altre misure di cui all'articolo 171, paragrafo 1, devono essere adottati in conformità con la procedura di codecisione.

Ricorda quindi che il regolamento proposto consta di 20 articoli complessivi.

Il Capitolo I tratta le disposizioni generali. L'articolo 1 definisce oggetto e campo d'applicazione del regolamento, per lo sviluppo tempestivo delle aree e dei corridoi indicati nell'allegato I. L'articolo 2 presenta un elenco di definizioni.

Il Capitolo II si occupa dei progetti di interesse comune. L'articolo 3 prevede che la Commissione stabilisca, a livello di Unione, un elenco di progetti di interesse comune. Tale elenco verrà rivisto e aggiornato ogni

due anni; il primo sarà adottato entro il 31 luglio 2013. Si stabilisce inoltre che per l'individuazione dei progetti di interesse comune la Commissione istituirà un gruppo regionale in relazione ad ogni corridoio e area di volta in volta considerati. L'articolo 4 elenca i criteri applicabili ai progetti di interesse comuni, suddividendoli per differenti settori (elettricità, gas, petrolio e reti elettriche intelligenti). Tuttavia tre criteri sono comuni ad ogni settore: il progetto è necessario per l'attuazione delle aree e dei corridoi prioritari per le infrastrutture energetiche di cui all'allegato I; il progetto presenta prospettive di sostenibilità economica, sociale e ambientale; il progetto coinvolge almeno due Stati membri, sia perché attraversa direttamente la frontiera di uno o più Stati membri sia perché è ubicato sul territorio di uno Stato membro e ha un impatto significativo a livello transfrontaliero come enunciato al punto 1 dell'allegato IV. L'articolo 5 si occupa dell'attuazione e del monitoraggio dei progetti di interesse comune. L'articolo 6 prevede l'eventuale creazione della figura di un Coordinatore europeo nel caso in cui un progetto di interesse comune incontri notevoli difficoltà di attuazione, definendone i compiti. Il Coordinatore europeo dura in carica un anno e il suo mandato è rinnovabile due volte.

Il Capitolo III tratta del rilascio delle autorizzazioni e della partecipazione del pubblico. L'articolo 7 estende a tutti i progetti di interesse comune le disposizioni del Capitolo III. L'articolo 8 decide l'assegnazione dello stato di «massima importanza possibile a livello nazionale» ai progetti di interesse comune, anche al fine di accelerare le pratiche burocratiche di autorizzazione. L'articolo 9 si occupa dell'organizzazione del processo di rilascio delle autorizzazioni per i progetti di interesse comune e stabilisce che entro sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento ogni Stato membro nomini un'autorità nazionale competente che sarà responsabile dell'agevolazione e del coordinamento delle procedure di rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione delle opere. L'articolo 10 stabilisce i principi che possano assicurare un'adeguata trasparenza e partecipazione del pubblico ai progetti. L'articolo 11 decreta che il processo di rilascio delle autorizzazioni preveda due fasi e che non superi la durata di tre anni.

Il Capitolo IV si occupa del trattamento normativo. L'articolo 12 pre-dispone la metodologia per l'analisi dei costi-benefici a livello di sistema energetico. L'articolo 13 disciplina l'*iter* per la realizzazione di investimenti con impatti transfrontalieri. L'articolo 14 si occupa del sistema di incentivi che potranno essere concessi per la realizzazione di quei progetti che presentino determinate caratteristiche.

Il Capitolo V si occupa del sistema di finanziamento dei progetti. L'articolo 15 stabilisce i termini per l'ammissibilità dei progetti all'assistenza finanziaria dell'Unione.

Il Capitolo VI contiene le disposizioni finali. L'articolo 16 prevede che la Commissione pubblichi entro il 2017 una relazione sullo stato di attuazione dei progetti di interesse comune. L'articolo 17 istituisce una piattaforma per la trasparenza delle infrastrutture facilmente accessibile al grande pubblico. L'articolo 18 prevede delle norme transitorie. L'articolo 19 stabilisce che la decisione 1364/2006/CE sarà abrogata a partire

dal 1° gennaio 2014. L'articolo 20 stabilisce che il regolamento proposto entrerà in vigore il 1° gennaio 2013.

L'allegato 1 al regolamento accorda la priorità a 12 corridoi e aree per le infrastrutture energetiche strategiche a livello transeuropeo. Si distinguono i corridoi prioritari nei seguenti settori: elettricità, gas, petrolio, aree tematiche prioritarie (reti intelligenti e cosiddette autostrade elettriche). L'Italia è interessata in particolare dai seguenti «corridoi»: interconnessioni di elettricità Nord-Sud nell'Europa occidentale (*NSI West Electricity*) ovvero le interconnessioni tra gli Stati membri della regione con i paesi terzi mediterranei, in particolare per integrare l'elettricità proveniente da fonti di energia rinnovabili; interconnessioni del gas Nord-Sud nell'Europa occidentale (*NSI West Gas*): capacità di interconnessione dei flussi del gas Nord-Sud nell'Europa occidentale per diversificare ulteriormente le rotte di approvvigionamento e aumentare l'erogabilità del gas a breve termine; interconnessioni del gas Nord-Sud nell'Europa centro-orientale e sud-orientale (*NSI East Gas*): collegamenti regionali del gas tra la regione del Mar Baltico, l'Adriatico, il Mar Egeo e il Mar Nero, in particolare per aumentare la diversificazione e la sicurezza dell'approvvigionamento di gas; Corridoio meridionale del gas (*Southern Gas Corridor, SGC*): trasmissione del gas dal Bacino del Mar Caspio, dall'Asia Centrale, dal Medio Oriente e dal Bacino del Mediterraneo orientale all'Unione europea per aumentare la diversificazione dell'approvvigionamento di gas.

Pur riservandosi in sede di elaborazione del parere di formulare delle ulteriori considerazioni sul merito della proposta, anche a seguito dell'auspicabile discussione che avverrà in Commissione, ricorda che il principio di sussidiarietà si applica a questa proposta nella misura in cui la politica energetica non rientra nell'ambito di competenza esclusiva dell'Unione. L'infrastruttura di trasmissione dell'energia ha un impatto transeuropeo o quanto meno transnazionale. Da un punto di vista economico, il modo migliore per sviluppare la rete energetica consiste nel pianificarne lo sviluppo in una prospettiva europea, incorporando sia l'azione dell'UE che quella dello Stato membro, nel rispetto delle rispettive competenze. Così come relativamente al principio di proporzionalità pare del tutto appropriata la scelta dello strumento del regolamento, fonte comunitaria che, come noto, è direttamente applicabile e obbligatoria in tutti i suoi elementi. Questo strumento assicura la tempestività dell'intervento del legislatore europeo, anche alla luce delle già citate priorità in materia energetica in vista del 2020.

Rivolge infine la richiesta alla Presidenza di procedere ad un breve ciclo di audizioni dei soggetti maggiormente rappresentativi del settore.

Il presidente CURSI prende atto della richiesta, che dichiara di condividere, e sulla quale la Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria**

**265<sup>a</sup> Seduta (1<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**GIULIANO**

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 803 E CONNESSI (PARTECIPAZIONE AZIONARIA DEI LAVORATORI)*

Il senatore CASTRO (*PdL*) ricorda che nelle scorse settimane, a seguito di una ricognizione dei principali provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione, effettuata al fine di renderne ancor più qualificanti e pregnanti i lavori, si era raggiunta un'intesa *bipartisan*, convenendo di imprimere una particolare accelerazione all'esame di alcuni disegni di legge. Tra questi sono ricompresi gli atti Senato nn. 803 e connessi, in materia di partecipazione azionaria dei lavoratori, in corso di esame presso le Commissioni riunite 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>, che afferiscono ad una tematica cruciale. Nel corso dell'ultima seduta delle Commissioni riunite, avvenuta il 18 ottobre scorso, si era concordato di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto. Sollecita pertanto la tempestiva convocazione del Comitato, atteso che la materia è vieppiù di urgente definizione e che il trascorrere del tempo rischia di far sprecare una preziosa opportunità di intesa. Ove si riscontrassero incertezze in ordine ai profili che hanno determinato l'assegnazione alle Commissioni riunite, prospetta la possibilità di enucleare le disposizioni afferenti unicamente alla competenza della Commissione lavoro e di farle confluire in un autonomo provvedimento di rapida definizione.

Si associa a queste considerazioni il senatore ROILO (*PD*).

Il PRESIDENTE assicura che rappresenterà tali sollecitazioni al Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GIULIANO avverte che sono in corso contatti con il ministro Fornero, al fine di programmare nei primi giorni della prossima settimana una seduta finalizzata all'esposizione delle linee programmatiche del Dicastero, che non è stata finora possibile a causa dei numerosi impegni, anche di carattere europeo, che il Ministro sta affrontando.

Prende atto la Commissione.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione 2014-2020 (n. COM (2011) 608 definitivo**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 114)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore GIULIANO (*PdL*) ricorda che in tale occasione ha illustrato una bozza di risoluzione favorevole con osservazione (pubblicata in allegato al resoconto della seduta di ieri).

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) rileva che nella precedente seduta, con riferimento alla proposta di regolamento in esame, come alle rimanenti dell'ordine del giorno della Commissione, sono emersi profili di forte criticità. In particolare è stato segnalato che, con l'introduzione della categoria delle regioni in transizione, ancora una volta l'Italia si troverà a sostenere un onere complessivo e pesantissimo del quale invece beneficeranno principalmente altri Paesi. Segnala inoltre che negli scorsi giorni il Ministro Barca ha partecipato ad un vertice internazionale sulla politica di coesione e sollecita un aggiornamento puntuale sui contenuti dell'incontro, ritenendo doveroso che il Parlamento venga informato sull'orientamento del Governo su una materia così delicata. Nel corso degli ultimi giorni all'interno del Parlamento europeo si sta svolgendo su questi temi un dibattito vivacissimo sul quale i rappresentanti italiani rischiano di risultare assenti. Si tratta invece di profili sui quali egli ritiene sarebbe necessaria una vera e propria battaglia da parte dell'Esecutivo. Particolari criticità presenta a suo giudizio anche la nuova ripartizione dei fondi strutturali, che causerà evidenti dispersioni e che dovrebbe essere materia di stretta vigilanza da parte del Governo. La stessa destinazione del 5 per cento del bilancio alle regioni più efficienti e virtuose costituisce a suo avviso una norma pericolosissima. Conclusivamente, riterrebbe opportuno rinviare il voto della Commissione ad una fase successiva alla illustrazione

da parte del Ministro del lavoro delle linee programmatiche del proprio Dicastero e agli idonei chiarimenti da parte del ministro Barca. Diversamente, preannuncia voto contrario alla proposta del Presidente relatore.

Il senatore VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*), riscontrata l'assenza nella seduta odierna del rappresentante del Governo, sottolinea che peraltro l'esposizione delle linee programmatiche del proprio Dicastero dinanzi alle Commissioni parlamentari da parte dei singoli Ministri rappresenta un atto dovuto. Ciò tanto più in un settore, come quello di competenza della Commissione, che presenta particolari e per certi versi drammatiche urgenze: tra tutte la scadenza al 31 dicembre delle casse integrazioni in deroga. Il dibattito sulle comunicazioni del Ministro è destinato inoltre a consentire non solo al Parlamento di essere informato sugli intendimenti del Governo, ma anche al Ministro di essere sensibilizzato su determinate questioni da parte dei parlamentari. Con spirito del tutto costruttivo, fa osservare che le delicate questioni da lui evocate quanto meno sfiorano le tematiche oggetto degli atti comunitari all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore PASSONI (*PD*) sottolinea la necessità che il Ministro venga dinanzi alla Commissione nei primissimi giorni della settimana ventura, a ridosso immediato della manovra economica di cui è preannunciata l'adozione da parte del Governo nella giornata di lunedì 5, al fine di chiarirne i profili direttamente riguardanti la competenza della Commissione e di anticipare le iniziative che il Governo intende assumere in futuro, ancorché ivi non ricomprese. Nello specifico, ritiene in ogni caso opportuno che la Commissione si pronunci sull'atto in esame.

Il senatore VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*) interviene brevemente per ribadire la piena legittimità della propria richiesta, segnalando di aver sollevato analoga questione in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Il senatore CASTRO (*PdL*) nota che, nel corso della seduta di ieri della 14<sup>a</sup> Commissione permanente, il ministro Moavero, nel richiamarsi alla eccezionalità della crisi economica dei Paesi dell'Unione, atteso che la delega a lui attribuita include il coordinamento generale delle relazioni del Governo con le Istituzioni europee, si è impegnato a garantire un collegamento continuo tra il Parlamento e l'Unione europea. Ritiene che ciò sostanzi piena disponibilità ad un confronto proattivo con la Commissione lavoro, in modo che le specificità settoriali possano essere ricomprese in una cornice europea.

Prende atto il presidente relatore GIULIANO (*PdL*), il quale ribadisce che, come da lui già annunciato all'inizio della seduta, il Ministro del lavoro ha dato ampia disponibilità ad intervenire al più presto in Commissione, e che unicamente impegni istituzionali concomitanti non hanno finora reso possibile tale intervento.

La senatrice BLAZINA (PD), prendendo la parola per dichiarazione di voto, rileva che la proposta di regolamento in esame, insieme alle proposte n. COM (2011) 607 definitivo e n. COM (2011) 609 definitivo, compone, congiuntamente ad altre cinque proposte di regolamento, un pacchetto complessivo sulla politica di coesione, che sviluppa ulteriormente gli orientamenti e le linee direttive sulle prospettive finanziarie per il periodo 2014-2020 contenute nella comunicazione «*A budget for Europe 2020*», presentato dalla Commissione europea lo scorso 29 giugno. Essa è accompagnata dal Quadro finanziario pluriennale, che dispone i finanziamenti per i singoli fondi e misure. Le sue considerazioni sono pertanto riferibili al complesso delle proposte di regolamento all'ordine del giorno della Commissione.

Nel manifestare dubbi sull'introduzione della nuova categoria «regioni in transizione», che vede l'Italia complessivamente penalizzata, giudica invece positiva la destinazione del 5 per cento del bilancio, che consente di conferire risorse agli stati e regioni più efficienti e virtuosi. Sono tuttavia necessari l'adozione di criteri certi e l'impegno del Governo, atteso che nell'attuale situazione di crisi i fondi europei rappresentano uno strumento indispensabile per sostenere le politiche dell'Italia in tema di lavoro, formazione e inclusione. Evidenzia quindi la particolare importanza del Fondo sociale europeo, che va direttamente ad incidere sulla situazione occupazionale e le emergenze. Specifica attenzione andrà posta per eliminare le diseguaglianze tra donne e uomini e prevenire le discriminazioni, come peraltro sottolineato dal relatore, e sarà necessario vigilare perché esso possa contribuire in maniera duratura alla crescita dell'occupabilità e dei livelli formativi.

Quanto al Fondo di adeguamento alla globalizzazione, giudica con favore l'estensione della platea degli utenti, che consente di ricomprendervi, accanto ai lavoratori a tempo determinato, anche quelli a tempo determinato, gli interinali, i dirigenti, i proprietari di microaziende ed i lavoratori autonomi, inclusi gli agricoltori. Riterrebbe comunque preferibile l'inserimento sia di questo fondo che di quello di solidarietà all'interno del Quadro finanziario pluriennale, in modo da conseguire una maggiore trasparenza dei finanziamenti a favore dei singoli Stati membri.

Sottolinea quindi che anche il Fondo per il cambiamento e l'innovazione consente la prosecuzione di strumenti già operativi, che ora vengono unificati e che vanno ad incidere sull'occupazione, sulle politiche sociali e sulle condizioni di lavoro.

Nell'evidenziare che tutte le proposte di regolamento sono state approvate dopo ampio confronto con gli Stati membri e gli *stake holders* e consultazioni con esperti, auspica che in futuro la programmazione e l'attuazione delle misure avvenga sempre con il pieno coinvolgimento delle parti sociali, affinché tutti i soggetti interessati siano in grado di utilizzare al meglio questi strumenti, producendo effetti positivi e contribuendo alla coesione sociale e territoriale.

Preannuncia infine il voto favorevole del proprio Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, il presidente relatore GIULIANO (*PdL*), presente il numero prescritto di senatori, mette quindi ai voti la bozza di risoluzione da lui predisposta, che è approvata, con il voto contrario del senatore Mazzatorta e l'astensione della senatrice Spadoni Urbani e del senatore Viespoli.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (n. COM (2011) 609 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 115)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta la relatrice Carlino ha illustrato una bozza di risoluzione favorevole (pubblicata in allegato al resoconto della seduta di ieri).

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*), nel ricordare che la proposta fa parte di un pacchetto organico, ne sottolinea e ripercorre i contenuti, richiamando gli elementi fondamentali dell'atto. Nel ribadire la complessità della proposta e nel riportarsi alle considerazioni già svolte nel corso del precedente intervento riferito alla proposta di regolamento sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, evidenzia che la delicatezza della materia, unita alla particolare articolazione della proposta ed ai suoi stretti legami con quelle relative agli altri fondi europei, renderebbe necessario un supplemento di dibattito, successivamente all'esposizione del Ministro del lavoro delle linee programmatiche del proprio Dicastero, e di conseguenza un rinvio della votazione. Ove invece si ritenesse comunque di procedere nella seduta odierna, preannuncia il proprio voto contrario alla proposta della relatrice, ribadendo che il suo Gruppo pone al centro della propria attenzione il delicato tema in esame ed il complesso delle politiche di coesione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, presente il prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti la proposta della relatrice, che è approvata.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

In considerazione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, non avendo la Commissione esaurito gli argomenti all'ordine del giorno, il presidente GIULIANO prospetta la possibilità di convocare un'ulteriore seduta della Commissione, al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Concordano i senatori ROILO (*PD*) e CASTRO (*PdL*) e la senatrice CARLINO (*IdV*).

*CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GIULIANO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi stasera alle ore 19, o comunque al termine dei lavori dell'Assemblea, per il seguito dell'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**Plenaria**

**266<sup>a</sup> Seduta (2<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 19,45.*

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 (n. COM (2011) 607 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 116)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PASSONI (*PD*) illustra una bozza di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) preannuncia voto contrario, richiamandosi alle considerazioni di carattere generale da lui già esposte nel corso della prima seduta pomeridiana odierna.

La senatrice CARLINO (*IdV*) dichiara invece voto favorevole, sottolineando il grande rilievo della problematica delle regioni in transizione.

Presente il prescritto numero di senatori, il presidente GIULIANO mette quindi ai voti la proposta del relatore, che è approvata.

*La seduta termina alle ore 19,55.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 607  
DEFINITIVO (Doc. XVIII, N. 116)**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,  
esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la  
proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo  
al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/  
2006 COM (2011) 607 definitivo;

premesso che il Fondo sociale europeo (FSE) è stato concepito per  
favorire l'occupazione, il miglioramento della qualità del lavoro, il potenziamento dei sistemi di insegnamento e di formazione e la promozione dell'inclusione e della lotta alla povertà;

considerato che il tasso di disoccupazione dell'Unione Europea negli ultimi anni si è portato al 10,2, per cento, con punte del 21,4 per cento per quanto riguarda la disoccupazione giovanile;

valutato che la «strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di Europa 2020» mira al rafforzamento della partecipazione delle persone mediante livelli di occupazione elevati, all'abbattimento della povertà e alla modernizzare del mercato del lavoro, riducendo la disoccupazione strutturale;

osservato positivamente che il Regolamento del Fondo, all'articolo 3, individua specificatamente le «priorità d'investimento» sulle quali saranno indirizzate le disponibilità del Fondo stesso, nell'ottica di evitare dispersioni di risorse;

preso atto che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni.

Si intende porre l'attenzione sulla decisione della Commissione europea di ridurre l'ammontare degli stanziamenti a favore delle politiche di coesione. Tale ridimensionamento si attesta ad un 5 per cento, che potrebbe arrivare fino all'8 per cento, delle risorse dell'FSE. Detto ridimensionamento non è, quindi, da considerare trascurabile, vista anche l'incoerenza con la posizione espressa dal Parlamento europeo nella risoluzione «Investire nel futuro un nuovo quadro finanziario pluriennale per un'Europa competitiva, sostenibile e inclusiva 2010/2011».

Con riferimento, inoltre, alla nuova ripartizione operata tra regioni più sviluppate, regioni in transizione e regioni meno sviluppate e le relative quote di finanziamento destinate ad esse, si auspica una più equa distribuzione degli stanziamenti individuati per ciascuna tipologia, poiché, vista la situazione economica delle regioni italiane (4 in transizione, 4

meno sviluppate e le restanti più sviluppate), si registrerebbe un calo comparativo della quota destinata alle regioni meno sviluppate a vantaggio soprattutto delle regioni in transizione. Per l'Italia, infatti, le regioni in transizione contano un totale di quattro milioni di abitanti, contro i 17 milioni della Francia, i 15 della Germania e i 14 della Spagna. Il vantaggio potenzialmente arrecato alle nostre regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna) rischia pertanto di essere vanificato dall'onere complessivo che l'Italia, quale contributore netto, si troverà a sostenere a beneficio di altri grandi paesi. A tal riguardo, si raccomanda che venga effettuato un costante ed accurato monitoraggio del sistema, così come delineato dalla proposta di regolamento, al fine di garantire una maggiore equità tra gli Stati membri ed un efficiente e corretto perseguimento degli obiettivi delle politiche di coesione.

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria****291<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*Interviene il ministro della salute Balduzzi.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Comunicazioni del Ministro della salute sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la propria presenza in Commissione, rinnovando i migliori auguri per una proficua attività di Governo. Coglie l'occasione per ricordare come l'Ufficio di Presidenza della Commissione abbia all'unanimità convenuto di interpellare il Presidente del Senato per richiedere al Governo di dare modo alla Commissione di completare l'indagine conoscitiva sulla Croce Rossa Italiana prima di potersi esprimere sullo schema di decreto legislativo di riordino di tale ente (Atto del Governo n. 424). Ricorda inoltre che l'Ufficio di

Presidenza ha altresì ritenuto di riconoscere valenza prioritaria per la ripresa dell'*iter* dei disegni di legge n. 2935 (sperimentazione clinica e riforma degli ordini delle professioni sanitarie), n. 6 (responsabilità professionale personale sanitario) e n. 8 (limiti vendita e consumo tabacco).

Dà quindi la parola al Ministro per le proprie comunicazioni.

Il MINISTRO, dopo aver richiamato la discussione già svolta in occasione del dibattito sulla fiducia al nuovo Governo, sottolinea l'esigenza di un confronto costante tra Esecutivo e Parlamento, alimentato dalla ricerca di un pieno dialogo nel corso del lavoro parlamentare. Si impegna dunque ad esporre gli orientamenti generali del proprio Ministero, nella convinzione che andrà assicurato il massimo livello di coinvolgimento del Parlamento, valorizzando quel metodo di lavoro, fin qui seguito dalla Commissione, basato su un esame obiettivo dei temi all'attenzione, che privilegia il consenso e la partecipazione rispetto a mere logiche di schieramento delle parti politiche.

Sottolinea la centralità del diritto alla salute riconosciuta con speciale forza dall'articolo 32 della Costituzione, nonché la bontà di fondo del sistema sanitario, che non impedisce comunque di ravvisare la necessità di opportuni interventi di manutenzione al sistema stesso: richiama in tal senso la necessità di migliorare le regole ed il rapporto tra valutazione politica e vertici sanitari, nonché l'importanza di lavorare per l'individuazione di regole trasparenti e chiare per una corretta relazione tra professionista sanitario e paziente. Ricordando le interessanti linee già emerse dal lavoro svolto dalla Commissione, sottolinea la possibilità di soffermarsi sui temi dell'alleanza terapeutica e della giustizia riparativa, oltre che dell'aggiornamento dei LEA. Reputa poi rilevante l'attuazione del federalismo fiscale in materia sanitaria nell'ambito dell'articolo 119 della Costituzione, ricordando come emblematicamente l'articolo 19-*ter* del decreto legislativo n. 229 del 1999, già delineava, in un contesto riformatore, la centralità del federalismo sanitario.

Per quanto concerne poi i piani di rientro dai *deficit* sanitari, occorre garantire un sempre maggiore equilibrio tra profilo economico finanziario e qualità dei servizi. Auspica come, anche in ambiti che non richiedono una specifica attività legislativa, possa comunque registrarsi il più ampio coinvolgimento e la piena partecipazione della Commissione, esprimendo apprezzamento per i disegni di legge inseriti tra le priorità dall'Ufficio di Presidenza della Commissione e richiamati dal Presidente. Ricordando come l'attuale situazione economico-finanziaria del Paese condiziona le possibili linee di intervento, evidenzia l'obiettivo di migliorare l'appropriatezza delle prestazioni, evitando che il contenimento della spesa comporti un venir meno della fiducia nella qualità dei servizi.

Rinnovando il ringraziamento alla Commissione ed al Presidente, conclude quindi formulando l'auspicio di un ampio confronto per l'individuazione di risposte condivise sulle questioni da affrontare.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola ai senatori per lo svolgimento degli interventi.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*), dopo aver formulato i migliori saluti al Ministro ed espresso apprezzamento per l'auspicio ad un dialogo e ad una più ampia condivisione sui temi oggetto di lavoro parlamentare, si sofferma sulle priorità individuate unanimemente nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza della Commissione richiamando in particolare il disegno di legge sui limiti alla vendita ed al consumo di tabacco; sottolinea come tale provvedimento, all'esame da tempo della Commissione e tuttora in attesa del parere della Commissione bilancio del Senato, risulti di particolare rilevanza e appaia meritevole di uno specifico impegno da parte del Governo al fine di sollecitare il prosieguo dell'*iter* medesimo.

Richiama inoltre il tema della responsabilità professionale del personale sanitario all'esame nell'ambito del relativo disegno di legge, anch'esso meritevole di particolare attenzione e di una trattazione prioritaria. Esprime poi apprezzamento per la posizione del Ministro circa la necessità di concentrarsi su un'ottica di più ampia razionalizzazione del sistema al di là di meri interventi di tagli delle risorse; ricorda in tal senso a titolo esemplificativo l'ingente numero di ricoveri inappropriati, che costituiscono fonte di ingenti sprechi di risorse, delineando un quadro fortemente disomogeneo tra le diverse regioni d'Italia e su cui appare quindi centrale una riflessione che coinvolga anche il Governo.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), dopo aver ringraziato il Ministro per l'attenzione riservata ai lavori della Commissione e all'impegno per un coinvolgimento sempre più ampio a livello parlamentare, ricorda quanto già espresso nel corso del dibattito sulla fiducia al nuovo Governo, in cui la propria parte politica ha manifestato una posizione volta al dialogo costruttivo in linea con quanto peraltro ha sempre caratterizzato lo spirito e i lavori della Commissione.

Si sofferma poi sul disegno di legge in materia di limiti alla vendita e al consumo di tabacco, invitando il rappresentante del Governo ad una proficua collaborazione e ad un lavoro sinergico anche con il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di rimarcare gli ambiti della formazione e informazione che connotano tale proposta legislativa. Ricorda altresì le carenze del sistema italiano rispetto agli *standard* internazionali per quanto concerne il tema della responsabilità professionale del personale sanitario; carenze che impediscono ai medici di garantire ai cittadini il miglior servizio possibile; senza trascurare poi i vantaggi economici che deriverebbero dalla riduzione della medicina difensivistica. Coglie l'occasione per ricordare il lavoro fatto su tale tema con il Ministro Fazio per individuare una nozione di atto medico. Auspica inoltre un confronto condiviso sul tema della sperimentazione clinica e sulla riforma degli ordini delle professioni sanitarie, formulando invece osservazioni critiche sui meccanismi dei piani di rientro rispetto ai quali

occorre lavorare per garantire un livello effettivo di assistenza al di là del quadro meramente nominale dei LEA.

La senatrice BASSOLI (*PD*), dopo aver formulato i migliori auguri di buon lavoro al Ministro, ricorda che, nella sua attività, la Commissione ha sempre anteposto gli interessi dei cittadini alla salvaguardia della salute rispetto alle convenienze politiche.

Il Servizio sanitario nazionale ha una natura complessa che discende dalla sua base regionale, ciò impedisce di superare le profonde disparità esistenti nelle varie aree del paese e di intervenire sui piani di rientro dai *deficit* sanitari nel segno di quegli obiettivi di rigore, sviluppo ed equità, posti come centrali dal nuovo Esecutivo. In ordine ai nuovi livelli essenziali di assistenza è necessario operare delle scelte che garantiscano l'ammmodernamento del sistema sanitario, e prestare attenzione alle malattie croniche ed alla lotta al dolore, curando l'attuazione della legge n. 38 del 2010. Condivide il richiamo già emerso circa la priorità del tema dei limiti alla vendita e al consumo di tabacco, posto peraltro che tale materia interessa soprattutto lo stile di vita dei giovani e risulta di particolare delicatezza; in materia di rischio clinico appare opportuna l'attuazione di un sistema di monitoraggio sugli eventi avversi, considerata la ingente incidenza nei costi nell'ambito del sistema attuale: interventi di ammodernamento in tale ambito assicurerebbero ingenti risparmi oltre che quei maggiori risultati di appropriatezza richiamati dal Ministro. In relazione al riordino della Croce Rossa, condivide poi la necessità che la Commissione possa concludere l'indagine conoscitiva promossa su tale argomento, in modo da incidere sul percorso normativo di riforma dell'ente.

In materia di disegno di legge sulla sperimentazione clinica, auspica l'impegno dell'Esecutivo per fare chiarezza su alcuni profili di particolare rilevanza tra cui ricorda la questione del registro delle patologie, mentre è auspicabile un rilancio degli investimenti, atteso che si è registrato un blocco degli accordi di programma in materia di edilizia sanitaria che risultano invece centrali per garantire sicurezza e ammodernamento nei servizi.

Il senatore COSENTINO (*PD*), dopo aver formulato i migliori auguri al Ministro per un proficuo lavoro, nel condividere le priorità già rilevate dai membri della Commissione intervenuti nel dibattito, si sofferma sulla questione centrale della valutazione di qualità dei risultati, che, pur non essendo tema strettamente di attività legislativa, appare di particolare rilevanza ed impone un significativo confronto tra Parlamento e Governo. Richiama inoltre l'attività svolta dalla Commissione nell'ambito dei decreti legislativi sul federalismo fiscale in materia sanitaria, auspicando una opportuna riflessione ed un lavoro condiviso sugli aspetti di *governance* che interessano il livello nazionale anche in rapporto ai livelli regionali.

Il senatore ASTORE (*Misto-ParDem*), dopo aver espresso i migliori auguri al Ministro per l'attività futura, esprime la propria condivisione

circa la necessità di operare gli opportuni tagli agli sprechi: per fare ciò è tuttavia necessario combattere le ingerenze del malaffare nell'ambito del sistema sanitario nazionale, come sottolineato anche dalla relazione della Corte dei conti in materia. Rileva la necessità di garantire un'attuazione profonda del federalismo anche in ambito sanitario, tenendo ferma tuttavia la coesione nazionale al fine di garantire un'applicazione di costi *standard* e federalismo fiscale sanitario nell'ambito di una più ampia giustizia distributiva. Auspica su tale punto una seria riflessione volta a realizzare un sistema che garantisca risultati di prestazioni ottimali nelle diverse Regioni del Paese quale patrimonio condiviso e in un'ottica di valorizzazione delle comunità locali.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), dopo aver ringraziato il Ministro per il proprio intervento, esprime apprezzamento per l'auspicio ad un lavoro condiviso in un'ottica di manutenzione del sistema sanitario nazionale al fine di migliorare i livelli essenziali di assistenza. Si sofferma, in particolare, sul tema dell'albo delle professionalità sanitarie ed infermieristiche e richiama l'opportunità di approfondire il tema delle specializzazioni mediche nonché la questione della mobilità tra le diverse regioni del Paese, nell'ottica di garantire una maggiore efficienza ed appropriatezza dei servizi.

Il senatore BELISARIO (*IdV*), dopo aver ringraziato il Ministro per il proprio intervento, ricorda come gli interventi di manutenzione richiamati dal Ministro debbano rispondere al problema di effettiva qualità dei servizi che caratterizza il sistema sanitario nazionale. Occorre in particolare superare il divario tra le diverse strutture sanitarie del Paese; in tal senso ricorda anche il lavoro svolto dalla Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, ove sono emerse in modo chiaro le istanze circa una necessaria maggiore omogeneità dei servizi nel Paese al fine di migliorare la qualità delle prestazioni a favore dei cittadini.

Il senatore RIZZI (*LNP*) esprime apprezzamento per l'auspicio formulato dal Ministro circa un metodo condiviso sui temi all'attenzione della Commissione, garantendo in tal senso uno spirito costruttivo e fattivo anche da parte della propria parte politica. Ricorda il tema degli albi delle professioni sanitarie, richiamando la necessità di un chiarimento resosi necessario rispetto al quadro comunitario, al fine di pervenire ad una regolarizzazione di professionalità che garantirebbe una maggiore qualità dei servizi ai cittadini. Esprime poi apprezzamento per la posizione espressa dal Ministro circa gli interventi di manutenzione da operare sul sistema sanitario nazionale, richiamando altresì gli interventi dei senatori Marino e Saccomanno circa gli ambiti in cui operare per la riduzione degli sprechi e per il miglior controllo dei piani di rientro, non solo in un'ottica di rispetto dei vincoli economico finanziari, ma anche di garanzia della qualità dei servizi. Sottolinea la necessità di garantire la tempestività nell'attuazione dei costi *standard*, mentre sulle questioni emerse come prio-

ritarie nell'ambito dell'attività della Commissione ricorda la non procrastinabilità dell'approvazione del disegno di legge sulla responsabilità professionale del personale sanitario, non solo per la tutela dei medici ma anche per la garanzia dei cittadini. Dopo aver richiamato infine la necessità di una revisione delle specializzazioni mediche, già emersa nel corso degli interventi, ricorda infine l'indagine conoscitiva che la Commissione sta completando in tema di Croce Rossa Italiana, auspicando che il documento conclusivo possa essere espresso in tempi congrui rispetto all'iter normativo in materia.

La senatrice CASTIGLIONE (*CN-Io Sud-FS*), a nome della propria parte politica, formula un augurio di buon lavoro al ministro Balduzzi, cogliendo l'occasione per condividere l'esigenza di una manutenzione del Servizio sanitario nazionale che consenta anche di rivedere il principio della aziendalizzazione che, a suo giudizio, ha causato seri problemi. In un'ottica più generale, bisognerebbe prestare maggiore attenzione alla qualità delle prestazioni e dei servizi, soprattutto in ambito territoriale, poichè finora la massima preoccupazione è stata rivolta soprattutto al rispetto dei vincoli di natura economica e contabile. Auspica quindi che il Ministro della salute ispiri la propria azione per un incremento delle risorse destinate all'edilizia sanitaria, nella prospettiva di garantire l'ammodernamento delle strutture.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) sottolinea come il Fondo sanitario nazionale non possa subire ulteriori decrementi di risorse ed auspica che il confronto tra il Governo e le Regioni avvenga in maniera maggiormente sinergica. Nel condividere poi l'esigenza già segnalata da alcuni senatori sul rilancio degli investimenti diretti all'edilizia sanitaria per l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica, rileva che la valutazione degli esiti di cura deve rappresentare uno strumento di lavoro e non il mezzo per una semplice classificazione delle strutture.

Esprime poi l'auspicio che il Ministro della salute sappia fornire indirizzi e linee guida per un corretto monitoraggio della qualità delle prestazioni, anche prevedendo meccanismi premiali. Inoltre, occorre che le esigenze del mondo sanitario siano rappresentate all'interno del tavolo riguardante i piani di rientro dai *deficit* sanitari perchè finora l'attenzione è stata diretta per lo più al rispetto degli obiettivi di natura contabile. In tal senso, ritiene che non debbano essere considerate virtuose solo quelle regioni che rispettano l'obiettivo del pareggio del bilancio, quanto semmai quelle che manifestano una tendenza a ridurre gli sprechi ed a recuperare l'appropriatezza delle prestazioni.

Il Presidente TOMASSINI avverte quindi che con l'intervento della senatrice Poretti – alla quale cederà la parola – si conclude il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro della salute.

La senatrice PORETTI (*PD*) richiama l'attenzione sulla revisione dei LEA, soprattutto per quanto riguarda il nomenclatore relativo alle persone disabili, mentre esprime l'auspicio che la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 194 del 1978 sia presentata al Parlamento nei tempi previsti, consentendo, tra l'altro, un necessario approfondimento sull'incremento dei casi di obiezione di coscienza. Tra le iniziative legislative che meritano particolare attenzione, segnala il disegno di legge n. 53 (tutela degli animali utilizzati per fini scientifici); reputa poi necessaria una riflessione sui criteri di nomina dei dirigenti delle ASL e degli ospedali in quanto essi sono ispirati più a motivazioni politiche che a ragioni di tipo manageriale.

Sollecita quindi il Ministro anche sul tema della donazione di sangue da cordone ombelicale in quanto è opportuna una verifica sul numero assai elevato di biobanche pubbliche; con riferimento poi al disegno di legge n. 1142 si augura che il nuovo Esecutivo mostri un atteggiamento diverso rispetto al passato in merito alla istituzione di nuovi ordini ed albi professionali.

Infine, ritiene auspicabile che il Ministro della salute rivolga la necessaria attenzione anche al tema degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Si chiude quindi il dibattito.

Il ministro BALDUZZI, intervenendo in sede di replica, ringrazia il Presidente ed i senatori intervenuti che hanno fornito una sintesi impressionante delle varie problematiche che investono il Servizio sanitario nazionale. Solo per ragioni legate alla ristrettezza dei tempi disponibili per la replica, ritiene utile soffermarsi su alcuni temi emersi con forza durante il dibattito, a partire dall'esigenza di riprendere l'*iter* del disegno di legge sulla responsabilità professionale medica: a suo avviso, l'iniziativa legislativa costituisce l'occasione per ottimizzare le risorse mediche, soprattutto alla luce delle difficoltà che alcune specialità mediche possono subire in prospettiva. Condivide poi l'attenzione mostrata dai senatori intervenuti sulla esigenza di coordinare l'obiettivo dell'equilibrio economico finanziario con quello della qualità dell'assistenza sanitaria, con la conseguente sinergia dei tavoli e delle sedi di confronto che si misurano su questi problemi. Dopo aver osservato che si riserva di verificare la praticabilità della riforma dei LEA che dovrebbe, a suo parere, ispirarsi ad un approccio graduale, conferma che è sua intenzione aprire un approfondimento sull'ipotesi di riordino della Croce rossa, anche tenendo conto dei risultati dell'indagine conoscitiva che la Commissione si è impegnata a concludere in tempi solleciti.

Nel riservarsi di riferire in una prossima occasione anche sull'andamento dei piani di rientro dai *deficit* sanitari, ritiene utili le precisazioni fornite da alcuni senatori in merito alla istituzione degli ordini ed albi riguardanti le professioni sanitarie infermieristiche nell'ottica di regolarizzare chi opera in tale settore. Ritiene poi che nel nuovo Patto per la salute debbano essere rilanciati gli investimenti; in tal senso, è convinto che la

Commissione sia la sede propizia anche per effettuare i necessari confronti tra il Dicastero della salute e le Regioni. Reputa poi condivisibili gli spunti forniti sulla valutazione degli esiti delle prestazioni sanitarie il cui utilizzo non può certo essere diretto ad una mera classificazione delle strutture buone e di quelle cattive.

Nel ringraziare ancora la Commissione, evidenzia che ispirerà la propria azione da Ministro secondo le proposte che, all'indomani della liberazione, il CLN del Veneto elaborò, preconizzando un'organizzazione a base regionale, con la creazione di un apposito Ministero della sanità non pletorico e non accentratore, ma con funzioni direttive e di propulsione.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) fa presente, in via incidentale, che dovrebbe essere consentito al Ministro della salute di potersi esprimere anche su altre questioni rilevanti che per ragioni di tempo non ha potuto valutare nell'odierna seduta, dando altresì modo ai senatori che non sono intervenuti di poter fornire il proprio contributo in sede di proposte, analisi e suggerimenti.

Il Presidente TOMASSINI rassicura il senatore D'Ambrosio Lettieri che nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato si potrà trattare l'esigenza da lui richiamata.

Ringrazia quindi nuovamente il Ministro della salute e dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria****313<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(238) MARTINAT e PONTONE.** – *Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi*

**(1458) RAMPONI ed altri.** – *Sanzioni per il mancato rispetto della normativa sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti*

**(1512) LUMIA ed altri.** – *Misure per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*

**(1525) COSTA.** – *Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi*

**(2302) DE LUCA ed altri.** – *Legge quadro in materia di gestione integrata dei rifiuti, incentivazione della raccolta differenziata e lotta allo smaltimento illegale*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta del 23 novembre scorso.

Il presidente D'ALÌ propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato dei disegni di legge in titolo, riportato in allegato al resoconto del 23 novembre 2011, per venerdì 16 dicembre 2011, alle ore 12.

La Commissione conviene.

*La seduta, sospesa alle ore 15,45, riprende alle ore 16.*

*AFFARE ASSEGNATO***Sulle problematiche relative alla pesca del tonno rosso (n. 251)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 29)

Riprende l'esame dell'affare assegnato in titolo sospeso nella seduta del 3 marzo 2010.

Il presidente D'ALÌ presenta la proposta di risoluzione riportata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), pur condividendo pienamente l'esigenza di salvaguardare la specie del tonno rosso e di assicurare la sopravvivenza delle relative tecniche di pesca tradizionalmente diffuse nel Mar Mediterraneo, preannuncia l'astensione del Gruppo del Partito Democratico in quanto non appare condivisibile l'affermazione, contenuta in un passaggio della proposta di risoluzione, secondo la quale oggi non sarebbe incombente il rischio di estinzione del tonno rosso.

Il presidente D'ALÌ fa presente che, al di là della pluralità di valutazioni riscontrabile nel dibattito scientifico, la sopravvivenza della specie del tonno rosso non può oggi considerarsi in pericolo; difatti, le catture risultano ancora ingenti e le taglie medie non sono in declino, come risulta da recenti rapporti scientifici commissionati dall'*International Commission for the Conservation of the Atlantic Tunas* (ICCAT).

Previa verifica del prescritto numero legale, la proposta di risoluzione sull'affare assegnato in titolo risulta approvata (*Doc. XXIV*, n. 29).

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## **RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 251 (Doc. XXIV, n. 29)**

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che:

la pesca del tonno rosso (*Thunnus Thynnus*) ha per millenni alimentato l’economia delle grandi isole del Mediterraneo e di importanti tratti della costa italiana. In particolare il sistema delle «tonnare fisse», introdotto in Sicilia nel X secolo (e che ha nel tempo sviluppato impareggiabili esperienze antropologiche ed architettoniche, che oggi configurano un preziosissimo contesto di archeologia industriale dell’agroalimentare e di attrattiva turistica), ha dimostrato di poter assolvere nei secoli al ruolo di mantenimento di uno straordinario equilibrio tra uomo e ambiente marino, e della stessa fauna ittica nelle sue svariate componenti, senza recare alcun danno alla specie, così come nessun danno ha mai recato nel tempo l’esercizio contenuto della pesca tramite piccoli natanti, sia professionali che sportivi, tipici delle flotte pescherecce italiane operanti nel Mediterraneo;

per contro, l’indiscriminata attività di pesca esercitata dalle cd. «tonnare volanti» nell’intero Bacino, spesso armate da operatori non mediterranei e dotate di sofisticate apparecchiature di intercettazione dei branchi, attività svolta sino a poco tempo fa fuori da un effettivo controllo dell’*International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas* (ICCAT), ha tuttavia consentito che con tale modalità di pesca si prelevasse la stragrande quantità di quel prodotto, determinando la chiusura delle tradizionali tonnare fisse (tra queste, dopo millenni, Favignana, la regina delle tonnare, Capo Passero e Marzamemi; restano solo in attività Carloforte e Portoscuso in Sardegna) e riducendo sensibilmente la pur già moderata attività della piccola flotta mediterranea;

preso atto che:

nel 2009 il Principato di Monaco ha proposto di inserire il tonno rosso nell’Appendice I della CITES (*Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora*), con conseguente divieto del commercio internazionale;

sulla base degli indirizzi ICCAT, la Commissione europea ha adottato politiche di riduzione della flotta e di contenimento delle catture alle quali tutti i Paesi membri, compresa l’Italia, hanno aderito. In particolare, negli ultimi anni proprio l’Italia ha registrato una notevole riduzione del numero delle imbarcazioni adibite alla pesca del tonno rosso. La pesca ita-

liana del tonno rosso è strettamente regolamentata, prevedendosi tra l'altro la presenza di un osservatore comunitario a bordo dell'imbarcazione, l'obbligo di sbarcare solo in determinati porti, l'impiego di navi della capitaneria e di aeromobili aventi il compito di verificare che la pesca non sia sbilanciata in quanto supportata da aeromobili che dall'alto segnalano la presenza di branchi. Tale sistema, regolamentato in questi anni, ha consentito una pesca del tonno rosso rispettosa dei quantitativi assegnati e dei limiti imposti;

nella riunione del 21 settembre 2009, la Commissione europea, per effetto della posizione motivata di Italia, Francia, Spagna, Malta, Grecia e Cipro, ha convenuto di rinviare la posizione europea rispetto alla proposta di inserimento del tonno rosso nell'Appendice I della CITES alle risultanze di ricerche scientifiche indipendenti. In particolare l'Italia ha assunto una posizione aperta e responsabile sostenendo che, se le evidenze scientifiche avessero dimostrato la specie effettivamente a rischio di estinzione, sarebbe stato comunque necessario richiedere una moratoria assoluta della pesca per un determinato periodo, piuttosto che limitarsi al solo divieto del commercio internazionale;

in occasione della riunione dell'ICCAT svoltasi tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre 2009 è stata assunta la decisione di ridurre del 32 per cento la quota mondiale di pesca del tonno rosso (ciò sommandosi ad una riduzione del 15 per cento nel precedente anno). Dopo la decisione dell'ICCAT, il Governo italiano, unitamente ai governi di altri Paesi, ha anche richiesto lo svolgimento di una ricerca scientifica sulla pesca del tonno rosso, all'esito della quale potrà essere responsabilmente assunta una posizione unitaria in sede europea;

nella 15<sup>a</sup> Conferenza delle Parti CITES, svoltasi a Doha dal 13 al 25 marzo 2010, la proibizione del commercio internazionale del tonno rosso non ha raccolto la maggioranza dei voti delle Parti contraenti (72 voti contrari alla mozione, 43 favorevoli e 4 astensioni);

ritenuto che:

pur alla luce di un perdurante e cospicuo prelievo, non può oggi ancora affermarsi come incombente il rischio di estinzione della specie. Le catture risultano infatti ancora ingenti e le taglie medie non in significativo declino, come sottolineano i più recenti rapporti scientifici commissionati dalla stessa ICCAT;

occorre piuttosto assumere una decisa posizione da parte non solo dell'Unione europea, ma soprattutto di tutti gli Stati del Mediterraneo, e dell'Italia *in primis*, affinché in sede ICCAT si pervenga ad una ripartizione delle quote annue più armonica, con una programmazione di lungo respiro, ma soprattutto con l'obiettivo di assicurare equilibrio e continuità alla specie ed alle attività economiche ad essa connesse, sottolineando l'importanza della salvaguardia e del rilancio di quelle modalità di cattura che nel tempo hanno garantito un prelievo selettivo e non devastante;

non appare condivisibile la proposta, di recente avanzata in sede di Parlamento europeo, di una modifica del piano pluriennale di ricostitu-

zione degli stock di tonno basata sul principio dell'inibizione degli spazi di pesca che, non corrispondendo ad un preciso criterio di rilevazione scientifica, non comporta alcun vantaggio sostanziale per la riproduzione della risorsa;

impegna il Governo:

1) a far valere in sede comunitaria la necessità di contemperare gli obiettivi di sostenibilità ambientale unitamente a quelli di sostenibilità socio-economica, privilegiando il rilancio delle attività di pesca tradizionali, che nel lunghissimo periodo hanno garantito un prelievo selettivo ed un impatto ambientale moderato;

2) a promuovere una razionalizzazione nel riparto interno della quota nazionale tra le varie forme di pesca del tonno rosso che rilanci l'attività delle tonnare fisse e che salvaguardi l'equilibrio economico della pesca effettuata con sistemi tradizionali e artigianali, quali ad esempio il palangaro e l'arpione, anche incentivando, a tal fine, eventuali meccanismi di regolazione della cessione delle quote;

3) a promuovere tutte le opportune forme di integrazione tra promozione turistica, selezione della qualità agroalimentare, ricerca etnoantropologica e attività tradizionale di pesca e di lavorazione del tonno rosso connesse al sistema delle tonnare fisse;

4) a prevedere ulteriori politiche di sostegno alle iniziative volte alla tutela e valorizzazione del tonno rosso pescato sulla base di autorizzazioni legali, che – attraverso un adeguato sistema di certificazione di origine, qualità e sostenibilità ambientale – possa altresì assicurare gli intermediari commerciali e gli stessi consumatori sulla provenienza e sui contenuti etici del proprio comportamento;

5) ad assicurare una forte collaborazione con le autorità internazionali per le azioni di rispetto delle norme e dei controlli previsti nell'ambito del programma ICCAT di ricostituzione dell'intero *stock* originario entro il 2022.

## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 30 novembre 2011

**62<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

Mauro Maria MARINO

*Orario: dalle ore 9 alle ore 9,25*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione (n. COM (2011) 634 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi**

**Plenaria**

**188<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

BOLDI

*La seduta inizia alle ore 13,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo ad un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di istituzione e di funzionamento di tali gruppi (n. COM (2011) 610 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea (n. COM (2011) 611 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio (n. COM (2011) 612 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 (n. COM (2011) 614 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo e per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 (n. COM (2011) 615 definitivo)**

(Osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Introduce gli atti in titolo la senatrice FONTANA (*PD*), relatrice, anche a nome della collega, senatrice Germontani, relatrice, premettendo che, come è noto, la politica di coesione e la PAC rimangono i settori sui quali si concentrano i maggiori finanziamenti delle prospettive finanziarie per il periodo 2014-2020, seppur in un contesto caratterizzato, in linea con le priorità della strategia Europa 2020, da uno spostamento significativo dei fondi verso la ricerca, l'occupazione, il sostegno alle imprese medie e piccole.

In particolare il pacchetto relativo alla politica di coesione, presentato il 6 ottobre 2011, riprende e sviluppa gli orientamenti già formulati nella comunicazione «A Budget for Europe 2020», precisando, tra l'altro, la natura dei nuovi contratti di partenariato e le condizioni *ex ante* ed *ex post* per accedere e per usufruire in pieno dei fondi strutturali.

Il «pacchetto» consta di otto proposte di regolamento e di una comunicazione, e segnatamente: Proposta di regolamento relativo al Fondo sociale europeo (COM (2011) 607); Proposta di regolamento sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione 2014-2020 (COM (2011) 608); Proposta di regolamento relativo a un programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (COM (2011) 609); Proposta di regolamento relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) (COM (2011) 610); Proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea (COM (2011) 611); Proposta di regolamento relativo al Fondo di coesione (COM (2011) 612); Comunicazione sul futuro del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (COM (2011) 613); Proposta di regolamento relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» (COM (2011) 614); Proposta di regolamento recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di

sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (COM (2011) 615).

La relatrice evidenzia, quindi, come l'esame del pacchetto sulla coesione debba necessariamente prendere le mosse dal Regolamento recante disposizioni generali sui Fondi, in varia misura riconducibili nell'ambito della politica di coesione, poiché in esso – anche se non disaminato *ex professo* in questa sede, stante il suo esame nel merito da parte della 11<sup>a</sup> Commissione permanente – vengono dettate la filosofia, le linee generali e le novità regolamentari di maggior rilievo e a validità trasversale (che, per quanto attiene agli obiettivi strategici della programmazione, coinvolgono anche il Fondo agricolo di sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo per la pesca e l'acquacoltura (FEAMP), incardinati finanziariamente all'interno della PAC).

Quindi rileva come, all'interno del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 proposto dalla Commissione europea, la dotazione per la coesione economica, sociale e territoriale viene fissata a 376 miliardi di euro, in sostanziale continuità con i finanziamenti del precedente ciclo di programmazione. Si tratta di un risultato importante e non scontato, se si considera che, specie a seguito della crisi finanziaria mondiale, diversi Stati membri avevano chiesto una riduzione significativa degli stanziamenti per la coesione economica, sociale e territoriale, quando non un loro azzeramento.

Dei 376 miliardi, 162,6 saranno destinati alle regioni obiettivo «Convergenza», ovvero a quelle meno sviluppate (PIL inferiore al 75 per cento della media UE); 38,9 alle regioni in transizione (PIL tra il 75 per cento e il 90 per cento della media UE); 53,1 alle regioni obiettivo «Competitività»; 11,7 alla cooperazione territoriale; 68,7 al Fondo di coesione, mentre 0,926 miliardi sono riservati alle regioni ultraperiferiche e a bassa densità di popolazione e 40 al Fondo «Collegare l'Europa», relativo ai trasporti, all'energia e alle TIC (le cosiddette grandi reti, cui sono riservati anche 10 miliardi all'interno del Fondo di coesione). Rimangono, invece, «fuori bilancio» il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione e il Fondo di solidarietà, per i quali, tenendo conto della loro connessione diretta a situazioni di crisi non preventivabili, la Commissione suggerisce una dotazione autonoma e parzialmente rimodulabile in base alle esigenze che dovessero prospettarsi di anno in anno. Peraltro, le cosiddette «regioni in transizione» rappresentano una nuova categoria, introdotta per sostituire l'attuale sistema di *phasing-out* e *phasing-in*.

Visti i problemi connessi alla disoccupazione e ai tassi di povertà costantemente elevati a livello UE, la Commissione propone, inoltre, di conferire un ruolo rafforzato al Fondo sociale europeo (FSE), stabilendo quote minime da destinare a tale Fondo per ciascuna categoria di regioni (25 per cento per le regioni dell'obiettivo convergenza, con PIL inferiore al 75 per cento della media UE; 40 per cento per le regioni in transizione e 52 per

cento per le regioni dell'obiettivo competitività, con PIL superiore al 90 per cento della media UE).

Tutte le regioni il cui PIL pro capite nel periodo 2007-2013 è stato inferiore al 75 per cento della media UE-25 per il periodo di riferimento, ma è salito a più del 75 per cento in rapporto alla media UE-27, riceveranno due terzi della dotazione loro assegnata per il periodo 2007-2013.

La relatrice tiene, quindi, a richiamare l'attenzione sulla circostanza per cui l'introduzione della categoria delle regioni in transizione rappresenta uno dei primi punti sui quali il Governo italiano ha manifestato forti perplessità. In tale categoria, che otterrebbe finanziamenti pari al 12 per cento dell'intero pacchetto, rientrano in tutto 51 regioni, per un totale di 72 milioni di abitanti. Per l'Italia, le regioni rientranti in questa nuova categoria sarebbero Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna, per un totale di quattro milioni di abitanti circa, contro i 17 milioni della Francia, i 15 della Germania, i 14 della Spagna e i 9 del Regno Unito. Il vantaggio potenzialmente arrecato alle quattro regioni citate rischia pertanto di essere vanificato dall'onere complessivo che l'Italia, nella sua qualità di contributore netto, si troverebbe a sostenere, a beneficio di altri grandi Paesi.

Più in generale, diverse perplessità suscita la nuova ripartizione dei fondi, che registra un calo comparativo della quota destinata alle regioni dell'obiettivo convergenza a vantaggio soprattutto delle regioni in transizione.

Il Governo ha altresì espresso perplessità sulla collocazione di taluni fondi (come il Fondo di adeguamento alla globalizzazione) all'interno di apposite gestioni fuori bilancio, dichiarandosi favorevole a un inserimento di tutte le spese all'interno del QFP, in modo da avere un quadro trasparente, un bilancio costruito su base annua e, soprattutto, per conoscere da subito il peso del contributo che ogni Stato membro sarà chiamato a versare.

Per quanto concerne l'approccio strategico della nuova politica di coesione, la Commissione europea propone di rafforzare il processo di programmazione attraverso la definizione di un elenco di obiettivi tematici in linea con la strategia Europa 2020, e segnatamente: rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione; miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime; promozione della competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP); sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi; tutela dell'ambiente e promozione dell'uso efficiente delle risorse; promozione di sistemi di trasporto sostenibili ed eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete; promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà; investimenti nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente; rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente.

In proposito, la relatrice rammenta che la stretta connessione tra la politica di coesione e gli obiettivi di Europa 2020 è stata fortemente sostenuta, nelle fasi di consultazione e di riflessione sul futuro della coesione economica, sociale e territoriale, dal Governo italiano, che la considera un passaggio obbligato oltre che un'occasione per evitare gli effetti dispersivi e a pioggia che, almeno in parte, hanno caratterizzato il precedente ciclo di programmazione.

Per migliorare l'efficacia della spesa dell'UE, la Commissione europea propone di istituire un quadro strategico comune per tutti i fondi strutturali e, in termini operativi, un contratto di partenariato con ogni Stato membro, nel quale vengano definiti gli impegni dei partner a livello nazionale e regionale a utilizzare i fondi stanziati per dare attuazione alla strategia Europa 2020, e un quadro di riferimento dei risultati in base al quale valutare i progressi in relazione agli impegni assunti. Tale contratto dovrà essere studiato e predisposto in modo da garantire uno stretto collegamento con i programmi nazionali di riforma (PNR) e i programmi nazionali di stabilità, nonché con le raccomandazioni specifiche per ciascun Paese adottate dal Consiglio europeo a conclusione del Semestre europeo. Ciascun contratto di partenariato dovrà altresì fissare una serie di condizionalità (sia *ex ante* che *ex post*, relative pertanto al conseguimento dei risultati) e prevedrà l'impegno a rendere conto annualmente dei progressi compiuti.

Più nel dettaglio, le condizionalità possono riguardare tanto le modalità con cui si conta di dare attuazione alle politiche strutturali (per esempio la presenza di una legislazione settoriale che ne garantisca la piena efficacia), quanto le condizioni macro-economiche (in caso di difficoltà per uno Stato membro, la Commissione può proporre una revisione delle strategie e dei programmi inclusi nel contratto di partenariato, che può spingersi, nei casi più gravi, fino alla sospensione dei Fondi e dell'erogazione dei finanziamenti).

Al fine di concentrare l'attenzione sui risultati e sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, il 5 per cento del bilancio destinato alla coesione sarà accantonato e assegnato, durante una valutazione intermedia, a quegli Stati membri e regioni che si saranno dimostrati più efficienti e virtuosi.

Per far fronte alle difficoltà mostrate da alcuni Stati membri nell'assorbire i fondi UE, la Commissione suggerisce di fissare al 2,5 per cento del RNL il tasso massimo di finanziamenti relativi alla coesione; di limitare i tassi di cofinanziamento a livello di ciascun asse prioritario nell'ambito dei programmi operativi all'85 per cento nelle regioni meno sviluppate (o in alcuni casi all'80 per cento e al 75 per cento) e ultraperiferiche, al 60 per cento nelle regioni in transizione e al 50 per cento nelle regioni più sviluppate; di consentire tuttavia un aumento temporaneo del tasso di cofinanziamento da 5 a 10 punti percentuali, riducendo la partecipazione richiesta ai bilanci nazionali nei periodi di risanamento di bilancio; di inserire nei contratti di partenariato determinate condizioni relative al miglioramento della capacità amministrativa.

Relativamente a tale ultimo tipo di contratti di partenariato, la relatrice si sofferma su alcuni elementi che destano perplessità nel Governo italiano, ovvero: l'introduzione di una riserva di premialità a livello europeo (accantonamento del 5 per cento dei fondi), che rischia di determinare scelte arbitrarie, in considerazione delle difficoltà a individuare criteri e indicatori di riferimento validi in modo uguale per tutti gli Stati membri; la previsione di condizionalità di tipo strutturale: un sistema che unisce condizionalità *ex ante* (strettamente legate all'efficacia degli investimenti), di cui l'Italia è convinta sostenitrice, e condizionalità *ex post*, di tipo macroeconomico e legate al rispetto degli impegni assunti con il Patto di stabilità e al rafforzamento del coordinamento della *governance* economica: criteri di sicura importanza, ma che non hanno nessun rapporto con la politica di coesione e rischiano anzi di risultare controproducenti, nella misura in cui le azioni finanziate attraverso i fondi strutturali hanno tra le loro finalità proprio quella di rilanciare l'economia e gli investimenti, e una riduzione o sospensione dei finanziamenti potrebbe innescare un'ulteriore spirale depressiva; ulteriori perplessità emergono per quanto attiene alla gestione finanziaria dei Fondi, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 120 della proposta di regolamento, laddove si prevede che la Commissione rimborsi, a titolo di pagamento intermedio, il 90 per cento dell'importo risultante dall'applicazione del tasso di cofinanziamento, riservandosi margini di disimpegno per il rimanente 10 per cento (una modalità che appare inutilmente sanzionatoria *a priori*). Analogamente, dubbi vengono espressi dal Governo sull'efficacia di una liquidazione dei conti su base annuale, destinata a comportare un inevitabile aumento dei costi di gestione da parte dei soggetti demandati all'attuazione dei progetti cofinanziati.

Successivamente, la relatrice passa a disaminare, in dettaglio, gli ulteriori documenti inclusi nel «pacchetto», precisando che ometterà, in questa sede, la trattazione degli atti COM (2011) 607, COM (2011) 608 e COM (2011) 609, in quanto, esaminati *in medias res*, come già detto, dalla 11<sup>a</sup> Commissione del Senato.

In particolare, la proposta relativa ai Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) intende modificare la normativa vigente in materia (e disciplinata dal regolamento n. 1082/2006) nel senso della continuità, della chiarezza e della flessibilità. Per effetto di tali linee guida, la proposta mantiene inalterata la natura fondamentale di un GECT e non obbliga i GECT esistenti a modificare il proprio statuto o le loro modalità di funzionamento. Il regolamento viene pertanto modificato al solo scopo di tener conto delle novità introdotte dal Trattato di Lisbona, di semplificare e chiarire alcuni aspetti che hanno creato confusione e di assicurare maggiore visibilità e una migliore comunicazione in merito alla formazione e al funzionamento dei GECT. Per quanto attiene alla flessibilità, infine, i GECT sono aperti a qualunque aspetto della cooperazione territoriale (senza più limitarsi dunque «essenzialmente» alla gestione dei progetti e dei programmi finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale); ven-

gono inoltre gettate le basi giuridiche per consentire la partecipazione in qualità di membri di un GECT delle autorità e delle regioni di Paesi terzi.

La proposta relativa al sostegno del FESR all'obiettivo di cooperazione territoriale europea interviene in un settore rilevante della politica di coesione, che include tutti i progetti volti a realizzare azioni comuni e scambi politici fra attori di diversi Stati membri a livello nazionale, regionale e locale, con lo scopo di affrontare con la massima efficacia problematiche di dimensione transfrontaliera, favorire la condivisione di buone prassi, rafforzare le relazioni di vicinato e intervenire in contesti, come i bacini marittimi e le regioni costiere, nei quali la cooperazione e gli interventi transnazionali sono indispensabili per sostenere la crescita, l'occupazione e una gestione ecosistemica. La scelta di presentare un regolamento separato in materia di cooperazione territoriale europea (CTE) è volta a consentire una più chiara presentazione delle specificità della CTE al fine di una più agevole attuazione, potendo adeguare direttamente la terminologia al contesto plurinazionale dei programmi di cooperazione. La proposta fa pertanto riferimento alla partecipazione di Paesi terzi e contiene riferimenti più sistematici al ruolo che può essere svolto dai GECT in un contesto di cooperazione. Un nuovo elemento è rappresentato dalle disposizioni sulla concentrazione tematica e sulle priorità di investimento, accompagnate da una più rigorosa definizione dei criteri di selezione, tale da garantire che i finanziamenti vadano a favore di iniziative realmente congiunte. La proposta prevede infine che la cooperazione transnazionale possa sostenere anche lo sviluppo e l'attuazione delle strategie macroregionali (come quelle per la regione del Mar Baltico e del Danubio), nonché i programmi concernenti i bacini marittimi (compresi quelli stabiliti alle frontiere esterne dell'UE).

La proposta relativa al Fondo di coesione è finalizzata ad aiutare gli Stati membri con un RNL per abitante inferiore al 90 per cento della media UE-27 a effettuare investimenti nelle reti di trasporti TEN-T e nell'ambiente. Una parte della dotazione del Fondo (10 miliardi, come già sottolineato) sarà riservata al finanziamento delle principali reti di trasporto tramite il Fondo «Collegare l'Europa». Il Fondo di coesione può anche sostenere progetti in materia di energia, se presentano un chiaro beneficio per l'ambiente, ad esempio promuovendo l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili. Oltre ai settori e agli obiettivi già elencati, il Fondo finanzia, in campo ambientale, investimenti per l'adeguamento al cambiamento climatico e la prevenzione dei rischi, progetti nei settori dell'acqua e dei rifiuti e dell'ambiente urbano, mentre per quanto concerne i trasporti, saranno ammessi contributi agli investimenti nei sistemi di trasporto a bassa emissione di carbonio e nel trasporto urbano.

La proposta recante disposizioni specifiche concernenti il FESR e l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione», infine, definisce il campo d'intervento del FESR, contiene un elenco negativo di attività che non possono beneficiare di un sostegno e stabilisce le priorità d'investimento per ogni obiettivo tematico. Le regioni in transizione e le regioni più sviluppate dovranno destinare la maggior parte della loro dota-

zione (fatti salvi i finanziamenti del FSE) all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, alla competitività delle PMI e all'innovazione. Le regioni meno sviluppate potranno utilizzare la loro dotazione per un maggior numero di obiettivi che riflettano la maggiore varietà delle loro necessità di sviluppo. Il meccanismo proposto prevede che all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, alla ricerca e all'innovazione e al sostegno delle PMI sia destinato almeno l'80 per cento delle risorse (di cui il 20 per cento per efficienza energetica e rinnovabili) nelle regioni più sviluppate e in transizione (ammontare ridotto al 60 per cento per le regioni gradualmente escluse dall'obiettivo convergenza), e il 50 per cento delle risorse (di cui il 6 per cento per efficienza energetica e rinnovabili) nelle regioni meno sviluppate. La proposta prevede poi che sia data particolare attenzione allo sviluppo urbano sostenibile, cui dovrà essere destinato almeno il 5 per cento delle risorse del FESR, con creazione di una piattaforma per lo sviluppo urbano per promuovere lo sviluppo di capacità e lo scambio di esperienze, e predisposizione di un elenco di città in cui saranno realizzate azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. La proposta menziona infine la necessità di prestare nei programmi operativi un'attenzione particolare alle difficoltà specifiche delle regioni con gravi e permanenti svantaggi demografici o naturali, e contiene disposizioni specifiche sull'uso della dotazione aggiuntiva specifica per le regioni ultraperiferiche.

Segue, quindi, un breve intervento della senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), relatrice, la quale esprime piena condivisione per i contenuti della relazione testé svolta dalla collega Fontana, auspicando altresì un accurato approfondimento della tematica, anche mediante, eventualmente, il coinvolgimento del ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca.

La senatrice MARINARO (*PD*), nel condividere la necessità di tale approfondimento, ritiene fondamentale sentire il Governo, in quanto risulterebbe assai utile appurare le reali implicazioni e la portata di non pochi elementi contenuti in un *corpus* legislativo così articolato come quello in esame.

Propone, inoltre, di individuare delle ipotesi procedurali percorribili nella sede dell'Aula del Senato, affinché l'Assemblea nel suo complesso possa manifestare una propria posizione su un argomento delicato quale è, effettivamente, quello della coesione sociale e regionale nell'ambito dell'Unione europea.

La PRESIDENTE, nel manifestare il proprio assenso rispetto alle proposte formulate dalle senatrici Germontani e Marinaro, propone, per il momento, di procedere, d'intesa con la 5<sup>a</sup> Commissione, che detiene la sede primaria degli atti comunitari in questione, all'audizione del rappresentante del Governo competente, Fabrizio Barca, personalità, peraltro, già nota a questa Commissione per essere stata coinvolta nello svolgimento dell'indagine conoscitiva su fondi strutturali europei.

Il seguito dell'esame, viene, quindi, rinviato.

**Proposta di direttiva del Consiglio concernente un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie e recante modifica della direttiva 2008/7/CE (n. COM (2011) 594 definitivo)**

(Osservazioni alla 6<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Si riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta dell'8 novembre 2011.

Il senatore DIVINA (*LNP*) illustra, lo schema di osservazioni non ostative con rilievi per la 6<sup>a</sup> Commissione, da lui predisposto.

La senatrice FONTANA (*PD*) accoglie con favore l'impostazione che il relatore ha voluto dare alla bozza di osservazioni, segnalando, in modo particolare, la connessione della tassazione sulle transazioni finanziarie con gli atti comunitari inclusi nelle Prospettive finanziarie e con il *dossier* concernente le future risorse proprie dell'Unione europea.

Dichiara, pertanto, il voto favorevole della propria parte politica in merito al suddetto schema, anche nella prospettiva, fortemente auspicata dai Membri della Commissione, di procedere rapidamente ad un pronunciamento su tale materia.

Seguono, quindi, gli interventi della senatrice MARINARO (*PD*) e del senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) che propongono di apportare alcune modifiche alla proposta di osservazioni, accolte dal relatore e condivise dalla stessa presidente BOLDI.

La PRESIDENTE, infine, dopo aver verificato la presenza del numero legale, mette, quindi, in votazione la bozza di osservazioni presentata dal relatore e contenente le integrazioni emerse nel corso della discussione.

La Commissione approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 14.*

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 594  
definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO  
SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato l'atto COM (2011) 594 definitivo,

avuto riguardo agli esiti della consultazione pubblica svoltasi tra il febbraio e l'aprile del 2011;

condivise le finalità di: migliorare l'efficienza e la stabilità del settore finanziario, così da scoraggiare le attività rischiose e istituendo, nel contempo, una nuova fonte di entrate; assicurare l'equa partecipazione del settore finanziario al risanamento dei conti pubblici, a contropartita del sostegno ricevuto da alcuni Governi a seguito della crisi; assoggettare a tassazione attività in gran parte esenti dall'imposta sul valore aggiunto (articolo 135, paragrafo 1, direttiva 2006/112/CE);

apprezzata l'intenzione della Commissione europea di far confluire gli introiti derivanti dalla tassa in oggetto nel sistema delle risorse proprie, ribadita da ultimo nella proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione della risorsa propria basata sull'imposta sulle transazioni finanziarie (COM(2011) 738, del 9 novembre 2011), in cui si precisa che *«l'imposta sulle transazioni finanziarie (ITF) potrebbe costituire un nuovo flusso di entrate, tale da ridurre i contributi attuali degli Stati membri, dare agli Stati membri un maggiore margine di manovra e contribuire allo sforzo generale di risanamento di bilancio»*;

valutate le dichiarazioni finali del G20 di Cannes, del 4 novembre 2011 (*«Costruire il nostro comune futuro: azione collettiva rinnovata a beneficio di tutti»*, paragrafo 82), in cui ci si limita a *«prendere atto»* delle iniziative intraprese da alcuni Stati per applicare una tassazione al settore finanziario, *«inclusa una tassa sulle transazioni finanziarie»*, e che riflettono quindi l'avvio, anche in tale sede, di un confronto in merito;

considerato che, secondo stime della Commissione europea, dall'applicazione della tassa si otterrebbe un gettito complessivo di circa 57 miliardi di euro al livello dell'Unione, di cui circa 5 o 6 miliardi esigibili in Italia;

considerato, altresì, che il contributo nazionale dell'Italia al bilancio dell'Unione europea, *sub species* di risorsa propria basata sul Reddito nazionale lordo (pari per il 2010 a più di 11 miliardi euro) verrebbe, in applicazione del nuovo sistema delle risorse proprie, decurtato del gettito

derivante dalla nuova risorsa, liberando in tal modo – sotto un profilo strutturale – risorse utilizzabili per altre finalità;

valutate da ultimo le ulteriori precisazioni fornite dal Commissario per il mercato interno e i servizi, nell'audizione tenutasi il 24 novembre 2011 innanzi alle competenti Commissioni del Senato e della Camera,

formula, per quanto di competenza, osservazioni non ostanti, con i seguenti rilievi:

1. appare necessario un chiarimento su quale sia la base giuridica prevalente ed effettiva che legittima l'intervento dell'Unione europea, in quanto il paragrafo 3.1 della relazione all'atto COM (2011) 594 e il suo preambolo citano l'articolo 113 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Titolo VII, Capo 2, Disposizioni fiscali), mentre il paragrafo 3.2 del SEC (2011) 1103 aggiunge anche l'articolo 115 (Capo 3, Ravvicinamento delle legislazioni);

2. con riferimento al principio di sussidiarietà, si evidenzia come:

– la circostanza, riportata dalla Commissione, per cui alcuni Stati membri hanno introdotto forme di prelievo sugli enti finanziari o stiano valutando la possibilità di farlo rende necessario l'intervento dell'Unione nella misura in cui la mancanza di coordinamento tra i sistemi di tassazione comporta distorsioni della concorrenza tali da accrescere i rischi di delocalizzazione delle attività finanziarie, all'interno o all'esterno dell'Unione;

– l'istituzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie costituirebbe un valore aggiunto per l'Unione, che beneficerebbe di una maggiore razionalizzazione del mercato finanziario, oltre che degli ingenti introiti derivanti dalla tassa. Tale valore aggiunto potrebbe, però, essere inficiato dal possibile effetto di delocalizzazione dei flussi finanziari verso mercati non soggetti all'imposta, pericolo eliminabile solo ricorrendo a forme concordate di tassazione globale. In quest'ottica, la misura proposta dalla Commissione europea può preludere – ma non deve prescindere da – l'avvio di negoziati, in sede di G20, per giungere alla definizione di un'imposta globale.

In attesa di tale auspicabile evoluzione, nell'ottica della massimizzazione del valore aggiunto per l'Unione, si invita la Commissione europea a:

a) valutare l'ipotesi di modulare il livello di tassazione delle transazioni finanziarie anche in funzione di elementi quali, ad esempio:

– il grado di rischio, penalizzando quelle aventi natura unicamente – o prevalentemente – speculativa. Ad esempio, con riferimento ai contratti derivati, si potrebbe ulteriormente differenziare il caso di contratti tesi alla copertura del rischio da quelli in cui prevalgono finalità meramente speculative;

– il numero e la tipologia delle operazioni poste in essere quotidianamente da un medesimo soggetto o da soggetti tra loro collegati, scoraggiando così anche il cd. *high frequency trading*, di cui viene stimata dal SEC (2011) 1102, vol. 12, una percentuale variabile tra il 20 e il 40 per cento del totale scambiato;

– eventualmente, la natura delle sedi di negoziazione in cui avvengono gli scambi, applicando un'imposta maggiorata per quelle che forniscono minori requisiti di trasparenza. In tal senso, appare possibile un coordinamento con la revisione della direttiva MIFID;

– i soggetti che effettuano le operazioni, dovendosi preferire un minor impatto dell'imposta o al limite una zona di non applicazione per gli operatori occasionali;

– la natura dell'oggetto di economia reale delle transazioni, favorendo – ove possibile sotto un profilo tecnico – quelle relative ad ambiti coerenti con gli obiettivi del quadro finanziario pluriennale dell'Unione.

b) verificare la possibilità, eventualmente tramite accordi specifici, di coinvolgere i Paesi aderenti allo Spazio economico europeo;

3. avuto riguardo al principio di proporzionalità, la proposta appare congrua rispetto agli obiettivi che intende perseguire nei limiti precisati nel paragrafo relativo al principio di sussidiarietà;

4. in relazione al sistema di deleghe ipotizzato dalla proposta, ai sensi dell'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, «*gli elementi essenziali di un settore sono riservati all'atto legislativo e non possono pertanto essere oggetto di delega di potere*».

Si ritiene che l'articolo 11, paragrafo 2, della proposta, in virtù del quale la Commissione europea può specificare con atti delegati le misure che gli Stati membri devono porre in essere per prevenire l'evasione, l'evasione e l'abuso, costituisca «elemento essenziale».

La repressione degli abusi fiscali è, infatti, essa stessa «elemento essenziale» della disciplina dell'imposizione fiscale, che peraltro, in virtù del principio di legalità, è più corretto sia regolata tramite atti legislativi di rango primario. Sarebbe dunque opportuno che tali misure siano individuate direttamente nell'atto legislativo.

5. Si segnala, infine, che l'articolo 1, paragrafo 1, della proposta prevede che: «*La presente direttiva stabilisce il sistema comune per l'imposta sulle transazioni finanziarie (ITF)*». Si suggerisce di valutare l'opportunità di sostituire, nella versione in lingua italiana della proposta, il termine «*stabilisce*» con il termine «*istituisce*».

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria**

**93ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MARCENARO

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Kamel Jendoubi, presidente dell'Istanza superiore indipendente per le elezioni e membro della Rete Euro-mediterranea per la Difesa dei Diritti dell'Uomo, sul tema Politica estera e diritti umani.*

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Kamel Jendoubi, presidente dell'Istanza superiore indipendente per le elezioni e membro della Rete Euro-mediterranea per la Difesa dei Diritti dell'Uomo, sul tema Politica estera e diritti umani**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 29 novembre scorso.

In apertura di seduta il presidente MARCENARO ringrazia per la sua presenza Kamel Jendoubi, uno dei principali attivisti nel campo della tutela dei diritti umani in Tunisia. Dopo un lungo esilio forzato dal suo paese, Jendoubi ha fatto ritorno in Tunisia dopo lo scoppio della rivoluzione cosiddetta dei Gelsomini e ha assunto un ruolo di grande rilievo in qualità di autorevole rappresentante della società civile, prima nell'Alta istanza per la realizzazione degli obiettivi della rivoluzione e, successivamente, come presidente dell'ISIE, l'Istanza superiore indipendente per le elezioni.

Kamel JENDOUBI ringrazia il Presidente per l'invito e per l'impegno costante a supporto dei diritti umani. In riferimento alla situazione tunisina dopo le recenti elezioni di ottobre e alla situazione della regione in generale, possono essere svolte preliminarmente alcune considerazioni: sebbene la situazione politica dei paesi del Nord Africa sia abbastanza simile, non vanno dimenticate le peculiarità importanti che distinguono le diverse esperienze. In Marocco si assiste ad un processo di riforma che si potrebbe dire gestito dall'alto, mentre in Tunisia la situazione si presenta come diametralmente opposta, in quanto il processo è per così dire pilotato dal basso, con una rottura forte rispetto al regime precedente. L'Egitto presenta una situazione ancora differente in quanto, sebbene ci sia stata una rivoluzione dal basso, ora il processo elettorale e le riforme sono gestiti da un sorta di intermediario, quale è l'esercito. La transizione in Tunisia si può definire una *soft transition* in quanto è avvenuta e continua a realizzarsi senza brusche rotture. Per gestire tale transizione sono state create tre importanti Commissioni la più importante delle quali, dal punto di vista della transizione democratica, è forse l'Alta istanza per la realizzazione degli obiettivi della rivoluzione, che vede la partecipazione di tutti i rappresentanti della società civile. Dallo scoppio della rivoluzione ad oggi i progressi registrati nel paese sono stati notevoli e si può essere ottimisti, sebbene non possa essere ignorato un certo grado di disorganizzazione politica, che costituisce peraltro un elemento assolutamente normale in un paese che sta uscendo solo oggi da un lungo periodo di dittatura. Si pensi ad esempio alla rivoluzione nel campo dei *mass media*. Le Autorità che, sotto il regime di Ben Alì, erano preposte al controllo delle trasmissioni televisive o che controllavano le informazioni *Internet*, sono state abolite. È stato invece creato un nuovo ente per la riforma dei media e, a conferma del nuovo clima, stanno proliferando numerosi periodici, che godono di ampia libertà rispetto al passato. Per quanto concerne le elezioni, per la prima volta un'autorità garante indipendente ha organizzato il processo elettorale. Il compito è stato affidato all'ISIE ed era estremamente complesso perché ci si trovava di fronte ad un paese in cui non esistevano archivi e registri elettorali. Tutto è stato organizzato in breve tempo – appena quattro mesi – nella massima trasparenza e rispettando tutti le scadenze. Ciò è stato molto importante per costruire un clima di fiducia della popolazione nei confronti delle istituzioni. L'ISIE è stata peraltro assistita dalle altre istituzioni: dal Governo provvisorio, dal Centro

Nazionale di Informatica, dai Ministeri degli interni e della difesa, grazie al cui aiuto è stata garantita la sicurezza del processo elettorale. I risultati delle elezioni costituiscono una fotografia fedele dei rapporti di forza esistenti nel paese in questo momento. Ciò non significa tuttavia che la vittoria del partito Ennahda segni la trasformazione della Tunisia in un paese di fondamentalisti islamici.

Prendono quindi la parola il senatore PERDUCA (*PD*) e il presidente MARCENARO per alcune domande e osservazioni.

A tutti risponde Kamel JENDOUBI.

Il presidente MARCENARO ringrazia Kamel Jendoubi e i senatori presenti al dibattito e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 30 novembre 2011

**II Comitato  
Mafie e sistema economico legale; racket e usura  
Riunione n. 18**

*Orario: dalle ore 14 alle ore 14,30*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Giorgio JANNONE

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)**

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

La deputata Carmen MOTTA (*PD*), *relatore*, dopo aver ricordato la figura del Presidente dell'INAIL, dott. Marco Fabio Sartori, prematuramente scomparso, illustra la proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008 e i bilanci preventivi 2008-2009 relativi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

premessi che:

*a)* l'Inail nel periodo di analisi 2007-2009, grazie ai risultati positivi di gestione, riesce a ridurre il disavanzo patrimoniale del 2008, pari a

–3.345.648.128 di euro, riportandolo sui valori positivi registrati nel 2007 (avanzo corrente di euro 1.592.813.191) e stimati nel preventivo 2009 in euro 1.500.223.000 (+144,84% rispetto al 2008);

b) tale disavanzo è stato determinato dall'applicazione dei nuovi coefficienti di capitalizzazione delle rendite – calcolati al tasso tecnico del 2,5% – che ha determinato un rilevante incremento delle riserve matematiche rispetto a quelle dell'anno 2007 e dei precedenti esercizi ed ha comportato, dal punto di vista economico, un accantonamento straordinario di bilancio di circa 5765 mln di euro;

c) peraltro nella stessa relazione al bilancio consuntivo 2008 si precisa che tale evento è da considerarsi di «carattere straordinario», comportando riflessi sul conto economico del solo esercizio 2008 ed incidendo in maniera più marginale negli esercizi futuri;

d) in riferimento agli indici di equilibrio finanziario dell'Istituto, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate contributive rispetto alle uscite contributive, che indica come nel periodo in esame, 2007-2009, le entrate contributive correnti risultino mediamente superiori a 1,5 volte la spesa per prestazioni;

e) negli anni dal 2007 al 2008, l'andamento del numero degli iscritti totali presenta un tasso decrescente pari a –0,78% con stime per il 2009 del –12,18%;

f) il patrimonio dell'Inail (mobiliare e immobiliare) nel 2008 registra un *trend* decrescente dell'11,49% rispetto al 2007;

g) tale decremento è attribuibile alla diminuzione del patrimonio immobiliare del 62,66% causato unicamente dalla diminuzione della voce «immobilizzazioni in corso ed acconti»;

h) il patrimonio dell'Ente, una parte del quale costituisce copertura delle riserve tecniche (e pertanto dei rischi connessi all'attività assicurativa), è costituito al 2008 per il 98,7% da disponibilità liquide, quasi tutte obbligatoriamente prive di redditività in quanto giacenti su conti infruttiferi della tesoreria, che ha redditività complessiva inferiore all'1%;

i) l'Istituto nel 2008 registra un ammontare di residui attivi in incremento dell'8,10% rispetto al 2007, tra cui si annoverano: i crediti verso gli utenti e i clienti (per premi e contributi di assicurazione); i crediti verso lo Stato e altri soggetti pubblici; ed infine i crediti verso altri (quelli relativi alla gestione immobiliare, alla gestione del personale, all'attività istituzionale);

j) per quanto riguarda l'efficienza della gestione, si può rilevare lo sforzo dell'Ente nella riduzione dei tempi medi di erogazione delle prestazioni che, nel periodo 2007-2009, si riducono da 40,21 giorni a 33 per le rendite dirette da infortuni e, da 29,31 giorni a 28,20, per i trattamenti economici temporanei;

k) per quanto riguarda i costi di gestione, nel 2008 si registra un incremento del 3,9% rispetto al 2007; il 55% di tali costi è costituito da

spese per il personale in servizio, con una quota in leggero aumento (+0,20%) rispetto al 2007;

*esprime*

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI».

Il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*), dopo essersi associato alla deputata Carmen Motta nel ricordo del Presidente Sartori, ritiene che come il «tesoretto» dell'INAIL abbia suscitato gli appetiti dei partiti nella solita logica di lottizzazione degli incarichi pubblici, al punto che è stato nominato alla guida dell'Istituto l'avvocato Giampaolo Sassi senza attendere l'insediamento del nuovo Governo.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (*PdL*) fa presente che l'avvocato Sassi è stato nominato Commissario straordinario solo per alcuni mesi per non compromettere la funzionalità dell'Istituto. Si trattava di un atto dovuto e crede che l'attuale Governo provvederà in tempi brevi alla nomina del presidente.

Il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*) senza voler fare polemica, fa presente che ci sono stati enti privi di guida per tempi assai più lunghi.

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*) stigmatizza ancora una volta l'obbligo degli enti pubblici di versare parte delle proprie disponibilità liquide presso il conto infruttifero della Tesoreria dello Stato. Rileva poi come le aliquote contributive INAIL siano state mantenute allo stesso livello di quando l'Italia era un paese a prevalente economia agricola. Ciò ha determinato l'accumulazione di un tesoretto di circa 13 miliardi che, tuttavia, viene utilizzato in parte per far fronte alla spesa statale corrente anche nell'attuale situazione in cui le imprese hanno bisogno di credito. Ritiene pertanto opportuno riflettere su una riduzione delle aliquote contributive da versare all'Istituto che furono in parte già ridotte dal governo Prodi, nonché sulla possibilità di utilizzare parte del patrimonio mobiliare per acquistare titoli di Stato.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ritiene che si stia affrontando un argomento di grande rilievo in un periodo di crisi come quello attuale in cui le imprese, a prescindere dalla propria stabilità, hanno difficoltà a ricevere credito dalle banche. Il sistema sta andando in corto circuito sia al nord che al sud e tale situazione riguarda sia le piccole imprese artigiane, sia le grandi imprese. Occorre valutare la possibilità di utilizzare i tesoretti degli enti di previdenza pubblici, considerata la mancanza di redditività attuale, nella direzione di un aiuto alle imprese o al sistema Italia nel suo complesso. Le imprese non riescono nell'attuale fase a pagare fornitori e dipendenti: nei prossimi mesi si avvertiranno gli effetti della crisi economica che sta bloccando l'attività imprenditoriale. Gli istituti bancari continuano a chiedere le asseverazioni dei piani

industriali, che costituiscono un'ulteriore spesa per le aziende e arricchiscono esclusivamente i soliti professionisti.

Il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*) ricorda il suo impegno pluriennale per monitorare le distorsioni di un sistema bancario «predatorio». Al riguardo è del parere che la meritorietà per ottenere finanziamenti non è più valutata dal sistema come dovrebbe: le restrizioni del credito sono la norma. I conti correnti nel nostro Paese hanno un costo di circa il doppio rispetto alla media europea. Ritene che la Banca Centrale Europea sia un «mostro» giuridico-economico in cui vengono versate – su conti infruttiferi – parte delle disponibilità liquide dei Paesi membri dell'Unione. Esprime l'opinione che nell'attuale situazione i governi democratici dell'Unione siano stati commissariati e che occorra modificare il regolamento della BCE.

La deputata Carmen MOTTA (*PD*), *relatore*, pur condividendo le riflessioni dei colleghi sulla difficile situazione economica a livello internazionale, ritiene opportuno riflettere su temi specifici, come quello dell'entità del danno biologico. A fronte dei saldi dell'Istituto, occorrerebbe rivedere le tabelle relative a tale tipo di danno per rivalutare in aumento l'indennità corrisposta a chi ha subito gravi incidenti sul posto di lavoro. Condivide infine l'opportunità di riflettere sull'utilizzo degli avanzi di gestione dell'Istituto per fornire risorse alle imprese e ai lavoratori.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (*PdL*) esprime sconcerto per il quadro preoccupante che emerge relativamente al credito alle imprese e non comprende come mai Confindustria non intervenga al riguardo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, fa presente che Confindustria è contigua al sistema bancario e per tale ragione sta perdendo parte della rappresentatività del sistema delle imprese.

Il deputato Giuliano CAZZOLA (*PdL*) ricorda che tutte le imprese con più di 49 dipendenti devono depositare parte dei contributi destinati al Tfr, cd. «inoptato», presso il Tesoro per far fronte alle esigenze di cassa. Si tratta di una somma pari a circa 5 miliardi di euro annui che in parte potrebbe essere destinata, per un tempo limitato, in aiuti alle imprese.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive come formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone, e la Commissione concorda, di inviare a nome di tutti i componenti la Commissione una lettera al Presidente della Camera in cui esprime apprezzamento per il supporto fornito nell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale dalla Segreteria della Commissione e dal Servizio Bilancio dello Stato, che ha consentito un'azzeramento dei costi per consulenze esterne.

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*) propone di audire il nuovo Ministro del lavoro e delle politiche sociali per approfondire, tra gli altri, il tema, già previsto nell'articolo 7 del decreto legge n. 78 del 2010, dell'accorpamento degli enti previdenziali pubblici.

La deputata Carmen MOTTA (*PD*), il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*) e il deputato Giuliano CAZZOLA (*PdL*) si associano a tale richiesta per un confronto con il nuovo Ministro anche su altre tematiche di competenza della Commissione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, concorda sull'opportunità di audire al più presto il nuovo Ministro del lavoro.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

ALLEGATO 1

**Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009  
relativi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro  
gli infortuni (INAIL)**

L'Inail, istituito con la legge 17 marzo 1898, n. 80, prevede l'assicurazione, obbligatoria per tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori dipendenti e parasubordinati nelle attività che la legge individua come rischiose. Compito primario dell'Ente è la tutela del lavoratore contro i danni derivanti da infortuni e malattie professionali causati dalla attività lavorativa, attraverso l'erogazione di un indennizzo commisurato alla riduzione della capacità di lavoro (e quindi di reddito). La tutela nei confronti dei lavoratori, anche a seguito delle recenti innovazioni normative, ha assunto sempre più le caratteristiche di sistema integrato di prestazioni, che va dagli interventi di prevenzione nei luoghi di lavoro, alle prestazioni sanitarie ed economiche, alle cure, riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa. L'Inail articola la propria attività attraverso quattro diverse gestioni:

1. la gestione industria;
2. la gestione agricoltura;
3. la gestione medici esposti a radiazioni ionizzanti;
4. la gestione ambito contro gli infortuni in ambito domestico (istituita con la legge n. 493 del 1999).

L'Istituto eroga in favore dei propri iscritti rendite per inabilità permanente e per morte; liquidazioni in capitale, indennità per inabilità temporanea altre prestazioni indirizzate al sostegno economico dell'infortunato alla cura e alla riabilitazione. Negli anni più recenti l'Inail è stato interessato da rilevanti provvedimenti normativi riguardanti il settore infortunistico, tra i quali si ricorda l'introduzione del Documento unico di regolarità contributiva (legge n. 296 del 2007) e la delega al Governo (legge n. 123 del 2007) per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sicurezza, che rinnova la materia soprattutto in tema di prevenzione e di sanzioni, prevedendo, tra le altre cose, la possibilità per l'Ente, in particolari casi, di costituirsi parte civile nei confronti di datori di lavoro.

L'Inail realizza inoltre importanti iniziative mirate al monitoraggio continuo dell'andamento dell'occupazione e degli infortuni, alla formazione e consulenza alle piccole e medie imprese in materia di prevenzione e al finanziamento delle imprese che investono in sicurezza.

Relativamente alla gestione economico-patrimoniale, l'Ente nel 2008 presenta un disavanzo economico generale pari a -3.345.648.128 euro, con un risultato differenziale rispetto all'anno 2007 di -4.938.461.319

euro (-310%), anno in cui si è manifestato un attivo di 1.592.813.191 euro. Come riportato nella relazione del Presidente al bilancio consuntivo 2008, tale circostanza è stata indotta dall'applicazione dei nuovi coefficienti di capitalizzazione delle rendite – calcolati al tasso tecnico del 2,5% – che ha avuto un influsso diretto sulla rivalutazione delle riserve matematiche, determinando un notevole incremento delle stesse rispetto a quelle dell'anno 2007 e comportando, dal punto di vista economico, un accantonamento straordinario di bilancio alla voce «Fondi per oneri» per complessivi 5.774.464.859 euro (a fronte di un accantonamento che nel 2007 era invece stato di 207.657.965 euro). Alla luce di quanto descritto, nella stessa relazione l'evento viene definito di «carattere straordinario», comportando riflessi sul conto economico del solo esercizio 2008 ed incidendo in maniera più marginale negli esercizi futuri, in cui si prevedono accantonamenti nell'ordine di circa 450 milioni di euro annui; si evidenzia a tal proposito che le stime riportate nel bilancio preventivo 2009 riportano un risultato economico di 1.500.223.000 euro.

Con riferimento alla gestione caratteristica, gli iscritti all'Ente risultano essere 22.334.988 nel 2007 e 22.159.845 nel 2008 (-0,78%). Il gettito dei contributi registra un trend positivo, passando da 10.207.959.061 euro nel 2007 a 10.638.182.766 euro nel 2008 con un incremento del 4,2%, mentre le uscite per prestazioni risultano pari a 6.786.751.352 nel 2007 e 6.712.980.981 euro nel 2008 (-1,09%). Il saldo contributivo – sulla base delle esposte cifre – è pari a 3.421.207.708 euro nel 2007 e 3.925.201.779 nel 2008, con un tasso di crescita del 14,73%, con un corrispondente grado di copertura delle entrate contributive rispetto alle uscite contributive di 1,5 nel 2007 e 1,6 nel 2008.

Relativamente ai trasferimenti effettuati dallo Stato a fronte di mancate entrate derivanti da provvedimenti di fiscalizzazione di oneri contributivi o di agevolazioni concessi a favore dei settori economici o di aree territoriali svantaggiate anche per effetti di calamità naturale, nel 2007 gli stessi ammontano a 480.000.000 euro (119.000.000 per la gestione industria e 361.000.000 per la gestione agricoltura); nel 2008 ammontano a 459.000.000 (98.000.000 per l'industria e 361.000.000 per l'agricoltura); nel preventivo 2009 ammontano a 446.000.000 (84.000.000 per l'industria e 362.000.000 per l'agricoltura).

Con riferimento alle attività finanziarie, il patrimonio mobiliare dell'Ente ammonta a 12.761.826.006 euro nel 2007 e 14.813.424.140 euro nel 2008; il rendimento netto registrato è 0,76% nel 2007 e 0,59% nel 2008 e in ambedue gli esercizi considerati la componente liquida rappresenta oltre il 95% del totale. Occorre a tal proposito ricordare che la legge n. 720 del 1984 «Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» ha stabilito che gli Enti ed organismi pubblici elencati in una apposita tabella – comprendente anche l'INAIL – non possano mantenere disponibilità depositate a qualunque titolo presso le aziende di credito oltre determinati limiti; tutte le somme eccedenti il *plafond*, stabilito in 260 milioni di euro, sono quindi versate presso la Tesoreria dello Stato.

Il patrimonio immobiliare nel 2008 presenta una destinazione strumentale per il 40% della sua composizione ed ammonta complessivamente a 2.566.422.175 euro, in diminuzione del 62,66% rispetto al dato 2007, pari a 6.873.668.192 euro. Si evidenzia che tale decremento è da attribuirsi unicamente alla voce «Immobilizzazioni in corso ed acconti» che accoglie il valore degli immobili e delle aree edificabili in quanto, a seguito della nuova disciplina degli investimenti degli enti previdenziali (articolo 2, commi 288-492, legge n. 244 del 2007) si è provveduto alla cancellazione – nella predetta voce – delle somme accantonate per i piani di impiego approvati dai ministeri vigilanti negli anni precedenti.

Le spese di gestione dell'Ente ammontano nel 2008 a 1.074.500.000, con un incremento del 3,9% rispetto al 2007, in cui si attestavano a 1.034.200.000 euro; il 55% di tali costi è costituito da Spese per il personale in servizio – costituito da 11.781 unità nel 2007 e 11.409 nel 2008 – che nel 2007 risultano pari a 593.200.000 euro e nel 2008 a 594.400.000. Le spese di competenza per gli organi dell'Ente ammontano invece a 3.384.000 euro nel 2007 e 2.922.000 nel 2008.

Infine, per quanto concerne l'efficienza della gestione, si segnala che i tempi medi di liquidazione dal 2007 al 2008 si riducono da 40,21 a 36,41 giorni per le pratiche relative a rendite dirette da infortuni e da 29,31 giorni a 28,54 per i trattamenti economici temporanei.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Gaetano PECORELLA

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del direttore generale dell'ISPRA, Stefano Laporta**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore generale dell'ISPRA, Stefano Laporta.

Stefano LAPORTA, *direttore generale dell'ISPRA*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché il senatore Gianpiero DE TONI (*IdV*) e la senatrice Daniela MAZZUCONI (*PD*).

Stefano LAPORTA, *direttore generale dell'ISPRA*, risponde ai quesiti posti.

Leonardo ARRU, *ISPRA*, fornisce alcune precisazioni.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, considerato che stanno per iniziare i lavori presso l'Assemblea del Senato della Repubblica e che le questioni sollevate dai deputati e dai senatori intervenuti sono numerose e complesse, avverte, d'intesa con il dottor Laporta, che lo stesso completerà le risposte ai quesiti posti successivamente, per iscritto. Quindi ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 15,10.*

**Audizione del presidente della Impregilo spa, Massimo Ponzellini, e dell'amministratore delegato della Impregilo spa, Alberto Rubegni**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente e dell'amministratore delegato della Impregilo spa.

Massimo PONZELLINI, *presidente della Impregilo spa*, e Alberto RUBEGNI, *amministratore delegato della Impregilo spa*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Lorenzo PICCIONI (*PdL*), Candido DE ANGELIS (*aPI-FLI*) e Gianpiero DE TONI (*IdV*) nonché i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, e Paolo RUSSO (*PdL*).

Massimo PONZELLINI, *presidente della Impregilo spa*, e Alberto RUBEGNI, *amministratore delegato della Impregilo spa*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 29 novembre scorso, una delegazione della Commissione effettuerà una missione a Napoli e a Saluggia dal 5 al 7 novembre prossimi.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la semplificazione**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria**

**88ª seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Andrea PASTORE

*La seduta inizia alle ore 14*

*SULL'ESAME DEGLI ATTI DEL GOVERNO N. 164 E N. 168*

Il presidente PASTORE ricorda che nella seduta del 23 novembre egli aveva presentato, in qualità di relatore sugli schemi di decreto in titolo, due proposte di parere favorevole con osservazioni, pubblicate in allegato a quel resoconto. Comunica che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, considerata la difficoltà di pervenire, in tempi rapidi, a un componimento delle diverse posizioni espresse dai vari soggetti coinvolti, *in primis* dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, ha rappresentato l'impossibilità di compiere un esame approfondito e completo dei testi in esame entro il termine di scadenza della delega. Il Ministro, nella consapevolezza dell'importanza di realizzare un riordino della normativa esistente in materia agricola anche al fine di fornire agli operatori del settore un quadro giuridico di riferimento certo, ha manifestato l'intenzione di proporre una nuova norma di delega che possa consentire, a tutti gli interessati, di confrontarsi, con spirito dialettico e collaborativo, sulle questioni connesse al riordino della normativa esistente per giungere alla redazione di un codice agricolo che sia realmente un efficace e utile strumento di semplificazione.

Dopo aver riferito come analoga comunicazione sia pervenuta alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, la quale nella seduta di ieri ha pertanto convenuto di non proseguire nell'esame dei provvedimenti, comunica che, preso atto degli orientamenti del Governo, la Commissione non proseguirà nell'esame degli schemi di decreto in titolo.

La Commissione concorda.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore GARAVAGLIA (*LNP*) lamenta l'assenza di un rappresentante del Governo, ritenendo che l'eventuale ripetersi di tale circostanza possa ripercuotersi negativamente sui lavori della Commissione.

Il presidente PASTORE ricorda che la presenza di un rappresentante del Governo non è condizione necessaria per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno della Commissione, convocata in sede consultiva su atti del Governo.

*SULLA REGISTRAZIONE DELLA PRESENZA DEI DEPUTATI AI LAVORI PARLAMENTARI*

Il presidente PASTORE comunica che alcuni deputati componenti della Commissione gli hanno rappresentato i profili problematici inerenti alla differenziazione che deriva dalla nuova disciplina adottata dalla Camera dei deputati in materia di ritenute sulla diaria di soggiorno, con riferimento alla partecipazione ai lavori parlamentari nelle diverse sedi: la disciplina in questione, infatti, prevede un sistema di registrazione delle presenze dei deputati a tali fini solo presso le Commissioni permanenti, le Giunte e il Comitato per la legislazione. Si riserva di riferire ai competenti organi della Camera dei deputati la questione, che dovrebbe a suo giudizio essere valutata per gli effetti che potrebbe determinare sull'attività di organi parlamentari – come la Commissione parlamentare per la semplificazione – che di norma si riuniscono in orari concomitanti con quelli dei lavori delle Commissioni permanenti e per i quali non sono ammesse sostituzioni, per cui la presenza nella Commissione bicamerale anziché nelle concomitanti sedute delle Commissioni permanenti della Camera dei deputati potrebbe determinare per i deputati un effetto pregiudizievole ai fini della diaria di soggiorno.

Ricorda comunque che per l'esame di provvedimenti in sede consultiva su atti del Governo, che costituisce l'attività prevalente della Commissione, la registrazione delle presenze è sempre assicurata, in conformità alla prassi del Senato, ai fini della regolarità della seduta, nel foglio delle firme.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare (n. 404)**

(Parere ai sensi dell'articolo 14, commi 18 e 22, della legge 28 novembre 2005, n. 246. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre 2011.

Il relatore GARAVAGLIA (*LNP*) integra la relazione sul provvedimento in titolo e illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni, predisposta con l'altro relatore, senatore La Forgia, e pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 23 novembre.

Ritiene opportuno segnalare al Governo l'esigenza di avviare, con il coinvolgimento dell'ISTAT, un percorso di *spending review* in merito al complessivo assetto delle Forze armate, con particolare riferimento al numero di gradi previsti dall'ordinamento italiano, al numero di persone che ricoprono i vari gradi, alla misura delle indennità correlate, consentendo un confronto a livello internazionale, ai fini di un auspicabile adeguamento alla media dei Paesi europei. Nel riconoscere che la questione non è direttamente riferibile ai contenuti dell'atto del Governo in titolo, ritiene comunque doveroso rivolgere al Governo tale sollecitazione, in un momento critico per la situazione economica del Paese, nel quale saranno richiesti sacrifici alla generalità dei cittadini.

Interviene quindi l'onorevole LOVELLI (*PD*) chiedendo ai relatori di integrare l'osservazione concernente la modifica all'articolo 286 del codice dell'ordinamento militare con l'invito al Governo a considerare l'opportunità di aggiungere, nel comma 4, dopo le parole: «Agli utenti, che si trovano nelle condizioni eventualmente previste» la seguente: «annualmente», poiché la determinazione del livello di reddito cui consegue l'applicazione dell'equo canone è demandata a un decreto ministeriale adottato con cadenza annuale. Sempre in tema di alloggi segnala che si dovrebbe a suo giudizio coordinare l'articolo 306, comma 2, del codice con la sopravvenuta disciplina regolamentare, riconoscendo al conduttore dell'immobile oltre al diritto di prelazione anche la facoltà di opzione. Infine, riterrebbe opportuno segnalare l'esigenza di modificare l'articolo 1483, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, il quale attualmente include, senza che tale previsione risultasse da una previgente disposizione normativa, anche le riunioni e le manifestazioni di sindacati tra quelle alle quali ai militari è fatto divieto di partecipare.

Il presidente PASTORE, dopo aver invitato i relatori a valutare le segnalazioni ora formulate dall'onorevole Lovelli, prende atto che la Commissione non è in numero legale per proseguire l'esame degli atti del Governo in titolo con la votazione delle proposte di parere presentate dai re-

latori. Avverte quindi che la Commissione proseguirà tale esame in una seduta che sarà convocata la settimana successiva.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,35 alle ore 14,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria**  
**90ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOFANI**

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Francesca Costantini, la dottoressa Manuela Donato, il dottor Valentino Di Giacomo e maresciallo capo Giovanni Maceroni.*

*Intervengono, in rappresentanza della CEPAS, il dottor Colferai, Presidente, e la dottoressa Procacci, esperto tecnico.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**Audizione dei rappresentanti della CEPAS – Certificazione delle professionalità e della formazione**

Il presidente TOFANI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo. La Commissione ha accolto volentieri la richiesta di questo incontro avanzata dalla CEPAS, essendo interessata ad approfondire il problema della qualificazione dei formatori della sicurezza sul lavoro e della relativa certificazione. Si tratta di un aspetto cruciale, richiamato specificamente dal decreto legislativo n. 81 del 2008.

Il dottor COLFERAI illustra l'attività della CEPAS, associazione riconosciuta senza scopo di lucro, che si occupa di certificare la qualità dell'attività svolta dai formatori che operano nei vari settori, al fine di tutelare i professionisti e i clienti, anche contro la concorrenza sleale di soggetti inadeguati e incompetenti che si offrono purtroppo sul mercato. L'attività si svolge in conformità alla norma ISO/IEC 17024, che prescrive come definire gli schemi di certificazione e di valutazione per ogni figura professionale e si configura come una «attestazione di parte terza» (cioè di un organismo indipendente e accreditato). La CEPAS inoltre non svolge attività diretta di formazione, per evitare conflitti d'interesse. Essa verifica se i requisiti dei formatori sono conformi agli *standard* professionali, secondo le regole dell'EQF – Quadro europeo delle qualifiche. È poi accreditata dall'ente nazionale di accreditamento ACCREDIA e membro ufficiale delle principali organizzazioni internazionali di settore quali l'IPC e l'IAF, il che favorisce importanti scambi di esperienze.

Per la certificazione, i professionisti debbono possedere specifiche competenze tecniche, didattiche ed adeguata esperienza lavorativa; superato un esame, ricevono il certificato di docenti della formazione, che ha validità triennale ed è rinnovato solo se il professionista dimostra di aver curato l'aggiornamento professionale, di aver svolto in maniera corretta la sua attività e aver rispettato il codice deontologico dell'associazione.

Da molti anni CEPAS si occupa della certificazione dei formatori della sicurezza sul lavoro, per cui ha elaborato specifici schemi con i requisiti e le competenze necessarie. Ad esempio, molti formatori aderenti all'Associazione AIFOS sono stati certificati con tale modalità. Richiamando una sua pregressa esperienza nel settore edile, evidenzia come la formazione della sicurezza sul lavoro richieda figure non generiche ma specifiche, troppo diverse essendo le esigenze di ogni settore produttivo.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Colferai per il suo contributo. Al di là delle modalità di certificazione, resta aperto il problema di definire le competenze e quindi il percorso di studi e di esperienze che dovrebbero possedere i soggetti che intendono svolgere l'attività di formatori della sicurezza sul lavoro. Poiché manca attualmente una normativa specifica in materia, come accade invece per altre figure professionali, chiede alla CEPAS di fornire un approfondimento in tal senso, che potrebbe essere di grande ausilio per il compito della Commissione.

Il dottor COLFERAI conferma la sua piena disponibilità a collaborare con la Commissione, riservandosi di trasmettere una specifica relazione.

Il PRESIDENTE dichiara infine conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,**  
**con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria**  
**53ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**COSTA**

*Intervengono il dott. Daniel Jacques Cristelli, Presidente del Gruppo Vaccini di Farminindustria, accompagnato dalla dott.ssa Nadia Ruozzi, Responsabile Area Relazioni Istituzionali e Associazioni dei Pazienti, dalla dott.ssa Maria Grazia Chimenti, Responsabile Area Gruppi Specifici e Spesa Farmaceutica, e dagli esperti: dott. Luigi Biasio, dott. Giovanni Currotto e dott. Renato Soncini; il prof. Renato Lauro, Presidente del Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CPCM) del Ministero della difesa, il prof. Andrea Lenzi, Vicepresidente del medesimo Comitato, il Gen. Prof. Raffaele D'Amelio, Coordinatore delle strutture operative del Comitato, il Brig. Gen. medico Mario Peragallo, il Col. Medico Roberto Biselli, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico militare e il Gen. Giacomo Simeone, segretario del Comitato.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Antonietta Gatti, dott. Domenico Della Porta, col. Alessandro Popoli.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito dell'audizione di una delegazione di Farindustria**

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale saluti ai rappresentanti di Farindustria, ricordando che già nell'audizione del 26 ottobre essi hanno fornito informazioni molto utili sulla produzione dei vaccini e sul rapporto tra le aziende produttrici e gli organismi pubblici preposti al controllo ed alla messa sul mercato dei farmaci.

Il dottor CRISTELLI ricorda che nella precedente audizione la relazione da lui svolta si era soffermata in particolare sulla produzione dei vaccini e sul sistema pubblico di farmacovigilanza. Nella seduta odierna, il dottor Biasio si soffermerà sui punti per i quali era stato richiesto uno specifico approfondimento.

Il dottor BIASIO sottolinea preliminarmente che il sistema di farmacovigilanza in Italia è coordinato dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), che riceve dalle ASL le segnalazioni di reazioni avverse e le rende disponibili in rete, garantendo in tal modo un capillare e preciso monitoraggio degli effetti collaterali. Secondo i dati raccolti dall'AIFA, le segnalazioni post vaccinali sono stabili e basse, malgrado l'ampia erogazione di vaccini, che interessa soprattutto alcune fasce di età. Peraltro, la percezione dell'incidenza statistica degli effetti collaterali derivanti da vaccinazioni da parte del pubblico risulta notevolmente amplificata – e suscettibile quindi di dare luogo a incomprensioni – rispetto alla realtà oggettiva del dato statistico.

Passando ad esaminare le cause dei rari effetti collaterali dei vaccini, il dottor Biasio ricorda preliminarmente che i produttori perseguono, in accordo con le autorità regolatorie europee e nazionali, continui processi di miglioramento della qualità dei loro prodotti. Quando sussiste un nesso di causalità, questo risponde a criteri logici, perché si collega alla reattività individuale, ovvero alle caratteristiche intrinseche dei vaccini. È noto, ad esempio, che i vaccini virali vivi possono causare febbre, perché si replicano nell'organismo. Quando l'effetto collaterale non è prevedibile, ciò deriva dal fatto che nel contempo si verificano eventi che si legano ai vaccini solo casualmente. Rispetto ai diversi eventi che possono comparire spontaneamente nella popolazione, la vaccinazione può coincidere temporalmente, senza però essere correlabile causalmente.

Dopo che il dottor CRISTELLI ha segnalato alcune imprecisioni nel resoconto sommario della precedente seduta, e dopo che il Presidente ha assicurato che verranno apportate le rettifiche nel senso richiesto, il dottor BIASIO prosegue nella sua esposizione, soffermandosi sul miglioramento di alcuni vaccini – tra i quali ricorda quello antipoliomielitico, che rappresenta ancora oggi uno dei più grandi successi della sanità pubblica italiana, per il totale eradicamento della malattia conseguito con la sommini-

strazione generalizzata – perseguito nel tempo dalle aziende produttrici in accordo con le autorità regolatorie.

Con riferimento ad alcuni quesiti sollevati nella precedente audizione, il dottor Biasio fa quindi presente che tra i fattori di rischio per i più frequenti tumori ematici non vi sono i vaccini e dalle numerose evidenze riportate nella letteratura scientifica non emerge alcuna relazione tra l'insorgere di tali patologie e la somministrazione di vaccini ovvero la presenza di metalli pesanti come l'idrossido di alluminio e il mercurio.

Anche nella recentissima e approfondita rassegna condotta dall'*Institute of Medicine* degli Stati Uniti su più di 12 mila pubblicazioni in materia, non risulta alcuna ipotetica associazione.

Più nello specifico, i vaccini non compaiono tra i fattori di rischio per il linfoma di Hodgkin. Per tale patologia, i fattori di rischio non sono noti con certezza, ed anche la predisposizione genetica può svolgere un ruolo nella sua patogenesi. Inoltre, recenti studi sull'associazione tra il linfoma di Hodgkin e le esposizioni professionali hanno confermato le conclusioni di precedenti pubblicazioni relative ad una associazione tra linfoma, esposizioni professionali e fattori di rischio ambientale.

Il PRESIDENTE ritiene utile acquisire il punto di vista di Farindustria, chiaramente espresso nella seduta odierna e nella precedente audizione del 26 ottobre, relativamente a affermazioni e documenti sottoposti alla Commissione nel corso dell'attività istruttoria, che hanno prospettato un punto di vista del tutto opposto a quello illustrato, proponendo tesi che mettono fortemente l'accento sulla responsabilità dei vaccini nell'insorgere delle patologie oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso.

La senatrice SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*) ricorda che tra i documenti testé ricordati dal Presidente, occorre in particolare richiamare l'attenzione su quanto fu affermato dal dott. Massimo Montinari nel corso delle audizioni svolte presso la Commissione, nè si può prescindere dalle preoccupate segnalazioni provenienti dai familiari di militari deceduti per patologie tumorali e che non si sono mai recati in missione all'estero. Nel corso dell'odierna audizione, è stata ampiamente illustrata una tesi per la quale non vi è alcuna evidenza scientifica circa la riconducibilità di talune patologie alle reazioni avverse prodotte dalla somministrazione di vaccini. Sarebbe tuttavia interessante capire meglio quale è l'incidenza statistica delle reazioni avverse e in quale misura essa lasci anche soltanto intravedere un nesso di causalità diretta rispetto alle patologie tumorali e gravemente invalidanti di cui la Commissione si occupa. Su questo punto è necessario da parte di tutti gli interessati uno sforzo di chiarezza, di trasparenza e di coraggio.

Il dottor BIASIO sottolinea preliminarmente che i vaccini sono specialità medicinali immesse sul mercato dopo avere superato le verifiche ed i controlli dei servizi pubblici italiani ed europei che controllano gli eventi collaterali attraverso la rete di farmacovigilanza. In particolare, la farma-

covigilanza passiva può determinare la presenza di un segnale: se gli effetti collaterali così rilevati si ripetono nel tempo, l'AIFA può disporre il ritiro dal mercato di un certo farmaco. Rispondendo alle osservazioni della senatrice Sbarbati, osserva che gli studi epidemiologici convergono nel mostrare che, nel caso dei tumori ematici, i vaccini non costituiscono un fattore di rischio. In generale, non vi è dubbio che i vaccini possano produrre effetti collaterali, ma, come detto in precedenza, in questi casi, non si tratta delle qualità intrinseche del vaccino, ma di eventi riconducibili in sostanza alle modalità di vaccinazione.

Rispondendo ad un altro quesito della senatrice Sbarbati, il dottor Biasio chiarisce che allo stato attuale della ricerca tra i fattori di rischio e possibili cause dei tumori delle cellule linfatiche non compaiono i vaccini.

Il PRESIDENTE osserva che non è la prima volta che un farmaco viene ritirato dal commercio per le reazioni avverse prodotte e, presumibilmente, ciò è avvenuto anche per i vaccini.

Il dottor BIASIO, richiamandosi anche agli esempi illustrati nella sua presentazione, fa presente che le autorità sanitarie e i produttori hanno in effetti ritirato anche dei vaccini, allorché dalle evidenze statistiche si desumevano significativi segnali di allarme.

Il dottor CRISTELLI, con riferimento alla richiesta del Presidente di esaminare documenti recanti posizioni contrastanti con quelle che sono state illustrate sulla problematica dei vaccini, fa presente che Farmindustria è pur sempre espressione di un punto di vista di parte, quale quello dei produttori. Le istituzioni pubbliche, come l'AIFA e l'Istituto superiore di sanità, possono forse più congruamente svolgere una verifica come quella testè richiesta dal Presidente.

Per quanto riguarda altri profili emersi nel corso dell'odierna audizione, il dottor Cristelli fa presente che i vaccini sono farmaci somministrati a persone sane e, proprio per questa ragione, la verifica ed il controllo su di essi sono particolarmente penetranti, sia da parte dei produttori sia da parte delle agenzie pubbliche di vigilanza. Peraltro, ciò che viene affermato da Farmindustria ripropone, anche in questa sede, dati supportati dalla letteratura scientifica. Occorre altresì considerare che le aziende produttrici seguono il prodotto fino alla sua immissione sul mercato, ma non hanno alcuna conoscenza dei comportamenti e delle precauzioni adottate successivamente dai medici vaccinatori.

La senatrice SBARBATI (*UDC, SVP, Aut: UV-MAIE-IS-MRE*) ritiene che sia comunque opportuno che Farmindustria, che ha espresso con grande chiarezza le sue posizioni, si pronunci anche rispetto a tesi che sono diametralmente opposte a quelle sostenute. Essa può fornire in tal modo un contributo di chiarezza che può a sua volta concorrere all'opera di accertamento della verità che la Commissione si propone di perse-

guire. A tale proposito, chiede se le aziende produttrici prendano in considerazione solo i casi per i quali si accerta una incidenza statistica elevata ovvero se anche i singoli casi sono sottoposti a verifica, come a suo avviso dovrebbe avvenire.

Il dottor BIASIO precisa che dopo la segnalazione delle ASL, le reazioni avverse sono trasmesse quotidianamente dall'AIFA al titolare del prodotto che, una volta informato, provvede a studiare il caso segnalato ed è tenuto a segnalare all'agenzia pubblica le proprie conclusioni.

Il PRESIDENTE ritiene comunque opportuno acquisire un avviso di Farindustria su documenti che attestano posizioni molto diverse da quelle illustrate nella seduta odierna. Pertanto, rivolge un invito agli intervenuti, affinché trasmettano entro il 15 gennaio 2012 le loro osservazioni sulla documentazione che riceveranno quanto prima dall'ufficio di segreteria.

Ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Seguito dell'audizione di una rappresentanza del Comitato per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CPCM)**

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per la disponibilità a proseguire oggi l'audizione già iniziata la scorsa settimana. Ricorda quindi che nella seduta del 23 novembre sono stati posti quesiti riguardanti in particolare la durata prevista per la conclusione dei singoli progetti di ricerca approvati dal Comitato per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CPCM), nonché il relativo onere finanziario. La senatrice Granaiola, che ha posto questo quesito, ha anche espresso il timore che il protrarsi nel tempo dei pur apprezzabili progetti di ricerca elencati dal prof. D'Amelio potesse lasciare inevasi gli interrogativi essenziali ed improcrastinabili sulla conoscenza e la prevenzione dei rischi a cui vanno incontro i militari che prestano servizio in determinate condizioni e ha suggerito un maggiore impegno del Comitato nel senso della promozione della prevenzione e del controllo sanitario in ambito militare, con l'obiettivo di migliorare un'attività a suo avviso per certi versi lacunosa.

Anche la senatrice Fontana ha sottolineato l'importanza di disporre di un quadro completo dei progetti di ricerca approvati, del loro stato di avanzamento e dei finanziamenti finora erogati. Con particolare riferimento all'area del Poligono di Salto di Quirra ha altresì sottolineato l'esigenza di evitare sovrapposizioni tra progetti di ricerca aventi il medesimo oggetto, anche al fine di assicurare una più razionale allocazione delle risorse pubbliche. In tema di vaccini, la stessa senatrice Fontana ha poi ricordato che la Commissione ha il mandato di svolgere accertamenti sulle modalità di somministrazione dei vaccini stessi al personale militare, sui successivi controlli rispetto a possibili reazioni avverse e sull'osservanza dei protocolli relativi alla somministrazione a livello periferico.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) osserva che nella precedente seduta il prof. D'Amelio aveva fatto riferimento, tra l'altro, ad una ricerca proposta dal prof. Cocco, relativa al *follow up* della patologia incidente nel personale militare e civile del Poligono interforze del Salto di Quirra, in relazione alle esposizioni presenti negli ambienti di lavoro. Su un analogo argomento, peraltro, sta per iniziare un'indagine epidemiologica promossa dall'Assessorato alla sanità della Regione Sardegna in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità. Occorrerebbe pertanto evitare sovrapposizioni tra i due progetti. Tra l'altro, poichè il proponente del progetto approvato dal Comitato è anche il medico competente del Poligono di Salto di Quirra, si pone l'interrogativo relativo ad un potenziale conflitto di interessi, poichè, nel caso di specie, il controllo verrebbe effettuato da chi dovrebbe esserne il destinatario.

Il prof. LAURO fa presente che la ricerca proposta dal prof. Cocco si propone di raccogliere una documentazione utile alla valutazione degli effetti delle esposizioni presenti negli ambienti di lavoro sulla salute dei militari. Il *follow up* è importante per disporre di dati definitivi sull'eventuale influenza di ipotetici agenti tossici sulla salute delle persone. Si tratta di una rilevazione statistica per la quale non vi è né controllore né controllato e, pertanto, non si ravvisa il rischio di un conflitto di interesse evocato dal senatore Caforio.

Il prof. LENZI sottolinea che la funzione da lui svolta nel Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CMCP) insieme ad altri studiosi, consiste nello svolgimento di attività di ricerca finalizzate alla valutazione di fatti scientificamente verificati e verificabili. Nel caso segnalato dal senatore Caforio non sorge alcun conflitto di interesse, poichè l'obiettivo è quello, richiamato dal prof. Lauro, di operare una raccolta di dati. In generale, il Comitato agisce esaminando progetti di ricerca e scegliendo quelli che ritiene utili e fattibili, su temi sensibili: tra di essi, vi è senz'altro quello della sicurezza delle vaccinazioni, oggetto di particolare interesse da parte della Commissione di inchiesta e che il Comitato ha valutato già da tempo, considerandolo un punto di particolare interesse e sul quale ha ritenuto necessario svolgere un approfondimento di carattere scientifico.

Dopo che il prof. D'AMELIO ha ricordato che il prof. Cocco è docente di medicina del lavoro all'Università di Cagliari, la senatrice FONTANA (*PD*) fa presente che non è certo in discussione la indubbia competenza scientifica del prof. Cocco, bensì l'opportunità di una ricerca che, a quanto è stato chiarito, consiste in una raccolta di dati in relazione alla esposizione ad agenti tossici presenti nell'ambiente di lavoro di Salto di Quirra. Infatti, tali dati dovrebbero già essere a disposizione del prof. Cocco, per l'esercizio della funzione da lui svolta, di medico competente presso il Poligono di Salto di Quirra.

Il prof. LAURO precisa che il *follow up* è un progetto su una modalità di raccolta dei dati per il futuro e non riguarda quindi i dati già disponibili. Per quanto concerne gli oneri finanziari, fa presente che il Comitato è costituito da un gruppo di ricercatori, e non si occupa direttamente degli aspetti più strettamente tecnici relativi alle modalità di finanziamento dei progetti.

Il colonnello BISELLI precisa che la proposta del prof. Cocco è nata anche dalla constatazione delle difficoltà che la sanità militare incontra nel seguire, dal punto di vista del controllo medico, il personale militare successivamente al congedo. Spesso, infatti, vi è una difficoltà obiettiva a proseguire il monitoraggio del personale una volta che esso è ritornato alla vita civile. Dopo il 2004, peraltro, essendo stato abolito il servizio militare di leva, il ricambio del personale è stato meno rapido, ed i controlli sono potenzialmente meno problematici.

Rispondendo ad un quesito del senatore CAFORIO (*IdV*), il prof. LENZI e il prof. D'AMELIO fanno presente che, in quanto titolare di una cattedra universitaria, il prof. Cocco non può avere instaurato alcun rapporto di lavoro con il Poligono di Salto di Quirra.

Il PRESIDENTE interpella su tale punto la dott.ssa Gatti che, per la sua specifica competenza, ha avuto occasione di occuparsi a vario titolo, ovviamente anche come consulente della Commissione, delle problematiche relative all'area di Salto di Quirra.

La dott.ssa GATTI, rispondendo al quesito del Presidente, fa presente che a quanto le risulta il prof. Cocco svolge l'attività di medico competente all'interno del Poligono, ruolo, peraltro, del tutto compatibile con la titolarità di una cattedra universitaria.

Dopo che il prof. PERAGALLO ha fatto presente che il progetto di ricerca proposto dal prof. Cocco è perfettamente coerente con i compiti di monitoraggio sanitario spettanti al medico competente, la senatrice FONTANA (*PD*) rinnova la richiesta, già avanzata nella precedente seduta, di disporre di un quadro preciso del costo dei progetti di ricerca, del loro stato di attuazione e dei finanziamenti finora effettivamente erogati. Si tratta, a suo avviso, di informazioni che la Commissione ha il diritto ed il dovere di acquisire. Infatti, anche in altre occasioni, nel corso dell'inchiesta, ci si è imbattuti con una certa frequenza nella notizia dell'avvio di progetti di ricerca dei quali, però, non sempre sono state rese note le conclusioni.

Ribadendo quindi quanto già da lei affermato nella precedente seduta sul problema dei vaccini, la senatrice Fontana si dichiara del tutto convinta del fatto che essi abbiano rappresentato un incommensurabile beneficio per la collettività, ma ritiene che sia compito della Commissione comprendere meglio con quali modalità essi sono somministrati al perso-

nale militare nelle strutture periferiche e se in tali strutture sia pienamente garantita una puntuale applicazione dei protocolli, peraltro estremamente rigorosi, adottati dalla sanità militare. Vi sono dubbi in materia, e sono state segnalate alla Commissione situazioni di anamnesi vaccinali eseguite in modo incongruo; risulta peraltro che la sanità militare eserciti un controllo, ancorché incompleto, sul personale militare, anche successivamente al congedo. Si tratta di questioni che la Commissione intende approfondire, per assicurare che in ogni struttura periferica la somministrazione dei vaccini avvenga in modo sicuro, secondo le prescrizioni dell'autorità sanitaria militare.

Nell'associarsi alle richieste avanzate dalla senatrice Fontana, la senatrice GRANAIOLA (PD) chiede se vi è un collegamento tra il progetto del prof. Cocco e quello dell'indagine epidemiologica promossa dall'Assessorato alla sanità della Regione Sardegna e dall'Istituto superiore di sanità. Sarebbe comunque interessante prendere visione dei progetti finora approvati dal Comitato.

Dopo che il col. BISELLI ha precisato che il progetto riguardante il *follow up* della patologia incidente nel personale del Poligono di Salto di Quirra dovrebbe concludersi entro l'aprile del 2012, il prof. LAURO fa presente che i progetti approvati dal Comitato sono stati compilati e valutati secondo le regole e i principi condivisi dalla comunità scientifica. Il Comitato non ha alcuna difficoltà a inviare i progetti stessi alla Commissione ed è a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento. Osserva infine che l'inchiesta epidemiologica sull'area del Poligono di Salto di Quirra cui ha fatto riferimento la senatrice Granaiola è ancora allo stato di progetto e non risulta che sia stato avviato.

Il PRESIDENTE ringrazia il prof. Lauro per la disponibilità mostrata nei confronti delle richieste avanzate dalla Commissione, in particolare per quanto rappresentato dalla senatrice Fontana, sulla necessità di conoscere non tanto i contenuti dei progetti di ricerca, quanto i loro costi, lo stato di attuazione e i finanziamenti finora erogati. Non meno importante è la questione dei vaccini: si tratta di un argomento estremamente delicato e, come peraltro ha sottolineato la senatrice Fontana, la Commissione è interessata a comprendere esattamente se e in quale misura la somministrazione dei vaccini possa provocare danni alla salute, eventualmente imputabili alle modalità con cui essa viene eseguita.

Il prof. LAURO assicura il Presidente che il Comitato risponderà alle richieste della Commissione. Chiede soltanto che gli sia concesso il tempo necessario per raccogliere una documentazione esauriente sulle problematiche esaminate nella seduta odierna.

Il PRESIDENTE consente con il prof. Lauro e propone che venga fissata al 15 gennaio 2012 il termine per la trasmissione delle risposte ai quesiti posti nella seduta odierna.

Poichè non si fanno obiezioni, così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 dicembre, alle ore 14, per ascoltare i rappresentanti della Direzione Generale della previdenza militare del Ministero della difesa, il Capo dell'Ufficio legislativo dello stesso dicastero, nonché il Presidente del Comitato per la verifica delle cause di servizio, sulla situazione delle procedure riguardanti gli indennizzi in favore dei militari che hanno contratto malattie invalidanti ovvero, in caso di decesso, in favore dei superstiti. A tale proposito, osserva che con l'approvazione della legge di stabilità per il 2012, sono state assicurate, per il prossimo esercizio finanziario, risorse idonee a garantire l'erogazione delle somme dovute anche per i casi ancora controversi e la cui definizione non risultava possibile entro l'anno in corso. Si può pertanto esprimere soddisfazione per l'avvio a soluzione di una vicenda sulla quale la Commissione ha profuso un impegno intenso e continuativo.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 30 novembre 2011

**Plenaria**  
**135<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Ignazio MARINO

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

La Commissione stabilisce inoltre l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

**Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: comunicazioni del Presidente in esito ad un sopralluogo effettuato il 23 novembre 2011 presso un centro di riabilitazione nella provincia di Roma**

Il PRESIDENTE svolge un'ampia relazione sul sopralluogo svolto in data 23 novembre presso un centro di riabilitazione psichiatrica ubicato nel comune di Santa Marinella, in provincia di Roma.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 70**

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 15*

